



Unione europea
Fondo sociale europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



GUIDA DELLA Sperimentazione Nazionale CARE LEAVERS





Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale
Angelo Fabio Marano

Divisione IV - Programmazione sociale. Segretariato della Rete della protezione e dell'inclusione sociale. Gestione e programmazione dei trasferimenti assistenziali. Politiche per l'infanzia e l'adolescenza
Adriana Ciampa



Presidente
Maria Grazia Giuffrida
Direttore Generale
Giovanni Palumbo

Area infanzia e adolescenza
Aldo Fortunati

Servizio ricerca e monitoraggio
Donata Bianchi

GUIDA DELLA SPERIMENTAZIONE NAZIONALE CARE LEAVERS

La presente pubblicazione è frutto di un lavoro collettivo
da parte del Comitato scientifico e dell'Assistenza tecnica
della Sperimentazione nazionale.



Comitato tecnico-scientifico
Adriana Ciampa, Donata Bianchi, Marianna Giordano, Luisa Pandolfi, Federico Zullo,
Cristina Calvanelli, Katia Cigliuti, Lucia D'Ambrosio, Sara Degl'Innocenti, Lucia Fagnini,
Giovanna Marciano, Veronica Mirai, Anna Paola Perazzo, Valentina Rossi

Hanno coordinato la realizzazione della pubblicazione
Donata Bianchi e Sara Degl'Innocenti

*Si ringraziano SOS Villaggi dei Bambini e Agevolando
per la fattiva collaborazione e per gli strumenti condivisi*

Illustrazioni
Candia Castellani

La presente pubblicazione, a valere sulle risorse del FSE (PON Inclusione Sociale), è stata realizzata
dall'Istituto degli Innocenti in base all'accordo di collaborazione sottoscritto in data 11 marzo 2019 con
il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione per la lotta alla povertà e alla programmazione
sociale, relativamente al supporto degli interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore
età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

Aprile 2020

Indice

Premessa.....	5
1. La voce dei care leavers.....	7
1.1 In viaggio verso il nostro futuro. Raccomandazioni.....	8
1.2 Un decalogo per gli adulti nell'accompagnare la transizione dei care leavers.....	11
2. I principali fattori protettivi, di rischio e predittivi di successo nei percorsi di autonomia dei care leavers.....	13
Bibliografia.....	22
3. Muoversi dall'Analisi Preliminare al progetto per l'autonomia: Mappa.....	23
3.1 L'inserimento dei ragazzi nella sperimentazione.....	23
3.2 Analisi Preliminare.....	24
3.3 Quadro di analisi.....	33
3.4 Guida all'osservazione per il quadro di analisi.....	38
3.5 Traccia per la presentazione del progetto ai beneficiari.....	43
3.6 Progetto per l'autonomia.....	45
3.6.1 Il concetto di autonomia.....	45
3.6.2 I contenuti del progetto individualizzato.....	47
3.7 Le componenti del Progetto per l'autonomia.....	50
3.8 Elenco obiettivi del progetto individualizzato per l'autonomia.....	58
3.9 Elenco sostegni.....	77
Bibliografia.....	80
4. La piattaforma fad.careleavers.it.....	81
5. Il sistema informativo per la progettazione e il monitoraggio: ProMo.....	83
6. La governance: tavoli regionali, tavoli locali, équipe multidisciplinare per la sperimentazione.....	85
6.1 Un cambio di paradigma.....	85
6.2 La governance.....	87
6.3 I killer.....	95
Bibliografia.....	96
7. Il profilo del tutor per l'autonomia.....	97
7.1 Le caratteristiche e funzioni raccomandate del tutor: mappa dettagliata.....	99
7.2 Consigli e suggerimenti per la selezione e formazione/autoformazione dei tutor.....	101
7.3 Letture consigliate per la formazione dei tutor sul tema dell'accompagnamento all'autonomia.....	105
7.4 La scheda di autovalutazione per i tutor per l'autonomia.....	106
8. La partecipazione dei care leavers nella sperimentazione: i gruppi e le Youth Conference	115
8.1 Perché istituire gli organismi di partecipazione dei beneficiari della sperimentazione.....	115
8.2 Il gruppo come spazio di socializzazione e di agency.....	117
8.3 Il percorso di monitoraggio e valutazione della sperimentazione: il gruppo come Youth Conference valutativa.....	119

8.4 Youth Conference Locale.....	121
8.5 Come si costituisce una Youth Conference Regionale: soggetti, azioni, tempi e strumenti..	125
8.6 Come si costituisce la Youth Conference Nazionale: soggetti, azioni, tempi e strumenti.....	128
8.7 Il budget a disposizione: vademecum spese e attività rendicontabili.....	129
8.8 La valutazione di efficacia delle Youth Conference: strategie e strumenti.....	129
8.9. L'esperienza del Care Leavers Network di Agevolando e altre esperienze partecipative di care leavers in Italia e a livello internazionale.....	131
Bibliografia.....	133
9. Strumenti di lavoro per i/le tutor dell'autonomia.....	134
9.1 Strumenti per il lavoro col singolo.....	135
9.1.1 Mappa di Todd.....	136
9.1.2 Ecomappe.....	139
9.1.3 La narrazione di sé.....	141
9.1.4 Il bilancio delle capacità.....	145
9.1.5 Le aree di vita.....	148
9.1.6 P.A.T.H.....	150
9.1.7 Valigia, comodino, cestino.....	151
9.2. Strumenti per il lavoro coi gruppi.....	151
9.2.1 I labirinti.....	152
9.2.2 Il puzzle.....	153
9.2.3 L'Escape room.....	154
9.2.4 La storia in tasselli.....	155
9.2.5 La mappatura delle risorse del territorio.....	156
9.2.6 Tecniche cinematografiche.....	157
Bibliografia.....	158
10. Il portalistino.....	159
10.1 Presentazione ai ragazzi e alle ragazze del portalistino.....	163
10.2 Gli strumenti del portalistino.....	165
11. La scheda di autovalutazione iniziale a cura dei care leavers.....	167
11.1 Articolazione e finalità dello strumento.....	167
11.2 Modalità di compilazione.....	168
11.3 Guida per i beneficiari del progetto.....	169
11.4 Questionario di autovalutazione.....	170
12. Piano di valutazione.....	177
12.1 Introduzione.....	177
12.2 Dimensioni della valutazione e domande di ricerca.....	178
12.3 Gli strumenti.....	180

PREMESSA

La presente guida è uno strumento operativo che si colloca all'interno della *Sperimentazione di interventi in favore di coloro, che al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.*

La lettura e l'utilizzo della guida non può quindi prescindere da un'approfondita conoscenza del progetto da cui essa trae origine. Il progetto è pubblicato all'indirizzo <https://www.minori.gov.it/it/minori/interventi-sperimentale-favore-dei-care-leavers>.

La finalità di questa pubblicazione è di fornire ai/alle referenti regionali e locali, agli/alle assistenti sociali, ai/alle tutor per l'autonomia e a tutti i soggetti coinvolti un approfondimento teorico e metodologico e una strumentazione dettagliata per implementare ogni fase progettuale prevista dalla sperimentazione.

La guida analizzerà quindi vari aspetti: la costruzione del progetto per l'autonomia, partendo da una dettagliata Analisi Preliminare delle risorse e dei bisogni dei/delle ragazzi/e; la dimensione della partecipazione attiva dei/delle care leavers come gruppo e come singolo; il profilo dell'innovativa figura del tutor per l'autonomia, il suo fondamentale ruolo per il corretto svolgimento della sperimentazione, alcuni degli strumenti a sua disposizione e le aree in cui è necessario il suo intervento; la fondamentale azione di potenziamento della rete dei soggetti pubblici e privati, locali, regionali e nazionali; la valutazione della sperimentazione al fine di determinare l'efficacia dei dispositivi previsti.

Il testo è frutto di un lavoro plurale, di conseguenza i redattori dei vari documenti hanno deciso in completa autonomia se optare per una chiara esplicitazione di ogni termine nella sua accezione femminile e maschile o se propendere per il genere maschile intendendolo inclusivo anche del genere femminile.

L'assistenza tecnica (AT) per la Sperimentazione, realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, è composta come segue:

Referente AT: Donata Bianchi

Coordinamento AT: Sara Degl'Innocenti, atcareleaver@istitutodeglinnocenti.it

Esperti AT: Marianna Giordano, Luisa Pandolfi e Federico Zullo

Referenti Sistema Informativo: Lucia Fagnini e Federico Consumi,
assistenza@careleavers.it

Formazione online: Francesca Pierucci, infocareleavers@istitutodeglinnocenti.it

Referenti per la Valutazione: Lucia Fagnini e Katia Cigliuti

Assistenza Tecnica presso il MLPS: Valentina Rossi, Giovanna Marciano e Cristina Calvanelli
careleavers@lavoro.gov.it

Tutor nazionale di Liguria, Piemonte, Veneto: Katia Cigliuti,
tutorarea4cl@istitutodeglinnocenti.it

Tutor nazionale di Abruzzo, Marche, Molise, Toscana, Umbria: Lucia D'Ambrosio,
tutorarea1cl@istitutodeglinnocenti.it

Tutor nazionale di Campania, Lazio, Lombardia, Sardegna, Sicilia: Veronica Mirai,
tutorarea2cl@istitutodeglinnocenti.it

Tutor nazionale di Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Puglia: Anna Paola Perazzo,
tutorarea3cl@istitutodeglinnocenti.it

1. LA VOCE DEI CARE LEAVERS

La sperimentazione in favore dei care leavers è la prima risposta nazionale alle problematiche che incontrano i ragazzi e le ragazze che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia d'origine, e cerca al tempo stesso di tenere conto delle loro richieste e dell'esigenza da loro espressa di essere soggetti attivi, partecipi, delle decisioni che riguardano il loro futuro e il loro percorso verso l'autonomia.

Un'attenta lettura dei documenti redatti dai care leavers stessi mette, infatti, in risalto le loro vulnerabilità nel momento in cui lasciano il sistema di accoglienza, evidenzia il modo in cui affrontano il delicato passaggio alla vita adulta precocemente rispetto ai coetanei che non hanno dovuto confrontarsi con l'allontanamento dalla famiglia d'origine e con l'assenza di relazioni familiari e mostra la basilare importanza del sistema sociale nel sostenere i care leavers in questa fase delicata di passaggio all'età adulta.

Al tempo stesso, i care leavers aprono un dialogo aperto e sincero con i principali attori coinvolti nel loro percorso di accoglienza, rivolgono loro delle raccomandazioni puntuali che testimoniano della loro necessità di pensare un percorso condiviso e non subito, sul ruolo centrale che le relazioni affettive, familiari e non, rivestono nella costruzione dell'autonomia, che non deve essere un abbandono nel momento del compimento della maggiore età ma un sostegno verso una interdipendenza in cui tutti i soggetti coinvolti condividono responsabilità e decisioni.

I care leavers non vogliono essere più percepiti come un problema sociale da affrontare bensì come una risorsa da valorizzare, e per questo chiedono tempo di qualità per iniziare il percorso verso l'autonomia, confronto sincero con gli adulti di riferimento, e soprattutto sostegno e rispetto per il loro vissuto difficile e per le scelte che si accingono a compiere in questa fase delicata della loro esistenza.

Per dare maggiore rilievo alla reale partecipazione dei ragazzi e delle ragazze care leavers nella sperimentazione, questa guida si apre proprio con le loro voci; di seguito riportiamo i documenti da loro redatti, che ci accompagneranno come un ideale filo rosso che unisce tutti i contributi successivi contenuti nella guida, sottolineando le motivazioni profonde alla base della sperimentazione.

Il primo documento *In viaggio verso il nostro futuro, raccomandazioni*, è l'esito del lavoro delle conferenze regionali del Care Leavers Network ed è stato presentato nell'ambito della Prima Conferenza Nazionale dei Care Leavers Italiani, svoltasi a Roma il 17 luglio 2017. Reperibile al link <http://www.agevolando.org/care-leavers-network/>.

Il secondo documento *Un decalogo per gli adulti nell'accompagnare la transizione dei care leavers* è stato elaborato come esito del progetto europeo Prepare for Leaving Care di cui S.O.S Villaggi dei Bambini è capofila, e fa parte della pubblicazione *Il futuro si costruisce giorno per giorno. Un decalogo per gli adulti nell'accompagnare la transizione dei care leavers*. Reperibile al link: https://www.sositalia.it/getmedia/6dfe4d44-9916-41ab-84c0-1943f7f2b9e3/P4LC_LeRaccomandazioni-Manifesto.pdf

1.1 IN VIAGGIO VERSO IL NOSTRO FUTURO. RACCOMANDAZIONI

Garanti

Vorremmo che anche voi partecipaste attivamente al nostro percorso. In particolare ci piacerebbe conoscervi di persona, creare dei momenti di condivisione e mantenere i rapporti nel tempo, con la promessa da parte vostra di non sparire. Ci piacerebbe che i nostri bisogni fossero ascoltati e presi in considerazione e che voi ci aiutaste in questo. Vorremmo che le nostre richieste avessero una più forte incisività e che il “lavoro” con il network che con piacere, fatica e motivazione portiamo avanti possa essere sostenuto e avere continuità.

Giudici e tutori

Le nostre esperienze ci hanno portati a riflettere su quanto sia importante curare le relazioni con le nostre famiglie di origine. Vi chiediamo di aver cura di noi così come della relazione con le nostre famiglie per non ritrovarci nella stessa situazione che abbiamo lasciato entrando nel percorso di tutela. Il fattore tempo per noi è fondamentale: il percorso di tutela non dev'essere un “luogo” in cui veniamo dimenticati ma un momento di passaggio.

Vi chiediamo di ridurre i tempi per ricevere risposte, perché a volte a noi l'attesa sembra interminabile. Chiediamo inoltre ai giudici che venga rispettato il diritto di avere un tutore in tempi adeguati e che la sua nomina venga monitorata e valutata costantemente. Riteniamo che un tutore debba avere un rapporto attivo con ogni ragazzo. Vorremmo che fosse ascoltata l'opinione di coloro che si occupano di noi quotidianamente quando dovrete prendere decisioni che ci riguardano.

Assistenti sociali

Chiediamo loro di essere sinceri e di dare risposte chiare alle nostre domande: prima, durante e anche dopo la fine del percorso fuori famiglia. Aiutateci a diminuire i tempi di attesa e state presenti quando vi chiediamo aiuto. Se abbiamo bisogno di parlare con voi, rispondeteci il più presto possibile senza farci aspettare mesi. Spiegateci in modo chiaro perché veniamo allontanati da casa e che cosa ci sta succedendo, anche

quando non avete tutte le risposte. Siate onesti anche se la verità può essere scomoda. Preferiamo un “non lo so” piuttosto che false speranze che non ci consolano. Anche le nostre famiglie hanno bisogno di aiuto, aiutateli a prendersi cura di sé stessi proponendo un percorso adatto a loro. Non recidete le nostre radici. Abbiamo bisogno di capire com’è la situazione della nostra famiglia così da decidere se possiamo tornare a casa o meno una volta finito il nostro percorso fuori famiglia. Non giudicate la nostra famiglia, ma cercate di essere dei buoni mediatori anche se è difficile. Vi chiediamo di scegliere con cura e passione le famiglie affidatarie, è importante capire se siano idonee. Valutiamo insieme anche altre possibilità e non abbiate fretta nel collocarci nella nuova famiglia. Chiedeteci il nostro punto di vista.

Educatori

Il vostro ruolo quotidiano per noi è fondamentale e una delle basi del nostro percorso. Cresciamo assieme. Abbiamo bisogno di confrontarci, discutere e affrontare la situazione con la giusta cura e attenzione. Non prendete alla leggera il nostro punto di vista sottovalutandolo. Spesso non manifestiamo le nostre fragilità per paura di essere giudicati, oppure ve le trasmettiamo con forza. Sappiate innanzitutto che per noi non è facile. Provate a mettervi davvero nei nostri panni e immaginate di essere al nostro posto, oggi, e pensate a come potreste sentirvi. Ci piacerebbe non essere semplicemente un “lavoro” o degli “utenti” ma delle persone davvero importanti le une per le altre. È difficile perché la fiducia è una strada da costruire assieme, con chiarezza e nel rispetto dei tempi di tutti. Questa chiarezza deve iniziare sin dal primo momento del nostro percorso. Riteniamo importante acquisire consapevolezza del nostro progetto nelle sue molte sfaccettature, ad esempio le motivazioni reali dell’inserimento, la conoscenza del nostro progetto ideandolo assieme. È doloroso e faticoso vivere l’impatto di un inserimento, soprattutto se inaspettato, rielaborare una situazione dolorosa, prendere coscienza delle proprie risorse e guardare avanti. Le nostre storie sono delicate e preziose, trattatele con cura. Ricordate che ci appartengono e che ci teniamo ad essere noi i narratori oltre che i protagonisti.

A tutta la squadra di aiuto

Nessuno diventa adulto a 18 anni. Non è giusto chiederlo a noi! Sostenete la nostra battaglia affinché il prolungamento dell’accoglienza si sposti fino a 21 anni: non potete pensare di fare un risparmio economico sulle nostre vite perché abbiamo bisogno di costruire insieme il nostro progetto di autonomia. Compire 18 anni non dovrebbe rappresentare un’angoscia. Diventare maggiorenni ci rende felici ma non possiamo vivere questo momento con la paura di finire sulla strada, senza risorse e sostegno. Costruiamo il dopo un po’ prima. Dateci un supporto e strumenti adatti. In particolare valutate attentamente per ogni ragazzo se concludere o meno i percorsi di sostegno psicologico, sanitario, ecc. Non lasciateci soli e interessatevi al nostro benessere alla conclusione del nostro percorso. Ci piacerebbe costruire un rapporto con voi che possa continuare anche fuori. Per tanto tempo avete preso decisioni per noi e avete

giocato un ruolo importante nella nostra vita, quindi soffriamo se sparite improvvisamente.

Politiche per l'immigrazione

Sarebbe molto importante per noi ragazzi stranieri non accompagnati ottenere i documenti necessari e in tempi il più possibile rapidi, ricevendo le informazioni giuste per capire come averli e a chi rivolgersi. In particolare è importante che qualcuno ci aiuti nel momento del passaggio alla maggiore età. Ci piacerebbe inoltre aumentare le occasioni di confronto e inserimento positivo nella società, potendo usufruire di alcuni strumenti integrativi tra cui borse di studio per fini scolastici, educativi, sportivi e culturali.

Politiche sociali

Pensiamo sia importante che la mole di lavoro dei professionisti che lavorano per e con noi sia adeguata, prediligendo la qualità alla quantità e facilitando la possibilità di conoscerci e costruire un percorso insieme. Riteniamo importante valorizzare il punto di vista dei care leavers per migliorare i servizi rivolti ai ragazzi. Perché ad esempio non coinvolgersi nel momento in cui definite delle linee guida sull'accoglienza "fuori famiglia"? La nostra vita in accoglienza è piena di momenti di verifica: rispetto all'andamento scolastico, al progetto educativo, alle relazioni in comunità... ci sentiamo sempre sotto esame e di questo non ci lamentiamo. Capiamo che è un modo per rendere positiva la nostra permanenza nel percorso di tutela. Ma ci siamo sempre chiesti: il "controllo qualità" avviene anche al contrario? Avviene anche per i nostri maggiori interlocutori? Forse questa è una leggera provocazione ma ci piacerebbe conoscere i diritti, i doveri o gli obblighi di educatori, assistenti sociali, tutori, giudici... per capire meglio anche il loro lavoro. C'è qualcuno che verifica la qualità del lavoro di questi professionisti?

Politiche per l'istruzione

Noi care leavers siamo una risorsa, perché non utilizzare la nostra esperienza in corsi di formazione per sensibilizzare insegnanti e docenti e abbattere così molti pregiudizi? È importante dare ai ragazzi la possibilità di proseguire gli studi fornendo un accesso facilitato all'università con borse di studio o un fondo economico specifico per i care leavers, perché non avendo una famiglia che ci sostiene economicamente rischiamo che anche i più meritevoli non possano proseguire gli studi.

Politiche per il lavoro

È urgente facilitare l'accesso al mercato del lavoro per i care leavers, con agevolazioni fiscali alle aziende che li assumono. Vorremmo fosse data l'opportunità a tutti i minori (anche stranieri non accompagnati) di svolgere tirocini e percorsi di inserimento

lavorativo, aumentando l'importo minimo del compenso mensile. Vi chiediamo di promuovere più progetti, anche in collaborazione con le politiche sociali e abitative, per favorire l'autonomia dei ragazzi che lasciano il sistema di accoglienza. Casa e lavoro sono indispensabili per la nostra indipendenza.

Giornalisti

L'informazione è molto importante, perché le cose scritte vengono viste da tutti e rimangono. Siamo disponibili a parlarvi di noi, non solo oggi. Le nostre storie sono fragili e importanti ed esigono rispetto e sensibilità. Riteniamo che un'informazione parziale possa crearcì ulteriore disagio oltre a quello che già viviamo, perché spesso veniamo etichettati e discriminati, non solo noi ma anche le persone che ci stanno accanto: le nostre famiglie, le comunità, i servizi sociali. Siamo persone e non notizie.

Care leavers

Vi chiediamo di essere d'aiuto ai ragazzi che sono ancora in comunità per condividere storie simili, per scoprire che molti altri come noi hanno avuto le stesse difficoltà e per poterci confrontare tra persone che si capiscono in quanto ragazzi "fuori famiglia". Chiediamo di creare educazione sul tema della tutela e dell'accoglienza con le persone con cui entriamo in contatto, soprattutto coloro che non hanno vissuto questa esperienza, per eliminare le etichette spesso negative nei nostri confronti. Vi invitiamo a pensare il nostro network come una risorsa per creare rete tra di noi e come strumento per farci ascoltare dalle istituzioni per migliorare, con loro, il sistema dell'accoglienza.

1.2 UN DECALOGO PER GLI ADULTI NELL'ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEI CARE LEAVERS

- I. Non pretendiamo da un care leaver più di quanto non pretendiamo o pretenderemmo da un nostro figlio della sua età.
- II. Prepariamo la transizione come una nuova fase da realizzarsi in base a un progetto e con un percorso graduale e personalizzato, non come un semplice prolungamento dell'accoglienza.
- III. Costruiamo il percorso e il progetto insieme al care leaver e ai care leavers.
- IV. Riconosciamo in questo percorso l'importanza delle emozioni e la centralità delle relazioni significative.
- V. Alleniamo il care leaver all'interdipendenza: a individuare e a gestire con coraggio i tempi, le necessità e le opportunità della nuova esperienza di vita quotidiana.

- VI. Favoriamo il lavoro intersetoriale e tra le diverse professionalità.
- VII. Individuiamo dei referenti adulti del percorso capaci di ascoltare, accompagnare e costruire opportunità nella transizione.
- VIII. Prevediamo specifici percorsi formativi per gli adulti coinvolti nei percorsi e nei progetti della transizione.
- IX. Impegniamoci nel prevedere e sollecitare specifiche risorse locali per questi percorsi e progetti.
- X. Rinnoviamo i riferimenti normativi e impegniamoci a rendere appropriati, stabili e congrui un fondo nazionale e degli specifici fondi regionali per l'innovazione e il sostegno della transizione.

2. I PRINCIPALI FATTORI PROTETTIVI, DI RISCHIO E PREDITTIVI DI SUCCESSO NEI PERCORSI DI AUTONOMIA DEI CARE LEAVERS

Il presente contributo si propone di descrivere i principali fattori protettivi, di rischio e relativi fattori predittivi di successo che possono contribuire alla buona riuscita dei percorsi di autonomia dei care leavers o, al contrario, ostacolarla.

A tal proposito, la letteratura scientifica (O'Dougherty Wright, Masten, Narayan, 2013) definisce i fattori protettivi come fattori, o meglio processi, che promuovono esiti positivi in situazioni particolarmente sfavorevoli di disagio e di difficoltà e sono in grado di controbilanciare i fattori di rischio presenti, intesi, questi ultimi, come condizioni avverse di particolare vulnerabilità che possono anche irrompere nella vita improvvisamente come eventi traumatici.

L'obiettivo è quello di fornire ai vari professionisti che affiancano i care leavers, sia durante il percorso di accoglienza in comunità o in affido che dopo il compimento della maggiore età, alcuni elementi concreti da tenere presenti e da declinare nella pratica operativa, in una prospettiva preventiva e predittiva per la costruzione di resilienza e autonomia.

I fattori protettivi e di rischio identificati sulla base delle evidenze della ricerca empirica nel settore (Masten, 2006; Duncalf, 2010; Vanistandale, Lecomte, 2010; Milani, Ius, 2010; Bastianoni, Zullo, 2012; Stein, 2012; Pandolfi, 2015; Shofield, Larsson, Ward, 2016; Stein, 2019) ma anche sulla base dell'esperienza e delle riflessioni dei giovani già usciti dal sistema dell'accoglienza, saranno suddivisi in aree tematiche che corrispondono ai più importanti ambiti di intervento ed accompagnamento educativo. Alcuni fattori protettivi e di rischio sono comuni a diverse aree. In tal senso, è opportuno sottolineare che i vari fattori protettivi e di rischio non sono da intendersi in modo deterministico, bensì in un'ottica sistematica poiché sono tra di loro interconnessi e assumono significato non sulla base della semplice "assenza o presenza" in termini quantitativi, ma in relazione alla storia di vita del/la ragazzo/a, alla sua dinamica evolutiva e al proprio contesto di appartenenza.

Molte persone (bambini e adulti) presentano la capacità di mantenere un discreto adattamento anche in condizioni di vita particolarmente sfavorevoli, una capacità definita *resilience* (Cyrulnik e Malaguti, 2005; Putton, Fortugno, 2006), risultato di una complessa e positiva interazione tra fattori di rischio e protettivi; in altri casi ciò non accade, ovverosia i compiti di sviluppo (*developmental tasks*) tipici delle diverse età e delle diverse situazioni, sono caratterizzati da pattern di adattamento interni ed esterni negativi (Masten e Reed, 2002; Di Blasio, 2005).

Nella parte finale del *framework* qui presentato, sono stati identificati i principali fattori predittivi di successo del percorso di autonomia, che derivano dall'intersezione delle varie aree ed elementi indicati; in alcuni casi possono coincidere con i fattori protettivi ritenuti più significativi, ma in generale sono trasversalmente collegati al quadro d'insieme.

La prospettiva in cui ci si colloca è quella ecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1986), che presta attenzione sia alle dimensioni individuali, sia al sistema di relazioni all'interno di uno specifico contesto di riferimento. È chiaro che ciò che accade a livello contestuale (sia sul piano *micro* che *macro*) ha delle ripercussioni e ricadute a livello individuale e personale per ciascun ragazzo e ragazza.

Si evidenzia che il termine "predittivo" non è inteso in modo causale, ma dinamico e multidimensionale, oltre che in relazione al contesto di riferimento. Come la letteratura scientifica e l'esperienza sul campo dimostrano, l'effetto e la funzionalità di un fattore predittivo (così come accade per quelli protettivi) aumenta se a questo si associano altri fattori, nella prospettiva di creare una sorta di "rete di sicurezza" interna ed esterna alla ragazza o al ragazzo.

Pertanto, l'intento di questo documento è di portare all'attenzione degli operatori gli aspetti fondamentali su cui lavorare prima e durante i progetti di autonomia per "gettare" e costruire delle basi solide che consentano ai care leavers di attraversare e percorrere con maggiori sicurezze il delicato ingresso nella vita indipendente.

PERCORSO DI ACCOGLIENZA (IN COMUNITÀ O IN AFFIDO)

Quest'area sintetizza i principali fattori protettivi e di rischio strettamente legati al percorso educativo e di tutela dei ragazzi e delle ragazze in accoglienza, in comunità e/o presso una famiglia affidataria. Si tratta del periodo precedente alla fase di transizione verso l'autonomia che assume una rilevanza cruciale in quanto racchiude un insieme di aspetti socio-educativi che plasmano le direzioni, i modi e i possibili risultati degli interventi intrapresi nel momento dell'uscita dal sistema di tutela.

FATTORI PROTETTIVI INDIVIDUALI	FATTORI DI RISCHIO INDIVIDUALI
<ul style="list-style-type: none">• Avere consapevolezza dei motivi dell'allontanamento dalla famiglia di origine.• Acquisire competenze e abilità pratiche per la gestione della quotidianità.	<ul style="list-style-type: none">• Confusione riguardo ai motivi dell'inserimento in comunità e/o affidamento.• Interruzione dei legami con la famiglia di origine e mancata elaborazione dei nodi critici.

<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare un attaccamento sicuro ad almeno un operatore o adulto significativo del contesto di accoglienza (educatore o genitore affidatario). • Sperimentare una relazione di fiducia con l'assistente sociale e altre figure istituzionali (tutore, giudice). 	<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentare il fallimento di un affidamento familiare. • Instabilità relazionale e mancanza di relazioni significative con almeno un operatore/adulto significativo del contesto di accoglienza e/o tutela (educatore, assistente sociale, genitore affidatario, ecc.). • Isolamento e scarse capacità relazionali. • Difficoltà ed incapacità nell'auto-organizzazione domestica e finanziaria. • Ruolo passivo nel proprio percorso educativo e di vita.
<p style="text-align: center;">FATTORI PROTETTIVI PROMOSSI DAL CONTESTO</p>	<p style="text-align: center;">FATTORI DI RISCHIO INERENTI IL CONTESTO</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Aiutare e supportare i ragazzi e le ragazze nella conoscenza e comprensione della situazione familiare e nell'affrontare ed elaborare – seppur in modo parziale – le relazioni con i diversi componenti della famiglia di origine. • Garantire stabilità e sicurezza nel contesto di accoglienza. Questo significa consentire ai ragazzi ed alle ragazze di vivere, quando possibile, con continuità nella stessa comunità o famiglia affidataria. • Garantire “qualità educativa” nel contesto di accoglienza. Questo significa che i ragazzi e le ragazze dovrebbero essere affiancati da operatori qualificati, attenti ed empatici, all'interno di una équipe 	<ul style="list-style-type: none"> • Poca chiarezza e trasparenza da parte degli operatori (assistente sociale ed educatori) riguardo ai motivi dell'inserimento in comunità e/o affidamento. • Ostacoli al mantenimento dei legami con la famiglia di origine (qualora non strettamente necessaria ai fini di tutela e protezione). • Continui/numerosi trasferimenti e spostamenti dei ragazzi e delle ragazze in varie comunità, famiglie affidatarie o da famiglia affidataria a comunità. • Continui turn over nelle équipe educative delle comunità, scarsa “qualità educativa” del contesto di accoglienza. • Famiglie affidatarie non adeguatamente preparate e

<p>stabile e da genitori affidatari preparati al loro ruolo e supportati in itinere dai servizi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dare ai ragazzi ed alle ragazze l'opportunità di poter dilatare ed ampliare il proprio campo esperienziale in senso positivo e costruttivo. • Garantire il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze ai processi decisionali, al proprio progetto educativo individualizzato ed alla valutazione degli obiettivi raggiunti. • Sviluppare e consolidare una rete relazionale positiva intorno ai ragazzi e alle ragazze (coetanei, adulti significativi, operatori, volontari, ecc.). • Sviluppare e consolidare nei ragazzi e nelle ragazze una <i>forma mentis</i> orientata alla progettualità futura e a immaginarsi degli obiettivi di autonomia in funzione del futuro post-accoglienza. 	<p>supportate nell'affrontare e gestire difficoltà comportamentali, emotive e psicologiche dei minori accolti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assente o carente proposta di opportunità ed esperienze di vita qualitativamente arricchenti e disomogenee. • Autoreferenzialità e rigidità verticistica da parte degli operatori, con scarso coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze nelle decisioni prese e nella vita quotidiana del contesto di accoglienza. • Mancata promozione e costruzione di reti relazionali positiva intorno ai ragazzi e alle ragazze. • Mancata attenzione a preparare i ragazzi e le ragazze al futuro post – accoglienza e alle necessità/bisogni/desideri che lo caratterizzeranno.
---	---

SVILUPPO DELL'IDENTITÀ PERSONALE

Si tratta di un'area che racchiude la rappresentazione di sé, l'equilibrio personale, il senso di sicurezza e di fiducia nelle proprie capacità, oltre che di consapevolezza dei propri limiti. Sono dimensioni fondamentali da promuovere e sostenere nei ragazzi e nelle ragazze che si trovano in accoglienza e/o che si avviano in un percorso di autonomia, in quanto partono da maggiori condizioni di svantaggio e vulnerabilità rispetto ai loro coetanei che hanno alle spalle dei riferimenti familiari stabili.

FATTORI PROTETTIVI INDIVIDUALI	FATTORI DI RISCHIO INDIVIDUALI
<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire un buon livello di autostima e autoefficacia personale. • Elaborare, anche mediante il supporto di un percorso psicoterapeutico personalizzato, le esperienze traumatiche che hanno motivato il collocamento fuori famiglia. • Avere dei progetti e degli obiettivi da realizzare. • Avere consapevolezza delle difficoltà da superare e degli aspetti di sé da migliorare. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di traumi non sufficientemente elaborati. • Non sentirsi riconosciuti e amati dall'altro. • Scarsa fiducia in sé e nelle proprie capacità, sentimenti di inadeguatezza. • Scarsa progettualità futura. • Scarsa responsabilizzazione e consapevolezza personale. • Problematiche di dipendenza e/o psichiatrico non affrontati a livello specialistico.
FATTORI PROTETTIVI PROMOSSI DAL CONTESTO	FATTORI DI RISCHIO INERENTI IL CONTESTO
<ul style="list-style-type: none"> • Garantire cura, affetto e accettazione incondizionata. • Far emergere e valorizzare le potenzialità, i talenti e le aspirazioni individuali dei ragazzi e delle ragazze. • Costruire e potenziare una rete relazionale positiva (coetanei, adulti significativi, operatori, volontari, ecc.) intorno ai ragazzi e alle ragazze. • Garantire supporto specialistico nelle situazioni di maggiore difficoltà (dipendenza da sostanze, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> • Dinamiche affettive e di cura disfunzionali (all'interno della famiglia affidataria o della comunità). • Scarsa attenzione ai punti di forza e alle risorse dei ragazzi e delle ragazze; adozione da parte degli operatori di un approccio focalizzato sulle difficoltà e sui problemi. • Isolamento, mancanza di una rete relazionale positiva; • Assenza di interventi multi-professionali, soprattutto nelle situazioni di maggiore fragilità.

PERCORSO SCOLASTICO/FORMATIVO/LAVORATIVO

Un tassello centrale nella conquista di una reale autonomia personale e sociale è rappresentato dalla formazione e dall'inserimento lavorativo. Il raggiungimento di obiettivi scolastici e formativi/professionali si configura come un importante fattore di resilienza perché influisce sul senso di autostima e di autoefficacia personale, oltre a permettere di migliorare e ampliare le prospettive di vita futura, in quanto l'acquisizione di competenze e di un titolo di studio/qualifica professionale facilita l'inserimento nel mondo del lavoro e lo svolgimento di mansioni e ruoli in linea con le proprie potenzialità e attitudini.

FATTORI PROTETTIVI INDIVIDUALI	FATTORI DI RISCHIO INDIVIDUALI
<ul style="list-style-type: none">• Sperimentare esperienze scolastiche e formative positive.• Raggiungere risultati positivi e successi scolastici.• Acquisire un titolo di studio/qualifica professionale.• Avere opportunità di inserimento/tirocinio lavorativo/formativo.	<ul style="list-style-type: none">• Insuccesso e dispersione scolastica.• Disoccupazione, inattività.• Mancata acquisizione di competenze e di sviluppo di abilità e capacità.
FATTORI PROTETTIVI PROMOSSI DAL CONTESTO	FATTORI DI RISCHIO INERENTI IL CONTESTO
<ul style="list-style-type: none">• Supportare a livello didattico i ragazzi e le ragazze nel percorso scolastico e/o formativo.• Creare sinergie con le istituzioni scolastiche e le aziende del territorio.• Garantire ai ragazzi e alle ragazze l'opportunità di frequentare l'Università.• Implementare e promuovere attività formative e di inserimento lavorativo motivanti e in linea con le attitudini/aspirazioni dei ragazzi.	<ul style="list-style-type: none">• Mancanza di opportunità formative e/o di inserimento lavorativo che rispondano alle attitudini e aspirazioni dei/le ragazzi/e.• Scarso lavoro di rete con le istituzioni scolastiche e con le aziende del territorio.• Scarso investimento di risorse nel percorso scolastico e universitario dei ragazzi e delle ragazze.

FASE DI TRANSIZIONE DAL CONTESTO PROTETTO ALL'AUTONOMIA

Il momento dell'uscita da un percorso di accoglienza dovrebbe far parte integrante della progettazione dei servizi educativi e sociali fin dall'inizio, costituendo la cornice entro cui si muove l'intervento, al fine di evitare che si configuri per i care leavers come una fase destabilizzante con il rischio di perdere le sicurezze acquisite. La preparazione emotiva e materiale del percorso di autonomia deve far interagire in modo organico le relazioni, le risorse e le dinamiche presenti nel contesto di vita del giovane mediante la definizione di obiettivi e tempi concreti e realistici.

FATTORI PROTETTIVI INDIVIDUALI	FATTORI DI RISCHIO INDIVIDUALI
<ul style="list-style-type: none"> • Poder contare sui legami significativi instaurati nel percorso di accoglienza. • Avere relazioni amicali e persone di riferimento intorno a sé. • Possedere le autonomie di base e competenze pratiche per poter vivere in autonomia. • Partecipare attivamente alla costruzione del proprio progetto per l'autonomia. • Coinvolgimento in realtà/gruppi associative/i in cui poter contribuire in modo attivo, valorizzando la propria esperienza e sperimentando l'opportunità di poter "fare la differenza". 	<ul style="list-style-type: none"> • Uscita brusca ed improvvisa dal contesto di accoglienza. • Solitudine ed interruzione dei rapporti con le figure di riferimento del periodo di accoglienza. • Scarsa acquisizione delle autonomie di base e competenze pratiche per poter vivere in autonomia. • Ruolo passivo nell'elaborazione del proprio progetto per l'autonomia e nelle decisioni che lo riguardano • Emarginazione sociale.
FATTORI PROTETTIVI PROMOSSI DAL CONTESTO	FATTORI DI RISCHIO INERENTI IL CONTESTO
<ul style="list-style-type: none"> • Preparazione e pianificazione graduale della fase di uscita. • Fornire sostegno ai ragazzi e alle ragazze nell'instaurare relazioni amicali e informali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza e/o discontinuità di supporti materiali, finanziari, relazionali e personali. • Scarsa fattibilità e adeguatezza degli obiettivi e dei tempi del

<ul style="list-style-type: none"> • Garantire la continuità di almeno un legame significativo tra quelli instaurati dal ragazzo e dalla ragazza nel percorso di accoglienza. • Accompagnare all'autonomia mediante progettualità basate su obiettivi e tempi concreti e realistici. • Scelta di un alloggio adeguato. • Supporto finanziario. • Garantire la partecipazione attiva della ragazza e del ragazzo alla costruzione del proprio progetto per l'autonomia. • Garantire il supporto di un tutor specializzato. • Monitoraggio in itinere dei progetti post-dimissione dai contesti di accoglienza. • Garantire la partecipazione ad attività di gruppo con i pari. 	<p>percorso di accompagnamento all'autonomia.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progettazione del percorso di autonomia definita "dall'alto", dagli operatori, con scarsa condivisione con i care leavers. • Incompatibilità relazionale con il tutor per l'autonomia. • Formazione e/o preparazione/selezione non adeguata dei tutor per l'autonomia. • Mancanza di forme di valutazione ed autovalutazione in itinere. • Mancanza di opportunità abitative adeguate. • Mancato coinvolgimento in attività di gruppo con i pari.
---	--

I PRINCIPALI FATTORI PREDITTIVI DI SUCCESSO PER I CARE LEAVERS

A livello individuale

- Aver sperimentato una buona esperienza educativa di cura (in comunità o in affidamento), caratterizzata da stabilità, da legami affettivi solidi, dall'affiancamento di figure professionali e non, preparate e qualificate nel loro ruolo.
- Aver maturato consapevolezza dell'allontanamento dalla famiglia di origine e aver intrapreso un percorso di rielaborazione dei vissuti passati e dei rapporti familiari.
- Aver raggiunto un sufficiente livello di autostima e di fiducia nelle proprie capacità, da consolidare e rafforzare nel percorso di autonomia.
- Aver acquisito le competenze pratiche di base per la vita autonoma (gestione della casa, del denaro, degli aspetti di cura personale, ecc.), da rafforzare ed ampliare nel percorso di autonomia.
- Aver compreso i contenuti, le finalità e l'impegno richiesto nel progetto per l'autonomia e aver partecipato attivamente alla sua costruzione (nella scelta delle attività, degli obiettivi, del luogo di vita, ecc.)
- Essere motivati ad intraprendere un percorso di autonomia e avere delle aspirazioni per il proprio futuro.
- Aver sviluppato un sufficiente livello di responsabilizzazione personale e di "tenuta" degli impegni (scolastici, formativi, lavorativi, non formali).
- Avere delle persone di riferimento su cui poter contare; una rete relazionale positiva che sostiene e che incoraggia.
- Aver raggiunto degli obiettivi nel percorso educativo in accoglienza (di crescita e autonomia personale, scolastici, formativi, ecc.).
- Aver sviluppato una sufficiente capacità di relazionarsi e socializzare con gli altri ed in contesti gruppali, da consolidare e rafforzare nel percorso di autonomia.

A livello di contesto

- Gestione graduale da parte dell'équipe socio-educativa della fase di uscita dal contesto di accoglienza, garantendo la continuità dei legami e il ruolo attivo del giovane.
- Attenta individualizzazione e "calibratura" del percorso di autonomia (obiettivi, attività e tempi), sulla base delle potenzialità e delle difficoltà del giovane, dei suoi bisogni e desideri.

- Individuare un contesto formativo/scolastico/lavorativo stimolante, accogliente e in linea con le aspirazioni dei ragazzi/e.
- Accurata scelta del tutor per l'autonomia; compatibilità relazionale con il/la ragazzo/a.
- Regolarità e continuità del supporto finanziario e della presenza del tutor.

BIBLIOGRAFIA

- Bastianoni, P., Zullo, F. (a cura di) (2012), *Neomaggiorenni e autonomia personale. Resilienza ed emancipazione*, Roma, Carocci.
- Di Blasio, P. (a cura di) (2005), *Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze parentali*, Milano, Unicopli.
- Cyrulnik, B., Malaguti, E. (a cura di) (2005), *Costruire la Resilienza. La riorganizzazione positiva della vita e la creazione di legami significativi*, Trento, Erickson.
- Duncalf, Z. (2010), *Listen up! Adult care leavers speak out: the views of 310 care leavers aged 17-78*, Manchester, The care leavers' Association Unit.
- Masten, A.S., Reed M.J. (2002), *Resilience in Development*, in Snyder, C., Lopez, S.J. (a cura di), *Handbook of Positive Psychology*, Oxford, University Press, p. 74-88.
- Masten, A.S., Obradovic, J. (2006), *Competence and Resilience in Development*, New York Academy of Sciences, p. 13-27.
- Milani, P., Ius, M. (2010), *Sotto un cielo di stelle. Educazione, bambini e resilienza*, Milano, Raffaello Cortina.
- O'Dougherty Wright, M., Masten, A.S., Narayan, A.J. (2013), *Resilience Processes in Development: Four Waves of Research on Positive Adaptation in the Context of Adversity*, in Goldstein, S., Brooks, R.B., *Handbook of resilience in children: Second edition*, New York, Springer, p. 15-37.
- Pandolfi, L. (2015), *Costruire resilienza. Analisi e indicazioni per l'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori*, Milano, Guerini Scientifica.
- Putton, A., Fortugno, M. (2006) *Affrontare la vita. Che cos'è la resilienza e come svilupparla*, Roma, Carocci Faber.
- Shofield, G., Larsson, B., Ward, E. (2016), *Risk, Resilience and Identity Construction in the Life Narratives of Young People Leaving Residential Care: Risk, Resilience, Identity and Residential Care*, in *Child & Family Social Work* 22(2), p. 782-791.
- Stein, M. (2019), *Supporting Young People from Care to Adulthood: International Practice*, in *Child & Family Social Work* 24, p. 400-405.
- Stein, M. (2012), *Young People Leaving Care: Supporting Pathways to Adulthood*, London, Jessica Kingsley Publishers.
- Vanistanddeal, Lecomte (2010), *Le bonheur est toujours possible. Construire la résilience*, Bayard.

3. MUOVERSI DALL'ANALISI PRELIMINARE AL PROGETTO PER L'AUTONOMIA: MAPPA

3.1 L'INSERIMENTO DEI RAGAZZI NELLA Sperimentazione

Il progetto *Interventi in via sperimentale in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria* ha carattere sperimentale ed è finalizzato a verificare che i dispositivi che vengono indicati e costruiti (borsa per l'autonomia e tutor per l'autonomia) siano realmente efficaci e necessari per i ragazzi e le ragazze che escono dal sistema di accoglienza e quindi per fare in modo che diventino un livello essenziale di prestazione.

Per raggiungere tale finalità, è essenziale l'appropriatezza nella scelta dei beneficiari¹ rispetto alle caratteristiche e aspirazioni personali e agli obiettivi della sperimentazione.

In questo caso dovremmo orientarci verso i care leavers che posseggano o siano in grado di acquisire - nell'arco di tempo predefinito dal progetto - competenze e capacità che siano considerabili fattori predittivi di successo per il raggiungimento dell'autonomia. Questo non preclude che in una seconda fase, quando la sperimentazione avrà già costruito buone pratiche nei servizi e avrà formato delle professionalità specifiche, sia possibile inserire anche dei beneficiari più vulnerabili, tenendo sempre in considerazione di evitare di fare proposte non adeguate, esponendo i ragazzi che sono in un periodo molto delicato della propria vita ad un probabile insuccesso.

La scelta dei beneficiari presuppone che l'assistente sociale, in collaborazione con gli educatori delle comunità o delle famiglie affidatarie, faccia su un ampio target di potenziali care leavers una prima valutazione dei bisogni e delle risorse, tenendo conto dei fattori di vulnerabilità, ma soprattutto delle capacità e potenzialità individuali che possono permettere di intraprendere un percorso di autonomia con successo.

Il successivo elenco di criteri rappresenta un suggerimento agli operatori riguardo a una prima scelta dei beneficiari che andranno a formare un primo gruppo a cui poi rivolgere l'Analisi Preliminare (AP) per poter poi arrivare alla scelta definitiva del target. Il gruppo così formato di ragazzi e ragazze potrà essere utile anche come "bacino" da cui attingere nel caso in cui alcuni beneficiari lascino la sperimentazione prima del compimento dei 21 anni perché abbiano raggiunto l'autonomia in tempi più rapidi o per altri motivi e quindi sia possibile l'inserimento di altri.

¹ Nel testo si utilizzano per motivi di sintesi i termini "beneficiario" e "ragazzo" includendo in questi termini sia beneficiario che beneficiaria, sia ragazzo che ragazza.

CRITERI PER L'INSERIMENTO NELLA Sperimentazione

1. (Per la prima coorte) Età che consente di poter svolgere un percorso di almeno 1 anno e mezzo.
2. Assenza di un progetto di autonomia già definito e di risorse già attivate.
3. Possesso e/o buona possibilità di acquisizione di capacità e competenze sul piano della soggettività, delle relazioni e del protagonismo che possano essere considerate predittive di successo per il raggiungimento dell'autonomia.
4. Capacità di fronteggiare gli imprevisti, di chiedere e utilizzare gli aiuti, di cooperare in gruppo, di essere attivo sul piano personale e in un gruppo.
5. Assenza di gravi patologie croniche fisiche e psichiche.
6. Assenza di gravi problemi di dipendenza.
7. Assenza di procedimenti penali o di messa alla prova.

3.2 ANALISI PRELIMINARE

L'Analisi Preliminare (AP) è opportuno che sia svolta con un ampio gruppo di potenziali care leavers beneficiari per costruire un bacino ampio di partecipanti per i quali effettuare la valutazione iniziale, ma che potrebbero non tutti essere inseriti nella sperimentazione.

L'AP si realizza attraverso un lavoro integrato e multidisciplinare con la partecipazione degli educatori della comunità, della famiglia affidataria e degli altri operatori e persone che sono risorse di relazione per il ragazzo. I futuri beneficiari devono essere coinvolti attraverso almeno un incontro per poter ascoltare e raccogliere i loro desideri, le aspettative e i bisogni, ma è fondamentale tenere presente che l'esito dell'AP potrebbe portare anche alla decisione di non inserirli nella sperimentazione e quindi bisogna avere cura di non creare forti aspettative che poi potrebbero essere deluse.

Si raccomanda di presentare l'AP come un'occasione di confronto e bilancio del percorso fatto, finalizzandola all'esplorazione del percorso migliore per il care leaver all'approssimarsi della maggiore età. Si consiglia di posticipare la presentazione dei dettagli dei dispositivi del progetto al momento in cui sarà sicuro l'inserimento nella sperimentazione.

Nelle pagine seguenti sono colorati in arancione i campi che, nel sistema informativo ProMo per la gestione dei dati dei beneficiari della sperimentazione, sono visualizzati solamente dagli operatori a livello locale; quelli bianchi verranno usati per il monitoraggio e la valutazione.

La scheda dell'AP si compone di cinque sezioni:

SEZIONE 1 – Anagrafica del beneficiario e informazioni sulla famiglia di origine

SEZIONE 2 – ISEE Indicatore della situazione economica del ragazzo

SEZIONE 3 – Bisogni del richiedente

SEZIONE 4 – Servizi attivi per il ragazzo

SEZIONE 5 – Definizione elementi sintetici del progetto attivabile

SEZIONE 1 – Anagrafica del beneficiario e informazioni sulla famiglia di origine

1.1 IL BENEFICIARIO

Identificativo

CODICE _____

Codice fiscale _____

Nome _____

Cognome _____

Data di nascita _____

Luogo di nascita _____

Genere _____

Disabilità /non autosufficienza² _____

Cittadinanza _____

Prestazioni erogate dall'INPS ○ SÌ ○ NO

In uscita da:

- Famiglia affidataria eterofamiliare.
- Comunità di accoglienza.
- Altro (specificare) _____

Titolo di studio/ qualifica professionale

- Nessun titolo.
- Licenza elementare.
- Licenza media.
- Qualifica professionale regionale di I livello (biennale).
- Qualifica Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (triennale o quadriennale).
- Diploma scuola secondaria di II grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali).
- Istruzione e formazione Tecnica Superiore – IFTS.
- Istruzione Tecnica Superiore – ITS.
- Altro (specificare) _____

Condizione occupazionale

- Occupazione stabile (a tempo pieno o part time).
- Occupazione a tempo determinato (a tempo pieno o part time).
- Occupazione precaria, lavoro protetto, lavoro socialmente utile.

² Come definita a fini ISEE e rilevata nella DSU (Disabilità media/Disabilità grave/Non autosufficienza).

- In cerca di prima occupazione.
- Percettore di ammortizzatori sociali.
- Studente.
- NEET (giovane tra i 15 e i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione).
- Disoccupato.
- Inoccupato.
- Altro (specificare) _____

Frequenza attuale di corsi di studio e attività formative

- Scuola secondaria di secondo grado
- Corso di istruzione tecnica superiore (ITS, IFTS)
- Corso di laurea
- Apprendistato
- Tirocinio
- Altro (specificare) _____

Richiesto prosieguo amministrativo SÌ NO

Ottenuto prosieguo amministrativo SÌ NO IN ATTESA

1.2 INFORMAZIONI DI BASE SUL NUCLEO FAMILIARE DI ORIGINE

Madre:

- In vita SÌ NO Non noto
 Decaduta responsabilità genitoriale SÌ NO Non noto
 Mantenimento relazione SÌ NO Non noto

Se sì, con quale frequenza:

- fino a tre volte l'anno
- semestrale
- una volta al mese
- quindicinale
- settimanale

Risorsa per l'autonomia SÌ NO Non noto

Padre:

- In vita SÌ NO Non noto
 Decaduta responsabilità genitoriale SÌ NO Non noto
 Mantenimento relazione SÌ NO Non noto

Se sì, con quale frequenza:

- fino a tre volte l'anno
- semestrale
- una volta al mese
- quindicinale
- settimanale

Risorsa per l'autonomia

SÌ NO Non noto

Fratelli/sorelle:

Ha almeno un fratello/sorella SÌ NO Non noto

Mantenimento relazione SÌ NO Non noto

Se sì, con quale frequenza:

- fino a tre volte l'anno
- semestrale
- una volta al mese
- quindicinale
- settimanale

Risorsa per l'autonomia

SÌ NO Non noto

Altri parenti

Altri parenti rilevanti SÌ NO Non noto

Specificare di chi si tratta: _____

Mantenimento relazione SÌ NO Non noto

Se sì, con quale frequenza:

- fino a tre volte l'anno
- semestrale
- una volta al mese
- quindicinale
- settimanale

Risorsa per l'autonomia

SÌ NO Non noto

Identificare la qualità della relazione della famiglia di origine con il ragazzo

- Inesistente
- Conflittuale
- Strumentale
- Svalutante
- Fragile
- Supportiva
- Accogliente
- Altro (specificare) _____

Note riguardo alla qualità delle relazioni all'interno della famiglia:

RISORSE RELAZIONALI PER L'AUTONOMIA

Descrivere brevemente se in base al giudizio del ragazzo e del servizio la famiglia di origine e/o altri soggetti possono essere considerati risorse di aiuto per il percorso di autonomia.

1.3 BREVE SINTESI DEL PERCORSO DEL RAGAZZO NELL'ACCOGLIENZA

Annotare l'età di allontanamento dalla famiglia di origine, le motivazioni, l'allontanamento di eventuali fratelli, eventuali molteplici collocazioni durante il percorso di accoglienza, se in passato è stato tentato un rientro in famiglia e, se sì, i motivi del fallimento.

SEZIONE 2 – ISEE INDICATORE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL RAGAZZO

1. **Il ragazzo risulta in carico al nucleo di origine?** SÌ NO

2. **ISEE:** _____ Scadenza: _____

3. **A beneficio del ragazzo si intende attivare:**

- Borsa per l'autonomia
- Reddito di Cittadinanza
- Altri fondi (specificare) _____

SEZIONE 3 – BISOGNI DEL RICHIEDENTE

La sezione 3 è finalizzata a identificare specifici fattori di vulnerabilità, per identificare i bisogni del ragazzo e orientare il successivo percorso. Le 5 aree di osservazione (*Bisogni di cura, salute e funzionamenti; Situazione economica; Situazione lavorativa e profilo di occupabilità; Ipotesi di soluzione abitativa autonoma; Reti familiari e social*) sono articolate in più domini. La compilazione del dominio consente di inserire risposte multiple. Le dimensioni 3.2, 3.3 e 3.4 possono essere compilate anche per coloro che non hanno ancora raggiunto la maggiore età, formulando ipotesi relative alla fase di uscita dal percorso di accoglienza. La selezione degli esiti consente di sintetizzare le indicazioni che emergono da ciascuna area di osservazione per poi compilare la sezione 5 nella quale viene definito il successivo percorso.

Nota - Il quadratino indica la possibilità di risposta multipla, il cerchio la risposta singola o esclusiva.

	Campo	Dominio	Indicazioni di orientamento ai fini della definizione del percorso nei servizi
3.1	<i>Bisogni di cura, salute e funzionamenti</i>		
3.1. a	Stato di salute	<input type="radio"/> Buono stato di salute e crescita regolare. <input type="checkbox"/> Crescita non regolare. <input type="checkbox"/> Patologie lievi e temporanee. <input type="checkbox"/> Patologie lievi permanenti. <input type="checkbox"/> Patologie croniche gravi. <input type="checkbox"/> Problemi psicologici o psichiatrici. <input type="checkbox"/> Con difficoltà di apprendimento. <input type="checkbox"/> Con bisogni educativi speciali (BES) riconosciuti. <input type="checkbox"/> Disabilità certificata non rilevata nella DSU ³ . <input type="checkbox"/> Disabilità per la quale è in corso la certificazione.	<p><i>Nel caso in cui in questa area di osservazione siano presenti bisogni acuti/complessi che richiedono la presa in carico del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (servizi sanitari; centro salute mentale; servizi dipendenze, ecc.) e non vi siano altri bisogni di intervento, non è necessario procedere alla costituzione della équipe multidisciplinare rinviando al servizio specialistico.</i></p>
3.1. b	Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali⁴:	<input type="radio"/> Nessuna particolare criticità. <input type="checkbox"/> Con relazioni sociali con i pari deboli (vede un pari fuori dal contesto scolastico meno di 1 volta a settimana; non frequenta attività educative extrascolastiche). <input type="checkbox"/> Con comportamenti sociali violenti, antisociali (es. bullismo, uso di alcol o droghe, ecc.). <input type="checkbox"/> Con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali. <input type="checkbox"/> Vittime di maltrattamento/abuso o di “violenza assistita”. <input type="checkbox"/> Coinvolti in procedure penali. <input type="checkbox"/> Difficoltà organizzative. <input type="checkbox"/> Problemi di ruolo e cura di se (trascuratezza, scarsa pulizia, ordine e cura del proprio aspetto,	<p><i>Nel caso in cui siano presenti bisogni acuti/complessi si procede con la definizione di un quadro di analisi approfondito e la definizione di un progetto per il ragazzo con il supporto di una équipe multidisciplinare.</i></p>

³ Disabilità non riportata nella sezione 1 in quanto non rientrante nella definizione di disabilità ai fini ISEE.

⁴ Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (es. da parte dei tribunali, scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, ecc.).

	<p>abbigliamento inadeguato).</p> <p><input type="checkbox"/> Difficoltà nel fronteggiare problemi di dipendenza (alcol, sostanze stupefacenti, ludopatia).</p> <p><input type="checkbox"/> Difficoltà legate a lutto recente.</p> <p><input type="checkbox"/> Altri eventi traumatici.</p> <p><input type="checkbox"/> Grave conflittualità familiare nel nucleo di origine.</p> <p><input type="checkbox"/> Isolamento sociale.</p> <p><input type="checkbox"/> Problemi legati a gravidanze precoci.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	
--	---	--

3.2 <i>Situazione economica</i>	
3.2. a	<p>Spese</p> <p>Le risorse disponibili rendono difficile al ragazzo affrontare le seguenti spese:</p> <p><input type="checkbox"/> Comprare il cibo necessario.</p> <p><input type="checkbox"/> Comprare vestiti di cui ha bisogno.</p> <p><input type="checkbox"/> Pagare le spese mediche straordinarie.</p> <p><input type="checkbox"/> Spese per l'istruzione (es. libri scolastici, tasse universitarie).</p> <p><input type="checkbox"/> Spese per trasporti necessari (es. pendolari). come treni, autobus, carburante e altre spese per automobile o moto.</p> <p><input type="checkbox"/> Affitto.</p> <p><input type="checkbox"/> Bollette di condominio, acqua, luce e gas.</p> <p><input type="checkbox"/> Spese di gestione e manutenzione ordinaria della casa.</p> <p><input type="radio"/> Nessuna delle precedenti.</p>

3.3 <i>Situazione lavorativa e profilo di occupabilità</i>	
3.3. a	<p>Condizione lavorativa</p> <p><input type="radio"/> Nessuna particolare criticità.</p> <p><input type="checkbox"/> Problemi di salute che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro.</p> <p><input type="checkbox"/> Insufficienti competenze linguistiche.</p> <p><input type="checkbox"/> Insufficienti competenze informatiche/digitali.</p> <p><input type="checkbox"/> Assenza titolo di studio adeguato/precoce abbandono degli studi.</p> <p><input type="checkbox"/> Competenze formative insufficienti per l'accesso al mercato del lavoro o a lavori sufficientemente remunerativi.</p> <p><input type="checkbox"/> Assenza di esperienza lavorativa.</p> <p><input type="checkbox"/> Giovane NEET, non occupato né impegnato in corsi di formazione.</p> <p><input type="checkbox"/> Difficoltà di tenuta del rapporto lavorativo.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>

⁵ In ogni caso per i giovani NEET è utile attivare l'iscrizione a "Garanzia giovani" nell'ambito del progetto personalizzato.

3.3. b	Condizione scolastica	<input type="radio"/> Nessuna particolare criticità. <input type="checkbox"/> Problemi di salute che ostacolano il proseguimento degli studi. <input type="checkbox"/> Insufficienti competenze linguistiche. <input type="checkbox"/> Storia formativa caratterizzata da numerosi insuccessi/ripetenze. <input type="checkbox"/> Difficoltà a sostenere economicamente il proseguimento degli studi. <input type="checkbox"/> Giovane NEET, non occupato né impegnato in corsi di formazione. <input type="checkbox"/> Difficoltà nel mantenimento dell'impegno scolastico. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____	
-------------------------	------------------------------	--	--

3.4	<i>Ipotesi per soluzione abitativa autonoma post uscita comunità o famiglia nel triennio di sperimentazione</i>		
3.4. a	Caratteristiche abitazione	<input type="radio"/> In affitto da privato. <input type="radio"/> In affitto da soggetto pubblico (es. casa popolare). <input type="radio"/> Stanza in affitto. <input type="radio"/> Ospitato gratuitamente/uso gratuito/usufrutto. <input type="radio"/> Appartamento in semiautonomia. <input type="radio"/> Altro (specificare) _____	<i>Sulla base degli altri bisogni rilevati può essere utile procedere alla definizione di un quadro approfondito, coinvolgendo nella equipe multi-disciplinare gli operatori dei servizi rilevanti (servizi per le politiche abitative, centro per l'impiego, ecc.).</i>

3.5	<i>Reti familiari e sociali</i>		
3.5. a	Reti familiari e sociali	<input type="radio"/> Nessuna particolare criticità. <input type="checkbox"/> Scarsa o assente rete amicale. <input type="checkbox"/> Debolezza delle reti sociali formali e informali. <input type="checkbox"/> Assenza del contesto familiare allargato e/o di altri adulti di supporto. <input type="checkbox"/> Relazioni conflittuali con la famiglia. <input type="checkbox"/> Relazioni conflittuali con i servizi territoriali. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____	<i>Questa area di osservazione rileva ai fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del beneficiario.</i>

SEZIONE 4 – SERVIZI ATTIVI PER IL RAGAZZO

La sezione 4 rileva i servizi già attivi a beneficio del ragazzo. Tale informazione è utile per la successiva composizione dell'équipe multidisciplinare e per la definizione del progetto per l'autonomia.

	Campo	Dominio
4	Servizio erogato da	<input type="checkbox"/> Servizio disabili. <input type="checkbox"/> Servizio sociale e socio-educativo minori, adulti e famiglia. <input type="checkbox"/> Centro di salute mentale. <input type="checkbox"/> Servizi dipendenze. <input type="checkbox"/> Servizio sociale penale minori. <input type="checkbox"/> Centro per l'impiego. <input type="checkbox"/> Centri di formazione professionale. <input type="checkbox"/> Servizi di supporto scolastico. <input type="checkbox"/> Servizi per le politiche abitative. <input type="checkbox"/> Beneficia di forme di sostegno da organismo no profit o altro organismo privato. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____

SEZIONE 5 – DEFINIZIONE ELEMENTI SINTETICI DEL PROGETTO ATTIVABILE

La sezione 5, come conseguenza dell'analisi delle sezioni precedenti, orienta il percorso successivo sebbene in modo non vincolante.

Esito Analisi Preliminare. Indicare il percorso che si intende attivare.

	Campo	Dominio
5	Esito Analisi Preliminare	<input type="checkbox"/> A) Progetto individualizzato per l'autonomia focalizzato sul Patto per il lavoro. <input type="checkbox"/> B) Progetto individualizzato per l'autonomia focalizzato sul Patto per l'inclusione sociale. <input type="checkbox"/> C) Progetto individualizzato per l'autonomia complesso che si configurerà come Patto per l'inclusione sociale, eventualmente associato anche come Patto per il lavoro. <input type="checkbox"/> D) Servizio specialistico (es. Centro salute mentale, Servizi dipendenze, ecc.) per progettazione specifica.

3.3 QUADRO DI ANALISI

L'Analisi Preliminare può essere arricchita con il Quadro di analisi, di cui si raccomanda la compilazione per raccogliere informazioni utili alla stesura del Progetto per l'autonomia.

Il Quadro di analisi è elaborato non dal singolo assistente sociale ma in collaborazione con l'équipe di progetto, coinvolgendo necessariamente il tutor e il beneficiario.

Il Quadro di analisi si sviluppa lungo due aree principali: contesto di vita e bisogni e risorse della persona, ciascuna suddivisa in più dimensioni e sottodimensioni.

Per ogni dimensione viene fornita in allegato una guida all'osservazione integrando quanto riportato dal materiale per il Reddito di Cittadinanza con indicazioni più specifiche rispetto al target della sperimentazione.

L'équipe è aiutata a sintetizzare l'analisi effettuata su queste aree utilizzando un "descrittore sintetico" per ogni sottodimensione.

La codifica è:

1. una scala di intensità da 1 a 6 del bisogno relativo alla singola sottodimensione, cui l'équipe assegna valori più alti, qualora identifichi forze/risorse a disposizione del ragazzo, ovvero valori più bassi per indicare situazioni di debolezza e quindi di bisogno;
2. una indicazione sintetica, sempre per ogni sottodimensione, sulla eventuale necessità di coinvolgimento di altri servizi: situazione già conosciuta dai servizi (C); situazione da evidenziare ad altro servizio per l'opportuna presa in carico (E); Inoltre va indicata la necessità che rappresenti una priorità su cui intervenire/progettare (P).

Situazione già conosciuta dai servizi (C) e situazione da evidenziare ad altro servizio (E) sono alternativi fra loro, mentre priorità su cui intervenire (P) non è alternativo alle altre due.

Area contesto di vita

DESCRITTORE SINTETICO DEI BISOGNI E DELLE RISORSE

Dimensioni		Intensità					
		1 Bisogno evidente	2 Bisogno moderato	3 Bisogno leggero	4 Né bisogno né punto di forza	5 Forza / risorsa	6 Evidente forza / risorsa
Area contesto di vita	1. Situazione economica. A. Risorse economiche attuali e potenziali.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Capacità di gestione del budget e di risparmio.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	2. Situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	3. Bisogni di cura e carico di assistenza. A. Bisogni di relazione, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	C. Bisogni cognitivi ed educativi.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	4. Reti familiari e sociali di prossimità. A. Risorse familiari nella famiglia di origine.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Risorse e relazioni nella famiglia allargata.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	C. Risorse e relazioni nelle parentele più lontane.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	D. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

COINVOLGIMENTO DI ALTRI SERVIZI E PRIORITÀ

Dimensioni	Servizi		Priorità	
	C Situazione conosciuta ai servizi	E Situazione da evidenziare ad altro servizio	Sì	No
Area conto di vita	1. Situazione economica. A. Risorse economiche attuali e potenziali.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Capacità di gestione del budget e di risparmio.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	2. Situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	3. Bisogni di cura e carico di assistenza. A. Bisogni di relazione, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	C. Bisogni cognitivi ed educativi.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	4. Reti familiari e sociali di prossimità. A. Risorse familiari nella famiglia di origine.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Risorse e relazioni nella famiglia allargata.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	C. Risorse e relazioni nelle parentele più lontane.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	D. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Bisogni e risorse della persona

DESCRITTORE SINTETICO DEI BISOGNI E DELLE RISORSE

Dimensioni	Intensità					
	1 Bisogno evidente	2 Bisogno moderato	3 Bisogno leggero	4 Né bisogno né punto di forza	5 Forza / risorsa	6 Evidente forza/ risorsa
Bisogni e risorse della persona	1. Salute e funzionamenti. A.1 Stato di salute e funzionamenti (fisica).	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	A.2 Stato di salute e funzionamenti (psichica/psicologica).	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	C. Capacità di fronteggiamento delle difficoltà e situazioni di crisi.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	2. Istruzione, formazione e competenze. A. Istruzione.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Competenze relative alla comunicazione.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	C. Formazione extra-scolastica.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	D. Competenze relative al saper fare.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	E. Abilità trasversali (analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc.).	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	3. Situazione occupazionale. A. Profilo sul mercato del lavoro.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Esperienze e continuità.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni a partire dalle più recenti.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	D. Mobilità e spostamenti. Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

COINVOLGIMENTO DI ALTRI SERVIZI E PRIORITÀ

Dimensioni	Servizi		Priorità	
	C Situazione conosciuta ai servizi	E Situazione da evidenziare ad altro servizio	Sì	No
Bisogni e risorse della persona	1. Salute e funzionamenti. A.1 Stato di salute e funzionamenti (fisica).	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	A.2 Stato di salute e funzionamenti (psichica/psicologica).	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	C. Capacità di fronteggiamento delle difficoltà e situazioni di crisi.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	2. Istruzione, formazione e competenze. A. Istruzione.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Competenze relative alla comunicazione.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	C. Formazione extra-scolastica.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	D. Competenze relative al saper fare.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	E. Abilità trasversali (analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc.).	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	3. Situazione occupazionale A. Profilo sul mercato del lavoro.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	B. Esperienze e continuità.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni a partire dalle più recenti.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
	D. Mobilità e spostamenti. Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Osservazioni generali conclusive sul possibile percorso del ragazzo, riassumendo punti di forza e criticità.

.....
.....
.....
.....
.....

3.4 GUIDA ALL'OSSEVAZIONE PER IL QUADRO DI ANALISI

La compilazione è richiesta solo per il Descrittore sintetico (la scala da 1 a 6 e la eventuale segnalazione della situazione C/E e P), mentre la *Guida all'osservazione* serve ad accompagnare il lavoro dell'équipe, potendo dare luogo ad annotazioni, compilazione di scale o altri strumenti in uso relativi a quelle sottodimensioni delle quali non è obbligatoria la registrazione.

Sono evidenziate con un asterisco * le informazioni riportate nell'Analisi Preliminare.

Area contesto di vita

1. Situazione economica A. Risorse economiche attuali e potenziali	<ul style="list-style-type: none">Il reddito permette di pagare bollette, mutuo o affitto, eventuali debiti*.Il reddito permette di arrivare alla fine del mese.Il reddito permette di sostenere una spesa imprevista (superiore ai 150 euro; ai 300 euro; ai 500 euro; ai 1000 euro).Peso in percentuale delle spese per affitto e/o mutuo sul reddito complessivo.Necessità di ricorrere ad aiuti economici esterni (amici o familiari; banche o poste; finanziarie; enti o servizi pubblici; associazioni caritative o enti privati; altri soggetti che erogano prestiti).Altro.
B. Capacità di gestione del budget e di risparmio	<ul style="list-style-type: none">Capacità di programmazione dell'acquisto a rate.Capacità di programmazione nel tempo (es. su base annua) delle spese più rilevanti (es. dentista, lavori di manutenzione, rinnovo dei mobili ed elettrodomestici, ecc.).Capacità di programmazione delle entrate mensili.Contrazione debiti.Presenza di un amministratore di sostegno.Altro.

<p>2. Situazione abitativa attivabile con l'uscita dalla comunità residenziale o dalla famiglia affidataria</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche abitazione* (in affitto da privato; in affitto da soggetto pubblico; stanza in affitto; ospitato gratuitamente/uso gratuito/usufrutto; altro). • Presenza e funzionamento dei servizi nell'abitazione (impianti luce, gas, riscaldamento, acqua, bagno interno, danni strutturali, ecc.). • Densità abitativa proporzionata agli spazi interni. • Sicurezza, pulizia e igiene dell'abitazione. • Vicinanza e funzionamento dei servizi essenziali (asili, scuole, servizi sanitari, servizi per l'impiego, posta, negozi, trasporti pubblici, ecc.). • Percezione della sicurezza nel quartiere/zona di abitazione. • Altro.
<p>3. Bisogni di cura e carico di assistenza</p> <p>A. Bisogni di relazione, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Relazioni con i pari e gli adulti. • Capacità di collaborare, di fare cose insieme ad altri, di inserirsi in un gruppo e rispettare le diversità. • Capacità di mediare in situazioni di conflitto. • Capacità di distinguere i vari contesti (formali, informali e non formali) e di rapportarsi in maniera consona. • Capacità di chiedere aiuto di fronte a situazioni problematiche e di fronte a processi di cambiamento. • Capacità di monitorare il proprio processo evolutivo tenendo conto degli obiettivi prefissati. • Capacità di gestire le proprie emozioni. • Capacità di costruire progetti futuri. • Conoscenza di sé e dei propri talenti. • Capacità di valutare le proprie competenze. • Rispetto degli orari e degli appuntamenti. • Capacità di comunicare informazioni e idee con un certo dettaglio e con capacità di critica personale. • Capacità di usare i diversi registri linguistici, incluso il paragone, la metafora, lo scherzo ecc. • Altro.
<p>B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza e accesso ai servizi pubblici del territorio. • Accesso a regolari controlli di salute e alle cure fisiche e mediche necessarie alla crescita. • Regolarità della crescita. • Appropriatezza dell'igiene e dell'alimentazione. • Capacità di leggere il foglietto illustrativo di un farmaco e conoscenza del dosaggio. • Adeguatezza del ritmo sonno-veglia. • Comportamenti devianti. • Altro.

C. Bisogni cognitivi ed educativi	<ul style="list-style-type: none"> • Frequenza regolare dei servizi educativi e/o la scuola*. • Segnalazioni da parte di educatori/insegnanti di problemi di apprendimento. • Segnalazioni da parte di educatori/insegnanti di problemi di comportamento. • Altro.
4. Reti familiari e sociali di prossimità A. Risorse familiari nella famiglia di origine	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di relazioni con la rete familiare ristretta che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità. • Altro.
B. Risorse e relazioni nella famiglia allargata	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di relazioni con la rete della famiglia allargata che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità*. • Altro.
C. Risorse e relazioni nelle parentele più lontane	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di relazioni con la rete parentale più lontana che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità*. • Altro.
D. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di relazioni con la rete del vicinato che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità. • Partecipazione a eventi della comunità e/o svolgimento di attività di volontariato e/o adesione ad associazioni/comitati, ecc. • Propensione a partecipare alla ricerca di soluzioni a problemi collettivi. • Capacità di utilizzare le risorse e i servizi formali e informali per accedere alle diverse prestazioni (amministrative, sociali, sanitarie, ecc.). • Altro.

Bisogni e risorse della Persona

1. Salute e funzionamenti A.1 Stato di salute e funzionamenti (fisica)	<ul style="list-style-type: none">• Stato di salute*.• Funzionamento fisico (riguarda aspetti fisici, inerenti i diversi organi, l'autonomia motoria e di movimento e gli impatti di eventuali problemi/limitazioni rispetto all'attivazione della persona).• Funzionamento sensoriale (riguarda aspetti sensoriali - vista, tatto, udito, olfatto, linguaggio - e gli impatti di eventuali problemi/limitazioni non compensati da ausili, terapie, facilitatori rispetto all'attivazione della persona).• Funzionamento psico-motorio (riguarda gli aspetti psico-motori - postura, resistenza, coordinazione "fine", precisione, ecc. - funzionali allo svolgimento di compiti/attività e gli impatti di eventuali problemi/limitazioni non compensati da ausili, terapie, facilitatori rispetto all'attivazione della persona).• Altro.
A.2 Stato di salute e funzionamenti (psichica/psicologica)	<ul style="list-style-type: none">• Stato di salute*.• Funzionamento cognitivo (riguarda gli aspetti cognitivi - attenzione, comprensione, memoria, apprendimento, applicazione delle conoscenze apprese, rielaborazione, ecc. - funzionali allo svolgimento di compiti/attività e gli impatti di eventuali problemi/limitazioni non compensati da ausili, terapie, facilitatori rispetto all'attivazione della persona).• Funzionamento sociale (riguarda gli aspetti emotivi, relazionali e del comportamento sociale - rapporto con gli altri nelle diverse situazioni, tolleranza allo stress, reazione ad eventi, ecc. - funzionali allo svolgimento di compiti/attività e gli interventi richiesti per compensare eventuali difficoltà rispetto alla attivazione della persona).• Altro.
B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti	<ul style="list-style-type: none">• Gestione dell'igiene personale.• Gestione della pulizia, dell'ordine e la cura del proprio aspetto, dell'abbigliamento, ecc.• Cura degli ambienti e gestione della pulizia.• Capacità nella preparazione dei pasti.• Altro.
C. Capacità di fronteggiamento delle difficoltà e situazioni di crisi	<ul style="list-style-type: none">• Essere in grado di far conto sulle proprie risorse e capacità.• Capacità di reazione dinanzi a situazioni/eventi problematici, pianificando le azioni in vista della soluzione del problema e ricercando/accettando aiuto esterno.• Riconoscere le principali regole giuridiche importanti per

	<p>la società.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo dei media al fine di ottenere informazioni utili al raggiungimento di un obiettivo prefissato. • Altro.
2. Istruzione, formazione e competenze A. Istruzione	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di istruzione*. • Settore disciplinare/area di studio. • Presenza di competenze linguistiche adeguate al compimento degli studi. • Storia formativa caratterizzata da numerosi insuccessi/ripetenze. • Difficoltà a sostenere economicamente il proseguimento degli studi. • Presenza di adeguate competenze per il mantenimento dell'impegno scolastico. • Altro.
B. Competenze relative alla comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Competenze linguistiche in italiano. • Competenze linguistiche in altra lingua. • Competenze lessicali. • Abilità trasversali (analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc.). • Altro.
C. Formazione extra-scolastica	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione a corsi/attività formative con conseguimento di attestazioni, certificati, ecc. • Partecipazione a corsi e altre attività/iniziative informative e formative anche non documentate da attestazioni/certificati. • Altro.
D. Competenze relative al saper fare	<ul style="list-style-type: none"> • Competenze informatico/digitali (ricercare informazioni utilizzando internet, capacità di gestione della posta elettronica, dei comuni software per elaborazione testi e fogli di calcolo, ecc.). • Competenze tecniche (manuali, organizzative, gestionali, relazionali, ecc.) • Competenze professionali (relative al proprio ambito di formazione - es. cura della persona, infermieristica, insegnamento, ingegneria, muratura, contabilità, amministrazione, ecc.). • Altro.
3. Situazione occupazionale A. Profilo sul mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Per chi non è occupato: a) avvenuta sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità- DID; b) tempo trascorso dall'ultima attività formativa o tirocinio. • Per chi è in cerca di lavoro: durata della ricerca (fino a 6 mesi; da 6 mesi a 12 mesi; da 12 mesi e oltre). • Attività di ricerca realizzate (domande di lavoro o invio CV;

	<ul style="list-style-type: none"> utilizzo siti internet; domanda per partecipare a un concorso pubblico; richiesta a parenti, amici, conoscenti, sindacati; visita ad agenzie per il lavoro; inserzioni sui giornali o risposta ad annunci, partecipazione a selezioni ecc.). Altro.
B. Esperienze e continuità	
C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni a partire dalle più recenti	<ul style="list-style-type: none"> Precedenti esperienze di lavoro significative*. Precedenti esperienze di lavoro, non significative**. Esperienze di lavoro svolte senza contratto. Altre esperienze di contatto/avvicinamento al lavoro (attività di volontariato, tirocini, ecc.). Attività di lavoro informale (<i>care giver</i>, lavoro domestico ecc.). Assenza di esperienze di lavoro. Altro. <p>* Esperienze di lavoro (autonomo o dipendente) o tirocinio di durata superiore a 6 mesi nel caso di giovani sotto i 29 anni. Di durata superiore a tre anni nel caso di ultra trentenni.</p> <p>** Esperienze di lavoro di durata inferiore o pari a 6 mesi nel caso di giovani sotto i 29 anni. Di durata inferiore o pari a tre anni nel caso di ultra trentenni.</p>
D. Mobilità e spostamenti. Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Automunito e/o possiede patente. Disponibilità alla mobilità/spostamenti per motivi di lavoro o di tirocinio: in altro comune; in altra provincia; in altra regione; all'estero; nessuna disponibilità. Motivazioni (personal, familiari, organizzative) relative a capacità, disponibilità o indisponibilità. Altro.

3.5 TRACCIA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO AI BENEFICIARI

Per permettere uno svolgimento più efficace della sperimentazione da parte di ogni beneficiario al fine di intraprendere un percorso di autonomia che lo renda protagonista delle proprie scelte di vita, è opportuno utilizzare fin da subito un metodo di coinvolgimento attivo, illustrando con attenzione al giovane le varie fasi e azioni progettuali affinché possa fare una scelta consapevole di ogni attività che lo riguarderà e sentirsi pienamente coinvolto e protagonista del percorso.

In particolare si sottolinea la necessità di metterlo nelle condizioni di raffigurarsi la sua partecipazione non solo ad attività in cui è coinvolto singolarmente ma anche in gruppo e che fornisca il proprio consenso alla partecipazione, tenuto conto anche del passaggio alla maggiore età.

Sarà quindi opportuno spiegare in modo chiaro e comprensibile quali sono i dispositivi attivabili e le attività previste dal progetto sperimentale:

- l'elaborazione di un progetto per l'autonomia individualizzato da parte dell'équipe multidisciplinare di cui fa parte lo stesso ragazzo;
- l'affiancamento da parte di un tutor per l'autonomia e le sue funzioni (cosa il beneficiario si può aspettare dal tutor, cosa può chiedere...);
- l'attivazione di un contributo economico e le condizioni che lo determinano;
- le Youth Conference e i loro livelli locale, regionale, nazionale (la partecipazione a questi organismi è un'opportunità per sostenere la crescita, l'autostima e il senso di efficacia personale quindi occorre motivare anche i ragazzi e le ragazze che esprimono una difficoltà iniziale e/o resistenze ad interagire in un contesto di gruppo);
- le attività di gruppo collaterali alle Youth Conference;
- la rete locale di risorse che dovrebbe trovare espressione anche nel tavolo locale.

È fondamentale che il ragazzo e la ragazza siano consapevoli anche dell'attività di monitoraggio necessaria alla valutazione della sperimentazione e pertanto che:

- verranno inseriti e salvati su un sistema informatizzato i dati relativi alle procedure di assessment (Analisi Preliminare e quadro di analisi) e al progetto per l'autonomia;
- che verrà chiesto di partecipare attivamente alla valutazione della sperimentazione compilando periodicamente alcuni questionari relativi alla propria autovalutazione e alla valutazione dei dispositivi sopra elencati.

Il monitoraggio a livello regionale e nazionale verrà effettuato utilizzando solamente dati anonimizzati elaborati in modo aggregato. Il sistema informativo è elaborato e gestito, nell'ambito della convenzione con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, dall'Istituto degli Innocenti che tratterà i dati secondo quanto indicato dal Regolamento (UE) 2016/679.

Resta naturalmente confermato che per tutti i dati non acquisiti alla fonte in forma anonima occorre garantire che, prima dell'acquisizione, sia data informazione al soggetto dei motivi e degli scopi dell'acquisizione, acquisendo contestualmente la sua formale dichiarazione di autorizzazione.

Sul sistema informativo ProMo è possibile indicare che è stata fatta la presentazione dei punti precedenti e che è stato ottenuto il consenso del beneficiario, secondo le

modalità proprie dell'ente d'appartenenza dell'operatore e secondo la specificità del caso (es: prosieguo amministrativo), nella cartella del beneficiario.

3.6 PROGETTO PER L'AUTONOMIA

Il progetto individualizzato per l'autonomia può essere costruito per tutti i ragazzi e le ragazze che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria; sarà definito sulla base della valutazione della situazione del beneficiario (attraverso l'Analisi Preliminare e il quadro d'analisi) e si concluderà al compimento del ventunesimo anno di età.

La valutazione iniziale delle condizioni di fattibilità, delle risorse e di eventuali criticità presenti, dovrebbe essere avviata al compimento del diciassettesimo anno di età per poter poi predisporre, una volta raggiunta la maggiore età, il progetto dell'autonomia, che potrà così basarsi su una riflessione congiunta non affrettata tra il ragazzo e i soggetti che se ne prendono cura. Tali passaggi saranno funzionali alla definizione di azioni mirate e propedeutiche al nuovo percorso.

Il progetto individualizzato per l'autonomia descrive le azioni e le attività attraverso le quali si prevede di trasformare i bisogni e le attese del ragazzo in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. In tal senso, si tratta di uno strumento rivolto al futuro, che è il risultato di un lavoro di condivisione e valutazione del quale il beneficiario deve essere protagonista e responsabile insieme al servizio di riferimento e al tutor per l'autonomia. Quest'ultimo andrà a ricoprire una importante funzione di accompagnamento e sostegno in fase di attuazione e di *mentoring* rispetto allo svolgimento delle attività nella vita quotidiana.

In tal senso, diventano centrali il processo di negoziazione dei suoi contenuti, l'utilizzo di un linguaggio semplice e chiaro, nonché la sottoscrizione del progetto da parte del beneficiario, dell'assistente sociale, del tutor per l'autonomia e degli altri attori identificati in fase di stesura, da intendersi come un'esplicita assunzione di impegno reciproco.

3.6.1 IL CONCETTO DI AUTONOMIA

Il progetto individualizzato ruota attorno al concetto di autonomia che si compone di tre dimensioni:

- Autonomia come *saper fare* (processo)
- Autonomia come *indipendenza* (esito)

➤ Autonomia come *"stato interno"* (processo di resilienza)

Le tre dimensioni devono essere tenute in considerazione al momento della scelta degli obiettivi e degli interventi da proporre, così come nella fase di monitoraggio del progetto e di valutazione degli esiti.

Queste tre dimensioni sono strettamente connesse e interagiscono fra loro, contribuendo al raggiungimento del benessere di un ragazzo in uscita dal sistema di accoglienza.

Il raggiungimento dell'autonomia intesa come indipendenza (avere un lavoro, avere un'abitazione, avere una disponibilità economica adeguata alle spese, ecc.) è strettamente connesso all'acquisizione di competenze trasversali che permettono di giungere a tale esito (saper fare un lavoro, saper cercare una casa, ecc.) e di sostenerlo nel tempo (saper gestire e pulire una casa, saper gestire il proprio denaro, saper gestire i propri documenti personali, saper gestire l'alimentazione personale, saper gestire gli indumenti e gli oggetti personali). Entrambe le dimensioni, autonomia come esito e come processo, sostengono e sono a loro volta rafforzate dal raggiungimento di un sufficiente livello di autonomia come *"stato interno"*, inteso come esito di un processo di resilienza.

La resilienza è un processo attraverso il quale il soggetto sviluppa la capacità di superare le esperienze avverse e dolorose con successo, riorganizzando in modo positivo la propria vita. La resilienza, non essendo una dote innata, si costruisce attingendo sia a risorse interne che esterne all'individuo e, soprattutto, attraverso la promozione di fattori protettivi e la limitazione delle condizioni di rischio.

I fattori interni che conducono alla resilienza sono legati alla capacità del soggetto di poter *"guardare"* il proprio essere senza paure e senza bisogno di dover negare alcune parti di sé e della propria storia, sviluppando autostima ed autoefficacia, ma anche ampliando il proprio bagaglio esperienziale e di abilità pratiche, sociali e relazionali.

I fattori esterni appartengono, invece, alla dimensione ambientale, contestuale e territoriale di riferimento e si trasformano in fattori protettivi nel momento in cui il soggetto può contare su una rete di persone e figure significative, costanti e supportive che lo aiutano a sentirsi adeguato, competente, libero di esistere e di contare affettivamente per qualcuno e soprattutto lo guidano e affiancano nel perseguire degli obiettivi nel suo percorso di vita.

Per questo motivo il progetto di autonomia presterà particolare attenzione nel creare e connettere i fattori interni ed esterni per realizzare l'autonomia dei ragazzi/e; opererà quindi sul potenziamento delle qualità interne di ogni beneficiario/a e allo stesso tempo sulla costruzione di condizioni esterne favorevoli al raggiungimento del benessere individuale quali: accesso alle risorse materiali, potenziamento delle

relazioni, senso di appartenenza alla comunità, rispetto ed esigibilità dei diritti, “luoghi” di partecipazione.

3.6.2 I CONTENUTI DEL PROGETTO INDIVIDUALIZZATO

Il progetto individualizzato per l'autonomia contiene l'elenco dei componenti l'équipe che segue il ragazzo nella sperimentazione, esplicita il percorso scelto per l'autonomia, ovverosia completamento degli studi secondari, formazione universitaria, formazione professionale oppure inserimento nel mondo del lavoro; elenca i contributi economici eventualmente attivati e si struttura attorno a obiettivi generali e specifici e alle conseguenti tappe che il ragazzo si impegna a raggiungere.

Per ogni obiettivo generale (e i suoi collegati obiettivi specifici) sono individuati:

1. le azioni e gli interventi da mettere in atto e chi ne è responsabile o soggetto facilitatore in relazione agli impegni che si assume il beneficiario e alle risorse umane da coinvolgere (operatori dei servizi ma anche rete informale di relazioni di aiuto), con particolare attenzione al collegamento con i dispositivi di integrazione del contributo economico;
2. tempi e fasi per il conseguimento degli obiettivi e l'attuazione delle azioni previste dal progetto e dal percorso scelto;
3. gli elementi che renderanno sostenibile nel tempo il percorso e quindi il progetto di autonomia;
4. gli eventuali fattori di criticità e le soluzioni che si pensa di adottare per superarli;
5. le risorse materiali esistenti a sostegno del progetto individualizzato per l'autonomia (es. collocazione in appartamento per l'autonomia, casa popolare, proseguimento della permanenza presso la famiglia affidataria, altre, ecc.);
6. le modalità e i tempi di verifica in coerenza con quanto indicato nelle linee guida per la progettazione.

Gli obiettivi a breve e medio termine e i risultati specifici devono essere coerenti con quanto emerso in sede di AP, spiegare in maniera concreta i cambiamenti che si intendono perseguire, essere costantemente monitorati e condivisi insieme al ragazzo per favorirne la valorizzazione e la comprensione.

Per elaborare il progetto individualizzato, l'équipe e il ragazzo:

- valutano attentamente con quale priorità e quale gradualità temporale lavorare su ciascun obiettivo e su ognuna delle dimensioni evidenziate come prioritarie (approccio dei piccoli passi), su come dosare gli impegni, come calibrare l'accesso ai diversi sostegni, in modo da fare attenzione ad iniziare il lavoro a partire da un punto di forza, o comunque considerando i punti di forza del

- ragazzo e a partire da aspetti a cui lui stesso attribuisce valore e importanza, in modo da avviare il processo di motivazione e partecipazione;
- verificano tutte le informazioni necessarie a far sì che il ragazzo diventi consapevole e responsabile concretamente degli impegni che assume e sia effettivamente in grado di realizzarli nella vita quotidiana;
 - in particolare, i servizi e il tutor si attivano nella costruzione delle condizioni che rendono possibile al ragazzo assumere e mantenere quegli impegni.

All'interno del progetto individualizzato di autonomia sono presenti due aree principali di bisogni: 1) Area Bisogni e risorse della persona e 2) Area Ambiente
Ciascuna delle 2 aree si declina in 4 obiettivi generali:

- Area Bisogni e risorse della persona:
 1. Potenziare/sviluppare il benessere e il funzionamento della persona.
 2. Potenziare/favorire percorsi di istruzione/formazione e sviluppo di competenze.
 3. Raggiungere la condizione lavorativa/occupazionale.
 4. Favorire mobilità e spostamenti.
- Area Ambiente:
 1. Preservare l'alloggio/migliorare la condizione abitativa.
 2. Migliorare la condizione economica.
 3. Soddisfare le azioni di cura.
 4. Potenziare le reti sociali di prossimità.

Tutti gli obiettivi generali, a loro volta, si declinano in obiettivi specifici e in indicatori di processo (specificati nell'allegato B). Questi ultimi rappresentano i risultati concreti, visibili e rilevabili che permettono di valutare nel tempo (dimensione processuale) il livello di raggiungimento, in tutto o in parte, degli obiettivi (generali e specifici).

A titolo di esempio, nell'area *Bisogni e risorse della persona*, prendiamo in esame l'obiettivo generale *Potenziare/favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze*, che si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- Conseguire l'obbligo scolastico.
- Conseguire un titolo di studio o un'abilitazione.
- Ottenerne il riconoscimento di un titolo di studio.
- Ottenerne un orientamento formativo/professionale.
- Partecipazione ad un corso di conoscenza della lingua italiana.
- Partecipazione ad un corso di conoscenze informatiche.
- Altro (specificare).

La traduzione degli obiettivi specifici in indicatori di processo risponde alla domanda: «*Cosa significa, ad esempio, sul piano concreto e operativo, per Marco conseguire l'obbligo scolastico e attraverso quali azioni/impegni potrà raggiungerlo?*»

La lista degli indicatori di processo potrà essere la seguente:

- Conoscere la normativa che regola l'obbligo scolastico e i vari canali per assolverlo.
- Frequenza regolare e puntuale della scuola/corso formativo.
- Organizzazione adeguata dello studio.
- Rispetto delle regole del contesto formativo.
- Pianificazione adeguata delle interrogazioni e/o dei compiti assegnati.
- Adottare un metodo di studio efficace e/o chiedere supporto in caso di difficoltà.

Al termine della lista degli indicatori predefiniti è presente la voce *altro* che consente di aggiungere eventuali ulteriori indicatori ritenuti funzionali e pertinenti all'adeguata declinazione operativa degli obiettivi del progetto, sulla base della situazione personale del ragazzo.

La formulazione degli indicatori/risultati specifici, al fine di garantirne una valutazione efficace, deve prestare attenzione alle seguenti caratteristiche:

- Validità: devono rappresentare in modo evidente e non equivocabile l'obiettivo a cui si riferiscono.
- Attendibilità: a prescindere da chi valuta, i risultati specifici sono associati in modo chiaro e rilevabile alle dimensioni dell'obiettivo a cui si riferiscono.
- Adeguatezza e pertinenza: rispondono ai bisogni progettuali e sono effettivamente utilizzati in maniera funzionale per il raggiungimento dell'obiettivo a cui si riferiscono.

A livello metodologico, la letteratura scientifica internazionale (Bjerke, 2017; Traverso, 2016; Drucker, 2012; Lawlor & Hornyak, 2012) evidenzia la necessità che gli obiettivi di qualsiasi progetto educativo, e dunque anche del progetto individualizzato per l'autonomia, siano elaborati sulla base dell'approccio SMART, che rappresenta l'acronimo delle caratteristiche che dovrebbe avere un obiettivo, ossia:

- **S - Specific:** Specifico, semplice e formulato in modo chiaro, mirato e comprensibile, non solo per i professionisti, ma anche per i "non tecnici", come ad esempio i beneficiari dell'intervento e/o altri *stakeholder*. Alcune domande guida da tenere presenti: «*Cosa vogliamo raggiungere esattamente? Come possiamo descriverlo in modo che possa essere capito e condiviso da altri professionisti, servizi e ragazzi/e?*»
- **M - Measurable:** Misurabile, monitorabile e, quindi, facilmente valutabile e verificabile in termini di esiti concretamente rilevabili. Si ribadisce, in tal senso, l'importanza della

declinazione operativa in indicatori/risultati specifici precedentemente analizzata. Alcune domande guida da tenere presenti: «*Quali indicatori ci aiutano a misurare gli obiettivi, esplicitando lo standard di riferimento rispetto a ciò che ci aspettiamo possa accadere?*»; «*Gli indicatori che abbiamo individuato rispondono ai requisiti di validità, attendibilità e pertinenza?*»

- **A - Attainable/Achievable:** Raggiungibile e realizzabile e, dunque, basato su un'attenta verifica di fattibilità, in modo tale da contenere al massimo le condizioni di rischio – e di fallimento – legate alla progettazione di obiettivi troppo ambiziosi o sottodimensionati rispetto alla situazione di partenza e alle risorse/limiti presenti, sia personali che socio-ambientali. Alcune domande guida da tenere presenti: «*Questo/i obiettivo/i può/possono essere realisticamente raggiunto/i sulla base dell'impegno e delle risorse a disposizione e dei fattori di criticità presenti?*»
- **R - Relevant:** Rilevante e significativo nel percorso di vita del protagonista del progetto e, dunque, realmente calibrato sui bisogni e sulle direzioni di cambiamento e miglioramento che si vogliono intraprendere. Alcune domande guida da tenere presenti: «*Questo/i obiettivo/i è/sono effettivamente significativo/i ed importante/i nel percorso di autonomia del giovane? Si tengono in adeguata considerazione i desideri, le aspettative e le capacità dei beneficiari?*»
- **T- Timely:** Temporalmente definito, in quanto la declinazione dell'obiettivo in indicatori/risultati specifici deve stimare anche il tempo in cui si prevede che venga raggiunto. In tal senso, nel progetto individualizzato occorre pianificare in modo graduale e flessibile gli obiettivi su cui lavorare, per poi poter definire le azioni e gli impegni prioritari da cui partire (approccio dei piccoli passi). Alcune domande guida da tenere presenti: «*Questo/i obiettivo/i può essere raggiunto/i a breve, medio o lungo termine? Quali sono le dimensioni prioritarie da tenere in considerazione?*»

3.7 LE COMPONENTI DEL PROGETTO PER L'AUTONOMIA

La scheda del Progetto per l'autonomia si compone di cinque moduli:

1. DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DELL'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE DI PROGETTO (i dati personali saranno visibili solo all'assistente sociale di riferimento e al tutor)
2. PERCORSO E CONTRIBUTI
3. OBIETTIVI DEL PROGETTO PER L'AUTONOMIA (una scheda per ciascun obiettivo generale e per ciascun obiettivo specifico)
4. ANALISI SWOT COMPLESSIVA DEL PROGETTO RIFERITA A TUTTI GLI OBIETTIVI CHE LO COMPONGONO
5. MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI
6. CHIUSURA DEL PROGETTO

Il caricamento online del progetto permetterà di avere una raccolta coordinata di informazioni che potranno essere modificate e aggiornate mantenendo però traccia di tali variazioni al fine di storicizzare il percorso.

Il progetto potrà essere estratto per essere stampato.

1. COMPOSIZIONE ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE DI PROGETTO

Dal punto 2. (nome e cognome) i dati saranno visibili solo all'assistente sociale di riferimento e al tutor.

1. PROFILO/QUALIFICA OPERATORE

2. NOME E COGNOME

3. ENTE/SERVIZIO DI RIFERIMENTO.....

4. RECAPITO.....

1. PROFILO/QUALIFICA OPERATORE

2. NOME E COGNOME

3. ENTE/SERVIZIO DI RIFERIMENTO.....

4. RECAPITO.....

1. PROFILO/QUALIFICA OPERATORE

2. NOME E COGNOME

3. ENTE/SERVIZIO DI RIFERIMENTO.....

4. RECAPITO.....

1. PROFILO/QUALIFICA OPERATORE

2. NOME E COGNOME

3. ENTE/SERVIZIO DI RIFERIMENTO.....

4. RECAPITO.....

1. PROFILO/QUALIFICA OPERATORE

2. NOME E COGNOME

3. ENTE/SERVIZIO DI RIFERIMENTO.....

4. RECAPITO.....

1. PROFILO/QUALIFICA OPERATORE

2. NOME E COGNOME

3. ENTE/SERVIZIO DI RIFERIMENTO.....

4. RECAPITO.....

2. PERCORSO E CONTRIBUTI

Come prime informazioni viene richiesto di indicare quale tipologia di percorso è stata scelta al termine della fase di assessment per affrontare il percorso verso l'autonomia e se vengono attivati contributi economici.

TIPOLOGIA DI PERCORSO PER L'AUTONOMIA
<input type="radio"/> Percorso di studi superiori/universitari.
<input type="radio"/> Percorso di formazione professionale e orientamento al lavoro/inserimento lavorativo.

PROSIEGUO AMMINISTRATIVO
Richiesto prosieguo amministrativo <input type="radio"/> SÌ <input type="radio"/> NO
Ottenuto prosieguo amministrativo <input type="radio"/> SÌ <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> IN ATTESA

CONTRIBUTI ECONOMICI ATTIVATI
<input type="checkbox"/> Borsa per l'autonomia
<input type="checkbox"/> Reddito di Cittadinanza
<input type="checkbox"/> Risorse provenienti da altri fondi (specificare)

3. OBIETTIVI DEL PROGETTO PER L'AUTONOMIA

Il progetto per l'autonomia prevede quindi l'individuazione di uno o più obiettivi generali a discrezione dell'équipe. Ogni obiettivo generale può articolarsi in uno o più obiettivi specifici.

Ogni scheda Obiettivo generale e le correlate schede Obiettivo specifico supportano l'elaborazione del progetto aiutando l'équipe ad esplicitare cosa fare per dare concretezza al progetto per l'autonomia, che sarà quindi composto da più schede obiettivo a seconda degli obiettivi che ci si propone di perseguire. In occasione dei momenti di verifica in itinere sarà possibile valutare il raggiungimento degli obiettivi ed eventualmente ridefinirli oppure procedere con la eventuale rimodulazione delle azioni o dei tempi stabiliti inizialmente.

*Nel quadro della sperimentazione in essere e delle finalità generali della stessa, l'obiettivo generale qualificante l'intervento e il progetto per l'autonomia è stato riconosciuto nell'obiettivo riferito a **Potenziare/Sviluppare il benessere e il funzionamento della persona.***

SCHEDA PER CIASCUN OBIETTIVO GENERALE DEL PROGETTO PER L'AUTONOMIA

DATA

OBIETTIVO GENERALE selezionare da elenco A in allegato

Domande guida SMART: «Questo/i obiettivo/i è/sono effettivamente significativo/i e importante/i nel percorso di autonomia del giovane? Si tengono in adeguata considerazione i desideri, le aspettative e le capacità dei beneficiari?»

a. OBIETTIVI SPECIFICI selezionare da elenco

Per il raggiungimento di ogni obiettivo specifico è possibile scegliere da 2 a 5 indicatori di processo. Con riferimento agli indicatori di processo scelti indicare:

- Azioni/impegni del beneficiario
- Azioni facilitanti degli operatori
- Tempi per il raggiungimento dell'obiettivo specifico

Domande guida SMART: «Cosa vogliamo raggiungere esattamente? Come possiamo descriverlo in modo che possa essere condiviso da altri professionisti dei servizi e dai/le ragazzi/e?»

b. SOSTEGNI (SERVIZI E BENEFICI) scegliere a partire da elenco B in allegato

c. TEMPI E MODI DI VERIFICA SULLO STATO DI REALIZZAZIONE DELL'OBIETTIVO GENERALE

Domande guida SMART: «Questo/i obiettivo/i può essere raggiunto/i a breve, medio o lungo termine? Quali sono le dimensioni prioritarie da tenere in considerazione?»; «Quali indicatori ci aiutano a misurare gli obiettivi, esplicitando lo standard di riferimento rispetto a ciò che ci aspettiamo possa accadere?»; «Gli indicatori che abbiamo individuato rispondono ai requisiti di validità, attendibilità e pertinenza?»

4. ANALISI SWOT COMPLESSIVA DEL PROGETTO RIFERITA A TUTTI GLI OBIETTIVI CHE LO COMPONGONO

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce o rischi (Threats) di un progetto o in un'attività. Nell'ambito del progetto è uno strumento che permette di sintetizzare i fattori che possono influenzare positivamente o negativamente la realizzazione del progetto, e quindi condizionare la sua sostenibilità nel corso del tempo. Nel descrivere sinteticamente il quadro SWOT, si ricorda che come per tutta la costruzione del progetto, è fondamentale coinvolgere il/la beneficiario/a. Inoltre, i fattori di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce è utile che siano individuati facendo riferimento sia alle caratteristiche del beneficiario/a, sia a quelle del contesto, esempio: un elemento di forza può essere l'atteggiamento positivo del ragazzo verso la

formazione professionale, per quanto riguarda il contesto un fattore positivo può essere la ampia varietà di offerte formative esistenti a livello locale.

Punti di forza

.....
.....
.....
.....

Punti di debolezza

.....
.....
.....
.....

Opportunità

.....
.....
.....
.....

Minacce o rischi

.....
.....
.....
.....

5. IL MONITORAGGIO IN ITINERE DEL PROGETTO E LA VALUTAZIONE DEGLI ESITI

Il progetto per l'autonomia sarà oggetto di monitoraggio e verifica da parte dell'équipe e potrà essere rimodulato in base allo stato di attuazione e al grado di avvicinamento, o scostamento, agli obiettivi prefissati. Il progetto è infatti uno strumento che accompagna il processo di cambiamento del beneficiario e ha quindi un carattere dinamico ed è strettamente legato all'analisi sullo stato del ragazzo.

Gli incontri di monitoraggio in itinere e la compilazione delle schede di monitoraggio per il raggiungimento degli obiettivi saranno occasioni di confronto per facilitare la crescita della consapevolezza rispetto agli obiettivi e avranno come protagonisti accanto al ragazzo anche il tutor per l'autonomia e l'assistente sociale di riferimento. Essi svolgeranno una funzione chiave di supporto relazionale e motivazionale.

La seguente scheda fornisce un supporto per gli incontri di monitoraggio e verifica del Progetto per l'autonomia. Per ognuno degli obiettivi selezionati per il percorso del beneficiario, si propone di effettuare il monitoraggio tenendo conto delle seguenti dimensioni. Nel caso in cui l'obiettivo sia stato parzialmente raggiunto o non sia stato raggiunto, andranno identificate le motivazioni e riformulato il progetto.

La scheda di monitoraggio verrà implementata all'interno del sistema promo.

MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI (per ogni obiettivo specifico)

DATA

Per ogni obiettivo indicare se è stato raggiunto:

- Sì
- Parzialmente
- No

Se "Parzialmente" o "No", perché?

- Motivazioni a carico del servizio e/o dei soggetti della rete:
 - Mancanza di risorse/copertura economica per l'erogazione di interventi e servizi previsti nel progetto.
 - Difficile formalizzazione di accordi tra servizi/enti per l'erogazione dei sostegni (problemi di governance).
 - Criticità organizzative o gestionali del soggetto responsabile.
 - Altro (specificare).
- Motivazioni a carico del beneficiario:
 - Per mancata presentazione alle convocazioni/appuntamenti monitoraggio per mancato rispetto degli impegni presi (scarsa frequentazione scolastica dei percorsi formativi individuati, adozione di comportamenti a rischio per la salute, ecc.).
 - Scarso spirito di collaborazione/scarsa motivazione.
 - Problemi di salute.
 - Difficoltà nella rete di relazioni.
 - Difficoltà nel rapporto con i servizi.

- Per presenza di barriere fisiche o culturali.
 - Per sopraggiunti "giustificati motivi" (impedimenti di carattere giudiziario, aumento carichi di cura, lutto, ecc.).
 - Per coinvolgimento in situazioni di illegalità, apertura procedimenti penali, ecc.
 - Modifica del progetto personale.
 - Altro (specificare).
- Motivazioni mancato o parziale raggiungimento a carico di fattori esterni indipendenti dal servizio, dai soggetti della rete e dal beneficiario:
 - Assenza opportunità.
 - Condizioni esterne sfavorevoli (lavorative, abitative, ambientali, ecc.).
 - Altro (specificare).
 - Altro.

Note

Rilevare criticità specifiche, eventi esterni o interni al percorso, fattori inattesi positivi o negativi, risorse venute meno o sopraggiunte, che hanno influenzato - o stanno influenzando - positivamente o negativamente il conseguimento dell'obiettivo.

È necessario riformulare alcune dimensioni della Scheda obiettivi? SÌ NO

Quali dimensioni è necessario riformulare?

- AZIONI/IMPEGNI DEL BENEFICIARIO
- AZIONI FACILITANTI DEGLI OPERATORI TEMPI PREVISTI PER LA REALIZZAZIONE DELL'OBBIETTIVO SPECIFICO
- SOSTEGNI (SERVIZI E BENEFICI) individuati per l'obiettivo generale

Per ogni dimensione selezionata si apre un campo testo in cui inserire le variazioni

6. LA CHIUSURA DEL PROGETTO

Ai fini della valutazione del percorso individuale e del monitoraggio della sperimentazione a livello nazionale si propone di raccogliere le informazioni relative alla conclusione del progetto o all'uscita dal percorso anche quando questa avvenga nelle fasi iniziali. Si chiede di registrare pertanto sia l'uscita dei beneficiari dal progetto una volta che questo sia stato avviato, sia il caso in cui l'uscita/esclusione avvenga nelle fasi iniziali della progettazione, indicando i motivi dell'esclusione o interruzione della progettazione.

CHIUSURA

Data di uscita dal progetto

Ritiro

- Prima della conclusione dell'assessment (AP e QA).
- Dopo la conclusione dell'assessment (AP e QA).

Il ragazzo era consapevole di essere stato individuato come possibile beneficiario?

- Sì
- No

L'uscita dal progetto care leaver è avvenuta

- Prima dell'attivazione del progetto individualizzato per l'autonomia.
- Dopo l'attivazione del progetto individualizzato per l'autonomia.

Soggetti che hanno concorso alla decisione del ritiro/chiusura del progetto

- SST
- Tutor
- Beneficiario
- Altro

Indicare i principali motivi (massimo due risposte)

- Attivazione di altro intervento
- Raggiungimento obiettivi
- Raggiunto limite di età
- Uscita per richiesta del ragazzo/a
- Trasferimento residenza
- Irreperibilità
- Altro

3.8 ELENCO OBIETTIVI DEL PROGETTO INDIVIDUALIZZATO PER L'AUTONOMIA

Si riporta di seguito l'elenco degli Obiettivi che andranno inseriti nel Progetto per l'autonomia. Nella versione online compariranno come elenco a tendina selezionabile. Gli Obiettivi sono articolati in due aree: Area bisogni e risorse della persona e Area ambiente. Ogni équipe multidisciplinare sceglierà gli obiettivi generali da raggiungere considerando che l'obiettivo generale Potenziare/Sviluppare il benessere e il funzionamento della persona connota il progetto per l'accompagnamento all'autonomia, quindi è sempre presente.

Si fornisce uno schema in cui tutti gli obiettivi specifici sono stati declinati in *indicatori di processo possibili*. L'équipe multidisciplinare potrà sceglierne da un minimo di 2 a un massimo di 5 con la possibilità di aggiungerne altri che riterrà in linea con la situazione specifica del ragazzo.

L'individuazione del set di Indicatori di processo è in linea con l'approccio SMART e ha la finalità di rilevare gli elementi concreti che nel tempo portano al conseguimento in tutto o in parte dell'obiettivo specifico di riferimento.

Inoltre, per ciascun indicatore di processo scelto l'équipe deciderà le *azioni* che gli operatori e/o il ragazzo dovranno realizzare per conseguirlo.

Si forniscono due esempi di declinazione in indicatori di processo e in azioni per gli obiettivi specifici *Compiere azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute e Conseguire l'obbligo scolastico.*

Compiere azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute	Indicatori di processo scelti	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di rivolgersi al proprio medico curante in caso di malessere o problemi di salute. • Utilizzo adeguato del sistema sanitario (medico di base, facilitazioni, esenzioni, prenotazioni e gestione visite mediche, ecc.). • Capacità di curare l'igiene personale e della casa. • Conoscenza delle tecniche per conservare e cucinare il cibo. • Altro (specificare). 	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità di rivolgersi al proprio medico curante in caso di malessere o problemi di salute. • Capacità di curare l'igiene personale e della casa. • Conoscenza delle tecniche per conservare e cucinare il cibo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Reperire informazioni sugli orari di visita del medico curante e sulle procedure per prenotare una visita specialistica tramite il centro di prenotazione della ASL di competenza. • Conoscere e utilizzare i programmi di lavaggio della lavatrice rispetto ai vari capi di abbigliamento. Chiedere supporto in caso di difficoltà. • Pianificare e rispettare, in base ai propri impegni, i turni di pulizia dell'abitazione. • Apprendere le modalità per cucinare alcune pietanze di base e per conservare i cibi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire le informazioni utili riguardanti il funzionamento del sistema sanitario (a cura del tutor). • Spiegare, se necessario, le modalità di funzionamento degli elettrodomestici di base, come la lavatrice (a cura del tutor). • Monitorare e supportare nella gestione domestica (pulizie e ordine della casa, cucina, ecc.) (a cura del tutor).

Conseguire l'obbligo scolastico	Indicatori di processo scelti	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la normativa che regola l'obbligo scolastico e i vari canali per assolverlo. • Frequenza regolare e puntuale, rispetto delle regole del contesto formale. • Organizzazione adeguata dello studio. • Adottare un metodo di studio efficace e/o chiedere supporto in caso di difficoltà. • Applicazione delle conoscenze acquisite . • Capacità di confrontarsi e organizzarsi in gruppi di studio (interagendo e confrontandosi con gli altri rispettando il punto di vista). • Capacità di ricercare informazioni utili per approfondimenti curriculari. • Consapevolezza di eventuali lacune e partecipazione responsabile a corsi di potenziamento previsti dai vari istituti scolastici. • Capacità di conservare con cura materiale e strumenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la normativa che regola l'obbligo scolastico e i vari canali per assolverlo. • Frequenza regolare puntuale e rispetto delle regole del contesto formale. • Organizzazione adeguata dello studio . • Adottare un metodo di studio efficace e/o chiedere supporto in caso di difficoltà. 	<ul style="list-style-type: none"> • Reperire e prendere visione dei contenuti della normativa; scegliere il percorso da intraprendere. • Rispetto degli orari previsti e delle regole del contesto. • Distribuire l'attività di studio durante la settimana, conciliandola in modo funzionale con gli altri impegni (sport, tempo libero, ecc.). • Prepararsi per le interrogazioni o compiti programmati; concordare con i docenti eventuali interrogazioni di recupero o su determinati argomenti, ecc. • Scegliere le strategie didattiche più adeguate per il proprio stile/capacità di apprendimento (uso mappe concettuali, lettura a voce alta, studio con altri compagni, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> • Orientare rispetto alle fonti da consultare; orientare in base ad attitudini e competenze (a cura del tutor e dell'assistente sociale). • Monitoraggio in itinere, sia con il ragazzo che con i docenti (a cura del tutor). • Supporto e verifica in itinere (a cura del tutor). • Monitoraggio in itinere, sia con il ragazzo che con i docenti (a cura del tutor). • Affiancamento e orientamento nell'individuazione ed impostazione della/e strategia/e più efficaci (a cura del tutor).
	Altro:		

SCHEMA DI DECLINAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivo generale 1 Potenziare/sviluppare il benessere e il funzionamento della persona		
Compire azioni di prevenzione e cura volte alla tutela della salute <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
Soddisfare le esigenze primarie della vita quotidiana <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i>	<input type="checkbox"/> Capacità di rivolgersi al proprio medico curante in caso di malessere o problemi di salute. <input type="checkbox"/> Utilizzo adeguato del sistema sanitario (medico di base, facilitazioni, esenzioni, prenotazioni e gestione visite mediche, ecc.). <input type="checkbox"/> Capacità di curare l'igiene personale e della casa. <input type="checkbox"/> Conoscenza delle tecniche per conservare e cucinare il cibo. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____	
Migliorare l'integrazione sociale e relazionale <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i>	<input type="checkbox"/> Conoscere e prendere parte alle iniziative ludiche, ricreative e sportive del territorio (conoscere l'offerta dei servizi del terzo settore e saper scegliere). <input type="checkbox"/> Conoscere e sapersi orientare sul territorio. <input type="checkbox"/> Integrazione in gruppi e associazioni locali. <input type="checkbox"/> Sviluppo di relazioni di supporto formale e informale.	

<p><input type="checkbox"/> Sviluppo di costruzione di reti amicali.</p> <p><input type="checkbox"/> Sviluppo di relazioni positive con figure adulte di riferimento.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>		
<p>Mantenere le relazioni con soggetti di riferimento nei servizi</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Consapevolezza dei propri doveri e diritti come cittadini.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di esigere il rispetto dei propri diritti.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di rispettare impegni e scadenze.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di chiedere supporto.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di essere partecipe e attivo alle decisioni.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p>Acquisire/potenziare l'autonomia personale e la capacità di fronteggiamento delle situazioni problematiche</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di individuare strategie di autoregolazione e automonitoraggio.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di pianificazione di obiettivi raggiungibili.</p> <p><input type="checkbox"/> Competenze comunicative adeguate.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di prendere delle decisioni in modo autonomo.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di risolvere problemi.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di gestire costruttivamente le situazioni di conflitto.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di chiedere aiuto nelle situazioni di difficoltà.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di esprimere e condividere sentimenti e punti di vista personali.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di riconoscere i propri talenti e aspirazioni personali.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p>Curare la pulizia e l'ordine del proprio aspetto e dell'abbigliamento</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Cura adeguata di sé.</p> <p><input type="checkbox"/> Cura adeguata degli oggetti e dei capi di abbigliamento.</p> <p><input type="checkbox"/> Saper utilizzare la lavatrice.</p> <p><input type="checkbox"/> Saper comprare l'abbigliamento in proporzione al budget.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di scegliere l'abbigliamento adeguato ai diversi contesti di vita.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori

<p>Sviluppare capacità di porsi obiettivi a breve e medio termine e individuare tempi e modalità per soddisfarli</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di dare un ordine di importanza agli obiettivi da raggiungere. <input type="checkbox"/> Acquisizione di strategie di pianificazione e di gestione del tempo (elenco delle faccende domestiche, elenco degli impegni di studio e/o di lavoro da rispettare). <input type="checkbox"/> Capacità di quantificare il tempo necessario per svolgere le varie attività. <input type="checkbox"/> Acquisizione di strategie per raggiungere gli obiettivi. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Partecipare ai colloqui/incontri con l'équipe multidisciplinare di progetto e aderire ai programmi concordati con i servizi di riferimento</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rispetto degli orari, degli incontri delle responsabilità prese. <input type="checkbox"/> Capacità di essere partecipe e attivo alle decisioni. <input type="checkbox"/> Capacità di fare delle proposte e/o avanzare delle richieste. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Attivare la presa in carico da parte di altri servizi specialistici</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Contattare i servizi specialistici necessari al beneficiario. <input type="checkbox"/> Convocazione di riunioni di équipe con gli operatori specialistici di riferimento. <input type="checkbox"/> Condivisione del progetto personalizzato di presa in carico da parte dei servizi specialistici. <input type="checkbox"/> Concordare i tempi per monitoraggio del progetto personalizzato con i servizi specialistici. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro (specificare)</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

Obiettivo generale 2
Potenziare/favorire percorsi di istruzione, formazione, sviluppo delle competenze

Conseguire l'obbligo scolastico <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p><input type="checkbox"/> Conoscere la normativa che regola l'obbligo scolastico e i vari canali per assolverlo.</p> <p><input type="checkbox"/> Frequenza regolare e puntuale e rispetto delle regole del contesto formale.</p> <p><input type="checkbox"/> Organizzazione adeguata dello studio.</p> <p><input type="checkbox"/> Adottare un metodo di studio efficace e/o chiedere supporto in caso di difficoltà.</p> <p><input type="checkbox"/> Applicazione delle conoscenze acquisite.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di confrontarsi e organizzarsi in gruppi di studio (interagendo e confrontandosi con gli altri rispettando il punto di vista).</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di ricercare informazioni utili per approfondimenti curriculari.</p> <p><input type="checkbox"/> Consapevolezza di eventuali lacune e partecipazione responsabile a corsi di potenziamento previsti dai vari istituti scolastici.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di conservare con cura materiale e strumenti.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>		
<p>Conseguire un titolo di studio <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Partecipazione responsabile al percorso scelto rispettando la frequenza e la puntualità.</p> <p><input type="checkbox"/> Partecipazione proattiva al traguardo formativo.</p> <p><input type="checkbox"/> Svolgere i compiti assegnati in modo responsabile, rispettando le scadenze e utilizzando le strategie più adeguate.</p> <p><input type="checkbox"/> Sviluppare le competenze previste dal curricolo.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di conservare con cura i materiali e gli strumenti.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di chiedere aiuto.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di valutare un possibile riorientamento ai fini del conseguimento del titolo di studio.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di partecipare in modo responsabile all'alternanza scuola/lavoro.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p>Ottenere il riconoscimento di un titolo di studio <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Conoscere la normativa di riferimento e gli uffici scolastici a cui rivolgersi.</p> <p><input type="checkbox"/> Conoscere e saper utilizzare i vari sportelli a cui rivolgersi per il riconoscimento di crediti formativi.</p>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori

<p><input type="checkbox"/> Saper chiedere informazioni in merito al riconoscimento/equipollenza/traduzione del titolo di studio.</p> <p><input type="checkbox"/> Conoscere la "spendibilità" del titolo per accedere a concorsi, selezioni e percorsi formativi successivi.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>		
<p>Ottenere un orientamento formativo professionale</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di individuare i servizi del territorio che forniscono orientamento alla professione.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di ricercare informazioni utili all'offerta formativa/scolastica del territorio.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di riconoscere il proprio talento.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di far emergere le competenze acquisite nei vari contesti (formali/non formali).</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di compilare un curriculum vitae.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di individuare gli obiettivi da raggiungere sulla base di un piano di realtà.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di progettare il proprio futuro, individuare le strategie valutandone la fattibilità e l'offerta del mercato del lavoro.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di monitorare, valutare e ritardare il proprio progetto formativo/professionale.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Partecipare ad un corso di conoscenza lingua italiana</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di individuare il corso più adeguato ai propri bisogni.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di comprendere i dettami di una conversazione breve.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di comprendere e seguire un discorso su temi del quotidiano.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di svolgere conversazioni anche brevi per descrivere le proprie emozioni e i propri desideri.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di argomentare le proprie convinzioni.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di chiedere informazioni.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di comprendere un questionario e testi brevi.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di leggere in modo scorrevole e con espressione.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di trascrivere e scrivere.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di scrivere brevi testi rispettando le principali regole grammaticali.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

<p>Partecipare ad un corso di conoscenza informatica</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza adeguata dei principali <i>device</i> e del loro utilizzo. <input type="checkbox"/> Conoscenza adeguata dei principali sistemi operativi. <input type="checkbox"/> Consapevolezza dell'importanza di acquisire competenze informatiche. <input type="checkbox"/> Capacità di individuare i corsi più adeguati al settore di interesse. <input type="checkbox"/> Conoscenza della navigazione in internet per la ricerca di informazioni utili a obiettivi mirati. <input type="checkbox"/> Utilizzo adeguato di un client di posta per inviare curricula, richiedere informazioni su corsi, attività sportive ed attività ludiche/riconosciute. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro (specificare)</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

Obiettivo generale 3

Raggiungere la condizione lavorativa/occupazionale

Ottenere un lavoro	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Saper raccogliere elementi necessari alla definizione di profili professionali coerenti su cui orientare la ricerca di opportunità occupazionali. <input type="checkbox"/> Saper redigere un curriculum vitae e la lettera di presentazione. <input type="checkbox"/> Fruizione efficace dei servizi del territorio (iscrizione presso C.p.l, iscrizione database agenzie interinali, consultazione offerte di lavoro del database provinciale, consultazione bandi di selezione e di concorso). <input type="checkbox"/> Capacità di rispondere ad un annuncio di lavoro. <input type="checkbox"/> Adeguate capacità comunicative, relazionali e di problem solving. <input type="checkbox"/> Saper affrontare un colloquio di lavoro. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 		
<p>Ridurre i fattori di rischio di esclusione dal mercato del lavoro</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ottenere un titolo di studio. <input type="checkbox"/> Competenze informatiche adeguate. <input type="checkbox"/> Conoscenza di una lingua straniera. <input type="checkbox"/> Individuazione e frequenza di corsi di aggiornamento professionali. <input type="checkbox"/> Rispetto delle regole del mondo del lavoro (puntualità, precisione, osservanza delle norme sulla sicurezza). <input type="checkbox"/> Capacità di team working, di comunicazione, di flessibilità e di problem solving. <input type="checkbox"/> Capacità di conciliare gli impegni vita – lavoro. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p>Ottenere/mantenere un lavoro conciliabile con carichi e tempi familiari/assistenziali</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di identificare le caratteristiche delle varie tipologie di contratto. <input type="checkbox"/> Capacità di identificare il contratto di lavoro più idoneo alle proprie esigenze di vita (lavoro agile, part time, part time verticale, telelavoro). <input type="checkbox"/> Capacità di programmare e conciliare gli impegni personali/familiari con l'orario di lavoro. <input type="checkbox"/> Capacità di ricercare servizi assistenziali nella zona di residenza al fine di ottimizzare i tempi. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori

<p>Ottenere/mantenere un lavoro maggiormente remunerativo</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Saper individuare i corsi di aggiornamento più adeguati al profilo professionale scelto. <input type="checkbox"/> Capacità di identificare e frequentare corsi abilitanti, corsi con rilascio crediti professionali. <input type="checkbox"/> Acquisizione delle certificazioni informatiche. <input type="checkbox"/> Acquisizione delle certificazioni linguistiche. <input type="checkbox"/> Capacità di team working, di comunicazione, di flessibilità e di problem solving. <input type="checkbox"/> Capacità di identificare e seguire corsi online. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Accedere a misure di attivazione lavorativa, tirocini, borse lavoro, LSU, ecc.</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Accesso adeguato ai principali servizi di collocamento (iscrizione presso C.p.I, colloqui con l'orientatore, compilazione del bilancio delle competenze, partecipazione a percorsi professionalizzanti). <input type="checkbox"/> Capacità di ricercare bandi nazionali/regionali per accedere a tirocini non curriculare e borse di mobilità individuali. <input type="checkbox"/> Saper identificare i requisiti e le caratteristiche per l'inserimento nelle liste dei Lavori Socialmente Utili. <input type="checkbox"/> Saper identificare le principali misure attive occupazionali (tirocini, corsi professionalizzanti). <input type="checkbox"/> Capacità di ricerca delle misure occupazionali. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Inserimento lavorativo protetto (coop B., non profit, tirocini)</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Saper identificare le principali forme di lavoro per il diritto all'inclusione sociale per le categorie protette. <input type="checkbox"/> Capacità di utilizzare i servizi del territorio e sapersi rapportare con gli operatori. <input type="checkbox"/> Conoscere i diritti e le tipologie del collocamento mirato. <input type="checkbox"/> Saper compilare moduli e produrre documentazione utile all'inserimento nelle liste del collocamento mirato. <input type="checkbox"/> Saper identificare e selezionare le coop di tipo B. <input type="checkbox"/> Capacità di ricercare bandi di selezione/concorso per le categorie protette. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

Accedere a forme di inserimento lavorativo, incentivanti, o flessibili, o voucher <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Accesso ai servizi del territorio per ricevere le informazioni adeguate per l'inserimento lavorativo (C.p.l, INPS, sportelli sindacali, sportelli per l'immigrazione). <input type="checkbox"/> Conoscenza delle caratteristiche delle varie tipologie di contratto e le modalità di assunzione. <input type="checkbox"/> Conoscenza delle varie forme contrattuali per attività lavorative sporadiche (Contratto di prestazione occasionale, contratto a chiamata). <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
Ottenere supporto all'attività di lavoro autonomo e imprenditoriale (sostegni a percorsi di lavoro autonomo e di impresa, microcredito) <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza dei servizi e degli sportelli per le informazioni utili all'autoimprenditorialità. <input type="checkbox"/> Conoscenza della normativa di riferimento a sostegno del lavoro autonomo. <input type="checkbox"/> Saper individuare i bandi attivi nella regione di appartenenza (voucher per coworking, voucher per giovani professionisti). <input type="checkbox"/> Acquisizione delle competenze trasversali legate al lavoro autonomo/autoimprenditorialità. <input type="checkbox"/> Competenze adeguate di ricerca inerenti a agevolazioni fiscali e del piccolo prestito. <input type="checkbox"/> Capacità di individuare percorsi formativi per il sostegno di lavoro autonomo (dal business plan alla start up). <input type="checkbox"/> Competenze adeguate per l'utilizzo di "strumenti" finanziari (carta di credito, mutui, azioni, conto deposito). <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
Altro (specificare)	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori

Obiettivo generale 4
Favorire mobilità e spostamenti

<p>Capacitare la mobilità territoriale autonoma</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Conoscere e sapersi orientare sul territorio. <input type="checkbox"/> Conoscenza della rete dei trasporti del territorio. <input type="checkbox"/> Capacità di pianificare gli spostamenti. <input type="checkbox"/> Capacità di utilizzo della rete dei trasporti. <input type="checkbox"/> Conoscenza dei vari mezzi di trasporto esistenti e l'accesso ad essi. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Prendere la patente di guida</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Conoscenza della modalità di conseguimento della patente di guida. <input type="checkbox"/> Saper valutare i costi e gestire le spese per il raggiungimento della patente. <input type="checkbox"/> Iscrizione alla motorizzazione, alle pratiche e agli esami. <input type="checkbox"/> Svolgere le azioni di pratica e di studio per il conseguimento della patente di guida. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro (specificare)</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

Obiettivo generale 5
Preservare l'alloggio/migliorare la condizione abitativa

Trovare un alloggio	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Conoscenza dei principali canali di ricerca di un alloggio.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di utilizzo dei principali canali di ricerca di un alloggio.</p> <p><input type="checkbox"/> Individuazione della zona in cui è opportuno cercare un alloggio.</p> <p><input type="checkbox"/> Individuazione di un costo adeguato per l'affitto.</p> <p><input type="checkbox"/> Conoscenza di agevolazioni e bandi per il reperimento di alloggi e per il sostegno ai costi dell'affitto.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>		
<p>Trovare un alloggio adeguato (da punto di vista di salubrità, economicità, dimensione)</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Conoscenza dei criteri per la scelta di un alloggio (vicinanza ai servizi importanti per il beneficiario).</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di valutazione dell'adeguatezza dell'alloggio (costo, dimensioni, condizione strutturale, sicurezza).</p> <p><input type="checkbox"/> Conoscenza del funzionamento degli impianti di luce, gas, riscaldamento, acqua.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p>Curare l'abitazione (pulizia, igiene, manutenzione e sicurezza, ecc.)</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Conoscenza delle azioni necessarie per curare un alloggio.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di organizzare il tempo e le spese necessarie per la pulizia dell'alloggio.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di utilizzo adeguato dei principali elettrodomestici (lavatrice, forno, ferro da stiro).</p> <p><input type="checkbox"/> Conoscere a quali professionisti/servizi rivolgersi in caso di manutenzione, guasti o mal funzionamento delle apparecchiature o dei servizi.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p>Evitare le insolvenze (utenze/affitto)</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di gestire le pratiche burocratiche.</p> <p><input type="checkbox"/> Strategie adeguate per la gestione del denaro per le spese prioritarie.</p> <p><input type="checkbox"/> Strategie adeguate per rispettare le scadenze dei pagamenti.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità adeguate di conservare documentazione.</p>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori

<input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____		
Altro (specificare, es. proprietà immobiliari, ecc.)	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori

<p style="text-align: center;">Obiettivo generale 6</p> <p style="text-align: center;">Migliorare la condizione economica e favorire l'esigibilità dei diritti</p>		
<p>Ottenere benefici disoccupazione</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza delle procedure e della legislazione sulla disoccupazione. <input type="checkbox"/> Rispetto degli obblighi connessi allo stato di disoccupazione. <input type="checkbox"/> Capacità di accedere ai servizi territoriali dell'INPS, del Centro dell'Impiego e dei Caf. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Ottenere benefici economici (assegno di studio, ecc.)</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza dei servizi territoriali che possono informare e orientare sulle opportunità del territorio rispetto ai benefici. <input type="checkbox"/> Capacità di saper richiedere i benefici. <input type="checkbox"/> Rispetto delle scadenze e delle richieste per l'ottenimento e il mantenimento del beneficio. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Ottenere esenzione ticket</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza delle varie possibilità di esenzione. <input type="checkbox"/> Orientamento adeguato sul territorio per raggiungere gli uffici competenti. <input type="checkbox"/> Capacità di saper richiedere le esenzioni. <input type="checkbox"/> Rispetto delle scadenze e delle richieste per l'ottenimento e il mantenimento delle esenzioni. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Acquisire/potenziare competenze di programmazione delle spese</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza dell'entità delle entrate mensili. <input type="checkbox"/> Saper valutare le spese prioritarie da sostenere. <input type="checkbox"/> Capacità di distribuire in modo ragionato ed appropriato le risorse economiche a disposizione. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Sanare situazioni debitorie</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza dei debiti da pagare. <input type="checkbox"/> Saper programmare la rateizzazione del pagamento dei debiti. <input type="checkbox"/> Gestione adeguata delle pratiche burocratiche relative. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

<p>Coprire le spese per i bisogni primari <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Saper valutare le spese prioritarie da sostenere. <input type="checkbox"/> Sviluppare la capacità di distribuire in modo ragionato e appropriato le risorse economiche a disposizione. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro specificare (es. invalidità, ecc.)</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

Obiettivo generale 7

Soddisfare le azioni di cura

Collaborare alla realizzazione dei previsti interventi socio-sanitari integrati <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conoscenza e condivisione degli obiettivi degli interventi. <input type="checkbox"/> Capacità di rispetto degli orari e degli impegni presi con i servizi. <input type="checkbox"/> Capacità di saper chiedere spiegazioni e aiuto. <input type="checkbox"/> Capacità di prendersi delle responsabilità e di impegnarsi a ottenere i risultati previsti dagli interventi. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
Rispettare il programma di visite e gli appuntamenti concordati con i servizi di riferimento Indicatori di processo possibili <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di organizzazione e gestione del tempo e degli appuntamenti. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
Compiere azioni di prevenzione e cura volta alla tutela della salute <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Capacità di prendersi cura della propria salute. <input type="checkbox"/> Conoscere e saper accedere e utilizzare il sistema sanitario (medico di base, facilitazioni, esenzioni, prenotazioni e gestione visite mediche, ecc.). <input type="checkbox"/> Accesso adeguato ai regolari controlli di salute e alle cure necessarie alla crescita. <input type="checkbox"/> Conoscenza appropriata dell'alimentazione e dell'igiene. <input type="checkbox"/> Conoscenza dei comportamenti corretti per avere una vita sana e prevenire malattie. <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
Altro (specificare)	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori

Obiettivo generale 8

Potenziare le reti sociali di prossimità

Svolgere attività di volontariato/sostegno alla comunità <i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori
<p><input type="checkbox"/> Conoscere le realtà di volontariato esistenti sul territorio</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di chiedere informazioni per conoscere le varie associazioni</p> <p><input type="checkbox"/> Capire quale attività e/o contesto di volontariato o sostegno è interessante e può essere appropriato per il proprio percorso di vita</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità appropriate di creare e mantenere buone relazioni con i partecipanti</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità adeguate di confronto costruttivo con i partecipanti</p> <p><input type="checkbox"/> Rispetto delle regole di condotta dei vari contesti di vita</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>		
<p>Partecipare ad interventi di sostegno (servizi di prossimità, buon vicinato, gruppi di auto-mutuo aiuto)</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Conoscere gli interventi di sostegno esistenti.</p> <p><input type="checkbox"/> Saper partecipare e contribuire col proprio agire agli interventi.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di creare e mantenere buone relazioni con i partecipanti.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di confronto costruttivo con i partecipanti.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di esprimere il proprio punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di saper ascoltare il punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni altrui.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di stare in gruppo e di saper collaborare per realizzare progetti comuni.</p> <p><input type="checkbox"/> Rispetto delle regole di condotta dei vari contesti di vita.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>		
<p>Costruire/ricostruire relazioni con la rete di relazione (allargata e ristretta)</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di instaurare relazioni significative.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di creare e mantenere buone relazioni.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di confronto costruttivo.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di esprimere il proprio punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di saper ascoltare il punto di vista, gli stati</p>	Azioni/impegni del ragazzo/a	Azioni facilitanti degli operatori

<p>d'animo e le emozioni altrui.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di stare in gruppo e di saper collaborare per realizzare progetti comuni.</p> <p><input type="checkbox"/> Rispetto delle regole di condotta dei vari contesti di vita.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>		
<p>Costruire/ricostruire relazioni positive con il vicinato, la famiglia e la comunità</p> <p><i>Indicatori di processo possibili (min 2-max 5)</i></p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di instaurare relazioni significative.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di creare e mantenere buone relazioni.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di confronto costruttivo.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di esprimere il proprio punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di saper ascoltare il punto di vista, gli stati d'animo e le emozioni altrui.</p> <p><input type="checkbox"/> Capacità di stare in gruppo e di saper collaborare per realizzare progetti comuni.</p> <p><input type="checkbox"/> Rispetto delle regole di condotta dei vari contesti di vita.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>
<p>Altro (specificare)</p>	<p>Azioni/impegni del ragazzo/a</p>	<p>Azioni facilitanti degli operatori</p>

3.9 ELENCO SOSTEGNI

Si riporta di seguito l'elenco delle misure e dei dispositivi che possono essere previsti nel progetto individualizzato per rispondere ai bisogni del beneficiario. Si tratta sia di servizi sia di benefici che potranno essere erogati al soggetto tramite l'intervento pubblico oppure il cui onere economico potrà essere coperto con le risorse finanziarie rese disponibili dal progetto.

PRESTAZIONI DI NATURA SOCIALE (in parentesi il codice della prestazione di riferimento di cui alla Tabella 1 Decreto 16 dicembre 2014, n. 206)

INTERVENTI E SERVIZI ESPRESSAMENTE PREVISTI DAL D.LGS. 147/2017

1) Tirocini sociali (Art. 7 comma 1 lettera c)

- Tirocini sociali (A2.09)
- Laboratori protetti, centri occupazionali (A2.09)

2) Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale (Art. 7 comma 1 lettera d)

- Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (A2.17)
- Servizio di mediazione sociale (A2.30)

3) Servizio di mediazione culturale (Art. 7 comma 1 lettera g)

- Corsi di lingua italiana per immigrati /stranieri (A2.17)
- Servizi di mediazione culturale (A2.19)

4) Servizio di pronto intervento sociale (Art. 7 comma 1 lettera h)

- Distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario, emporio solidale, ecc.) (A2.22)
- Servizi per l'igiene personale (docce per sfd) / di prossimità (A2.23)

INTERVENTI AFFERENTI ALL'AREA SCOLASTICA ED EDUCATIVA

- Sostegno socio-educativo scolastico (A2.11)
- Borse di studio e agevolazioni per tasse universitarie (A1.19)
- Supporto al riconoscimento in ambito scolastico di bisogni educativi speciali o di disturbi specifici dell'apprendimento (A2.11)
- Attivazione interventi per attuazione piani didattici personalizzati per ragazzi e ragazze con bisogni educativi speciali o di disturbi specifici dell'apprendimento (A2.11)
- Percorsi laboratoriali educativi/culturali (A2. 30)
- Altro (specificare) (A2. 30)

INTERVENTI AFFERENTI ALL'AREA ABITATIVA

- Edilizia residenziale pubblica (A3.04)
- Interventi di supporto per il reperimento di alloggi (A2.16)
- Agevolazioni tariffarie e tributarie per i costi connessi all'abitare (acqua, gas, luce, nettezza urbana, ecc.) (A2.05)
- Altro (specificare) (A3.05)

ALTRI INTERVENTI

- Attività ricreative di socializzazione (A2.29)
- Trasporto sociale (A2.14)
- Attività di aggregazione sociali (A2.29)
- Servizio di mediazione finanziaria (A2.30)
- Altro (specificare) (A2.30)

TRASFERIMENTI IN DENARO (N.B. *Il valore del RdC è condizionato, e conseguentemente ridotto, dai contributi economici che prevedono trasferimenti in denaro poiché compariranno nell'ISEE*)

- Contributi per servizi alla persona (A1. 15)
- Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie (A1.10)
- Contributi economici per servizio trasporto e mobilità (A1. 16)
- Buoni spesa o buoni pasto (A1.06)
- Contributi economici erogati a titolo di prestito (A1.17)
- Contributi economici per alloggio (A1. 05)
- Altro (specificare) (A1.21)

INTERVENTI AFFERENTI ALLE POLITICHE DEL LAVORO

- Orientamento specialistico
- Accompagnamento al lavoro
- Tirocinio
- Erogazione dell'indennità di partecipazione a tirocini
- Attività di sostegno e supporto dei processi di apprendimento nei contesti lavorativi
- Accompagnamento al lavoro autonomo o all'avvio di impresa
- Accompagnamento alla formazione
- Accesso al microcredito, incentivi all'attività di lavoro autonomo e altri strumenti finanziari
- Ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo
- Altro (specificare)

INTERVENTI AFFERENTI ALLA FORMAZIONE

- Formazione per il conseguimento di Qualifiche professionali
- Formazione per lo sviluppo di competenze trasversali e di base
- Altra formazione breve
- Indennità di frequenza ai percorsi formative
- Pagamento tasse universitarie
- Certificazione delle competenze, anche per acquisizione di qualifica professionale
- Attività a supporto della partecipazione a percorsi formativi
- Altro (specificare)

INTERVENTI AFFERENTI ALLE POLITICHE SANITARIE E SOCIO-SANITARIE

- assistenza sociosanitaria specialistica (es. cure dentarie, psicoterapie, ausili medici, ecc.)
- Altro (specificare)

ATTIVITÀ SVOLTE IN COLLABORAZIONE CON ENTI DEL TERZO SETTORE⁶ (ES. DI TIPO CULTURALE, SOCIALE E VOLONTARIATO)

- Corsi di lingua italiana per immigrati /stranieri
- Attività culturali e ricreative
- Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto
- Mediazione sociale
- Partecipazione ad attività di volontariato, associazionismo e servizi di comunità
- Sostegno scolastico: sostegno a bambini e ragazzi nelle attività di studio.
- Sostegno e orientamento alla ricerca di lavoro: assistenza nella compilazione di C.V. e delle domande di lavoro, preparazione ai colloqui
- Consulenza nella gestione del bilancio individuale: supporto alla pianificazione e gestione delle spese
- Supporto in risposta ai bisogni primari (contributi economici una tantum; distribuzione farmaci; distribuzione indumenti; distribuzioni viveri; docce e igiene personale)
- Mense
- Altro (specificare)

BIBLIOGRAFIA

Bastianoni, P. (2012), *Processi protettivi rivolti ai neomaggiorenni in uscita dall'accoglienza "fuori famiglia"*, in *Neomaggiorenni e autonomia personale: resilienza ed emancipazione*, Bastioni, P., Zullo, F. (a cura di), Carocci, p. 85-99.

Calheiros, M., Garrido, M., Rodriguez, L. (2012), *Percorsi di autonomia: una ricerca intervento portoghese*, in *Verso l'autonomia. Percorsi di sostegno all'integrazione sociale di giovani*, Premoli, S. (a cura di), Franco Angeli, p. 96-128.

Pandolfi, L. (2015), *Costruire resilienza. Analisi e indicazioni per l'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori*, Milano, Guerini Scientifica.

Premoli, S. (2009), *Diventare grandi malgrado qualche ostacolo di troppo*, in *Verso l'autonomia. Percorsi di sostegno all'integrazione sociale di giovani*, Premoli, S. (a cura di), Milano, Franco Angeli, p. 13-27.

⁶ Sono escluse le attività a titolarità pubblica anche se attuate dal terzo settore sulla base di appalti, convenzioni, ecc.

4. LA PIATTAFORMA FAD.CARELEAVERS.IT

La piattaforma disponibile all'indirizzo <https://fad.careleavers.it> è stata creata per condividere, con i soggetti che a vario titolo partecipano alla sperimentazione, materiali metodologici e operativi, strumenti e documenti nazionali e locali, notizie ed eventi, e creare uno spazio di formazione a distanza.



L'accesso alla piattaforma avviene attraverso le credenziali del sistema informativo ProMo, quindi per i referenti regionali e d'ambito viene creata direttamente dall'assistenza tecnica, mentre per gli altri operatori viene creata dai referenti d'ambito nel momento in cui vengono generati i profili degli assistenti sociali e i tutor nel sistema informativo ProMo.

La finalità è dar vita a un ambiente di apprendimento che documenti, supporti e completa i vari momenti formativi, di programmazione e di progettazione che si svolgeranno in presenza o a distanza.

Ad oggi la piattaforma permette l'accesso a tre tipologie di contenuti: documentazione, formazione e implementazione.

Documentazione

La categoria raccoglie la documentazione prodotta a supporto della sperimentazione, perciò sarà costantemente aggiornata e arricchita. Ad oggi le sezioni create sono:

- Documenti di avvio della sperimentazione nazionale (Decreto 523, Decreto 19, Il progetto, Linee guida per l'utilizzo del Reddito di Cittadinanza nell'ambito della sperimentazione).
- FAQ.
- Documenti relativi alla governance.
- Documenti relativi alla figura del tutor per l'autonomia.
- Documento relativo ad Analisi Preliminare, Quadro di analisi e Progetto per l'Autonomia (MAPPA).
- Documenti relativi alla valutazione e al monitoraggio (Piano di valutazione, PROMO – Indicazioni tecniche per i Referenti di Ambito e per gli Operatori).
- Documenti relativi alla gestione amministrativa.
- Documenti provenienti dalle Regioni e dagli Ambiti Territoriali (sono e saranno pubblicati i documenti rilevanti che questi enti e i tutor per l'autonomia predisporranno per le azioni previste dalla Sperimentazione e che renderanno disponibili all'Assistenza Tecnica).
- Documenti old (in cui vengono archiviati i documenti che sono stati sostituiti da versioni più aggiornate).

Formazione

La categoria raccoglie la documentazione e il materiale didattico prodotto a supporto delle attività formative.

La sezione quindi conterrà sia i materiali resi disponibili durante le formazioni in presenza, sia le registrazioni e i materiali delle formazioni a distanza che verranno realizzate attraverso *webinar* che saranno periodicamente predisposti.

Implementazione

La categoria permette l'accesso diretto al sistema informativo ProMo (<https://qs.careleavers.it>), le cui credenziali di accesso sono le stesse della piattaforma Fad.

La piattaforma contiene, inoltre, un calendario con la programmazione degli eventi organizzati dall'Assistenza Tecnica.

5. IL SISTEMA INFORMATIVO PER LA PROGETTAZIONE E IL MONITORAGGIO: PROMO

Il sistema informativo ProMo (<https://qs.careleavers.it>) gestisce i dati dei beneficiari della sperimentazione da parte degli operatori dell'équipe a livello locale, parte dei quali verranno estratti dall'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti anche per effettuare il monitoraggio e la valutazione della sperimentazione.

Gli operatori (assistanti sociali e tutor per l'autonomia) avranno attivo un profilo specifico che permette loro di gestire una cartella per ogni beneficiario, inserire i dati e visualizzarli interamente.

Per il monitoraggio e la valutazione della sperimentazione verranno estratti solamente alcuni dei dati individuali inseriti, debitamente anonimizzati. Di questi l'analisi sarà svolta solo in forma aggregata e a livello o regionale o nazionale al fine di ridurre qualsiasi rischio di riconoscibilità.

I moduli che compongono la scheda del singolo beneficiario, da popolare progressivamente nel corso del tempo e aggiornabile in ogni momento da parte del servizio, sono:

1. Analisi Preliminare
2. Quadro di Analisi
3. Progetto per l'Autonomia (équipe, percorso, obiettivi, swot)
4. Indicatori di monitoraggio del progetto per l'autonomia

Sono stati predisposti e pubblicati su fad.careleavers.it due documenti (*Indicazioni tecniche per la compilazione e la gestione dei dati per i Referenti di Ambito, Indicazioni tecniche per la compilazione e la gestione dei dati per gli Operatori*) che forniscono indicazioni pratiche e una guida all'utilizzo del sistema informativo ProMo. Considerato che il sistema informativo è in continua evoluzione per rispondere alle esigenze di gestione del progetto e alle richieste degli operatori, la documentazione di supporto verrà aggiornata a seguito di eventuali modifiche.

Il programma prevede un sistema di profilazione gerarchico, con differenti livelli di accesso a cui sono associate funzionalità diverse in relazione all'immissione, alla visualizzazione e alla modifica dei dati.

Le *indicazioni tecniche per i Referenti di Ambito* spiegano come censire gli operatori: assistenti sociali e tutor che dovranno inserire i dati dei beneficiari ed eventualmente altri operatori (ad esempio che devono essere coinvolti nelle équipe o nella formazione) che abbiano bisogno di accedere alla documentazione su fad.careleavers.it.

Nello specifico contiene:

- informazioni per l'accesso;
- istruzioni per l'accreditamento degli operatori;
- indicazioni per l'assistenza tecnico-informatica.

Le *indicazioni tecniche per gli Operatori* sono rivolte ad assistenti sociali e tutor che lavorano direttamente alle schede individuali dei beneficiari.

L'assistente sociale ha il ruolo di censire i beneficiari all'interno del sistema e attribuire a ogni beneficiario un tutor (precedentemente censito dal Referente di Ambito). Ha la possibilità di compilare e modificare le schede individuali di assessment (Analisi Preliminare e Quadro di Analisi) e progettazione del beneficiario.

Il tutor ha la possibilità di visualizzare i beneficiari che gli sono stati attribuiti e compilare, al pari dell'assistente sociale, le schede individuali di assessment e progettazione.

Nello specifico contiene:

- informazioni per l'accesso;
- istruzione per la compilazione e la visualizzazione;
- creazione della cartella del beneficiario;
- accesso e gestione delle schede (Analisi Preliminare, Quadro di Analisi, Consenso, Account Beneficiario, Équipe, Percorso, Obiettivi, Swot);
- indicazioni per la compilazione del test di autovalutazione da parte del tutor e del beneficiario;
- indicazioni per l'assistenza tecnico-informatica.

6. LA GOVERNANCE: TAVOLI REGIONALI, TAVOLI LOCALI, ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE PER LA Sperimentazione

6.1 UN CAMBIO DI PARADIGMA

*Se vuoi fare un passo avanti,
devi perdere l'equilibrio per un attimo.*
M. Gramellini

Il passaggio dalla tutela all'autonomia è complesso come quello di altri interventi, ad esempio

- con le persone con disabilità dall'assistenzialismo al protagonismo;
- nell'area penale dal controllo alla re-integrazione;
- con i RSC dall'accoglienza all'inclusione.

Il passaggio dalla tutela all'autonomia richiede un cambio di cornice e l'assunzione di un diverso paradigma, questo è possibile se vi è *una esplicitazione* dei codici, degli approcci, delle rappresentazioni che guidano singoli professionisti ed organizzazioni, finora impegnati nella protezione e nella cura delle vittime.

Non dimenticare. Questo richiede non di "dimenticare" la vulnerabilità dei giovani, la gravità delle esperienze sfavorevoli vissute nell'infanzia e nell'adolescenza che hanno portato alla faticosa scelta da parte dei servizi del collocamento "fuori famiglia" protraendolo per tutto il tempo possibile (maggiore età o addirittura oltre), *ma di investire*, di sbilanciarsi con il/la giovane sulle sue risorse scommettendo sulla sua possibilità di costruire un progetto di vita autonomo dalla famiglia d'origine che tanto lo ha danneggiato e che non è riuscita a recuperare le sue competenze così da poterlo accogliere e accompagnare nella vita adulta.

Ai servizi viene chiesto di guardare *il care leaver quale giovane adulta/o da accompagnare*, elaborando un approccio all'autonomia e all'inclusione centrato sulla partecipazione ai processi decisionali e alla coprogettazione degli interventi che lo/la riguardano, con elle molteplici dimensioni del vivere: rispetto di sé, istruzione, formazione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, lavoro, relazioni, ecc.

È una sperimentazione, quindi si tratta di lasciare delle tradizionali cornici di lettura di sé (sul piano professionale e organizzativo) e dei ragazzi/e per adottare un *approccio promozionale* che evidenzia le competenze, le opportunità evolutive, il cambiamento possibile. Si tratta di sviluppare pensabilità positiva di sé nella condizione di desiderio realizzato tra esame di realtà e risorse personali e sociali.

Sul piano professionale ciò richiede un posizionamento non più nella funzione esperta che protegge e guida, ma nel riconoscimento della soggettività, del protagonismo del care leaver in un'ottica di autentica co-progettazione.

Sul piano organizzativo si tratta di passare da un impianto autocentrato socioassistenziale a un modello partecipativo e generativo che accoglie e valorizza i contributi dei care leavers e degli altri soggetti in gioco aprendo altre strade d'azione.

Sul piano culturale bisogna guardare il processo di autonomia promosso per/con i care leaver *non come pertinenza esclusiva dei servizi, ma come visione e responsabilità politica e operativa* che investe tutti gli attori sociali in una visione di comunità responsabile in modo diffuso dell'esercizio e tutela dei diritti di tutti e in particolare delle persone più vulnerabili.

Vi sono diverse lezioni apprese dalle esperienze italiane sul contrasto della povertà e per l'inclusione sociale. Ad esempio:

- Il percorso *Care Leavers Network* che con diverse progettualità sta sperimentando a partire da Agevolando (www.agevolando.org) processi di partecipazione, autonomia abitativa, inserimento lavorativo e in particolare la sperimentazione con il programma di accompagnamento personalizzato all'autonomia *Prendere il volo* (art.17, L.R. n. 4/2006), nato come sperimentazione e ora consolidato come buona pratica nella Regione Sardegna.
- Le iniziative di inclusione formativa e lavorativa con i giovani NEET, a partire dai 15 anni con le esperienze del sistema duale, gli IeFp (Istruzione e Formazione Professionale), in cui convergono il sistema pubblico di istruzione e formazione, gli enti di formazione professionale, le imprese, il mondo educativo e i servizi sociali (www.cliclavoro.gov.it/approfondimenti/Pagine/Il-sistema-di-IeFP.aspx) che innovano l'approccio alla formazione sia sul piano metodologico che nel nesso con il mondo del lavoro.
- Sul piano metodologico l'impianto del *Programma nazionale P.I.P.P.I.* e delle *Linee guida per il sostegno alle famiglie vulnerabili* e anche il *Piano di contrasto della povertà* lì dove si prevede un patto per il lavoro e l'inclusione, mettono al centro la costituzione di équipe multidisciplinari, ormai diventato un livello essenziale di prestazione. La scommessa della sperimentazione è che nei tavoli come nelle équipe occorre coinvolgere attori inusuali, innanzitutto i care leavers stessi.
- Il processo iniziato con i progetti ex l. 285/97 e continuati con il PON Inclusione *Progetto per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti* in cui si

sono sperimentati strumenti di governance territoriale volti a una prospettiva di partecipazione e integrazione che superasse i pregiudizi e le frammentazioni, rendendo esigibili i diritti fondamentali di bambini e adulti: la casa, l'istruzione, il lavoro, la salute, la partecipazione (www.minori.it/it/progetti-sperimentali-285/il-progetto-rsc).

6.2 LA GOVERNANCE

La governance nel progetto si configura come un *processo di interazione* tra sistemi relazionali e istituzionali attraverso:

- co-costruzione di regole e meccanismi di coordinamento;
- individuazione e allargamento attori;
- scelta di obiettivi, contenuti, azioni e strumenti articolati su più livelli gestionali tra loro interconnessi;
- manutenzione delle connessioni tra micro e macro; dimensioni personali e sociali; autonomia, inclusione e sviluppo.

È necessario costruire all'inizio della sperimentazione una *mappatura locale e regionale* che individui soggetti, referenti e risorse utili a realizzare gli obiettivi della sperimentazione nazionale e dei progetti individualizzati tenendo conto dei talenti e dei bisogni (potenziali ed effettivi) dei beneficiari. La mappatura non deve essere generica, bensì modulata sulle molteplici dimensioni del vivere attorno alle quali, come già sottolineato, si svilupperà il percorso verso l'autonomia (rispetto di sé, istruzione, formazione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, lavoro, relazioni, sport, ecc.). È importante non dare niente per scontato.

La struttura di decentrata si articola attorno a: Tavolo regionale, Tavolo locale ed Équipe multidisciplinare.

Il Tavolo regionale e il Tavolo locale rappresentano un livello di integrazione multidimensionale degli attori che possono favorire il conseguimento delle finalità e degli obiettivi dei percorsi verso l'autonomia. Essi mirano a organizzare le risorse, coprogettare azioni di sistema che possano promuovere la sperimentazione, condividere responsabilità e l'individuazione di soluzioni per problemi comuni.

Il funzionamento del Tavolo regionale e del Tavolo locale richiede:

- chiarezza e peculiarità degli obiettivi che ciascun tavolo si prefigge di raggiungere sul piano delle politiche e dell'operatività;
- esplicitazione del ruolo di innovazione nel territorio;
- definizione dei vantaggi per i diversi soggetti che li compongono;
- costruzione di modalità di comunicazione per favorire la visibilità sul territorio;
- definizione di modalità di cooperazione interna fra i membri stessi.

A. IL TAVOLO REGIONALE

Il Tavolo regionale è un dispositivo strategico in questo progetto per la necessità di uscire dall'ottica socioassistenziale e della tutela e promuovere autonomia e inclusione. Ha una funzione di governo della progettualità territoriale, ricomposizione della frammentazione generale dei servizi, catalizzazione di nuovi attori.

I tavoli sono un indispensabile dispositivo di governance della sperimentazione da costituire *in progress* in modo flessibile secondo le esigenze dei diversi territori.

Quando in una regione è coinvolto un solo ambito oppure due ambiti geograficamente davvero molto distanti, si consiglia inizialmente la costituzione solo di tavoli locali.

Quando, oltre che per difficoltà logistiche connesse alla provenienza dei giovani da diversi ambiti, i tavoli locali possono fare fatica a costituirsi perché il livello di innovazione richiesto può essere complesso in territori piccoli o intorno a un numero esiguo di care leavers per i quali può essere sufficiente l'équipe multidisciplinare di progetto, può avviarsi solo il Tavolo regionale - soprattutto in una prima fase - assumendo una funzione più ampia di promuovere e coordinare l'innovazione.

In ogni caso, inizialmente, è possibile prevedere degli incontri in cui saggiare la disponibilità dei diversi soggetti a partecipare e successivamente formalizzare la composizione.

Al tavolo partecipano:

A. i soggetti che hanno una funzione diretta all'interno della sperimentazione:

- il referente regionale per la sperimentazione, con la funzione di regia e promozione;
- il/i referente/i di ambito territoriale, lì dove vi sono i care leavers;
- il tutor nazionale per favorire le connessioni con la sperimentazione nazionale;
- i tutor per l'autonomia per favorire le connessioni regionali;
- i referenti di area sociosanitaria, trattando il tema della transizione dalla tutela ai servizi adulti;
- due rappresentanti dei care leavers per favorire l'ascolto delle loro istanze e del loro punto di vista, in connessione con le *youth conference*.

B. soggetti in grado di consentire una sperimentazione che tocchi le diverse dimensioni di realizzazione dei progetti per l'autonomia. Ad esempio:

- almeno un referente sulla dimensione abitativa: soggetti pubblici, del terzo settore o privati disponibili ad una sperimentazione anche in termini di *cohousing* che sostengano l'attenzione sulle politiche abitative;
- più referenti per sostenere la *dimensione relazionale*: il volontariato attraverso i CSV, i coordinamenti regionali delle organizzazioni di volontariato laico e

- religioso più rappresentative, i referenti regionali del terzo settore e del servizio civile; referenti dell'associazionismo culturale, ambientale, sportivo; altre forme significative che sostengano opportunità aggregative e di supporto oltre che di impegno sociale e cittadinanza attiva;
- referenti per l'istruzione e la formazione: oltre quelli degli assessorati regionali competenti per materia, referenti della scuola, dell'università, degli enti di formazione professionale, del diritto allo studio, che orientino la conoscenza delle opportunità, l'accesso e la partecipazione veicolando le informazioni nei territori ma anche accogliendo indicazioni per percorsi congrui, quali ad esempio tirocini formativi;
 - referenti per il mondo del lavoro: i sindacati, i soggetti della cooperazione – non necessariamente sociale, ma anche di produzione, le APL - agenzie per il lavoro, il mondo delle imprese, l'Unione industriali, le associazioni datoriali, le camere di commercio, i centri per l'impiego, Garanzia giovani, ecc. per costruire percorsi possibili di tirocinio e inserimento lavorativo che tengano conto delle esigenze dei care leavers anche in termini di conciliazione dei tempi;
 - referenti sul tema della mobilità: soggetti connessi al sistema di trasporti regionali, alla motorizzazione, all'ACI, ecc. per favorire la mobilità anche green, l'acquisizione della patente, ecc.
 - rappresentanti della realtà regionale delle strutture di accoglienza residenziale e delle famiglie affidatarie, nonché di associazioni di care leavers per condividere ed implementare una visione sull'autonomia e sull'inclusione.

B. IL TAVOLO LOCALE

Il Tavolo locale rappresenta a livello di ambito territoriale – lì dove è possibile costituirlo, come sempre auspicato - il dispositivo di governance funzionale alla promozione sul territorio di una *vision* orientata alla partecipazione, all'autonomia e all'inclusione dei care leavers, a partire dal confronto tra istanze e risorse esistenti e attivabili. Nel caso di un solo ambito o di due ambiti non collegati, può riassumere anche parte delle funzioni regionali.

Al Tavolo locale partecipano:

A. i soggetti che hanno una funzione diretta all'interno della sperimentazione:

- il referente di AT per la sperimentazione, con la funzione di promozione e coordinamento del tavolo;
- i rappresentanti dei care leavers per favorire l'ascolto delle loro istanze e del loro punto di vista, in connessione con le Youth Conference;

- i referenti dei servizi sociali per ipotizzare e realizzare modalità di referenza e accompagnamento nel passaggio dalla tutela all'autonomia congrui con le peculiarità territoriali;
- il tutor nazionale per favorire le connessioni con la sperimentazione nazionale;
- i tutor per l'autonomia per realizzare la sperimentazione attraverso l'ascolto delle esperienze in corso e la co-costruzione di innovazione condivisa;
- i referenti di area sociosanitaria, per costruire modalità di accompagnamento e presa in carico dove necessario, nel passaggio dalla tutela ai servizi adulti;
- rappresentanti delle realtà locali di accoglienza residenziale e delle famiglie affidatarie nonché di associazioni di care leavers per ascoltare le istanze dei giovani potenziali partecipanti alla sperimentazione e per condividere le principali dimensioni di preparazione all'autonomia durante il percorso comunitario. Si suggerisce di coinvolgere – secondo le modalità che si ritengono più congrue – i referenti delle strutture presenti nel territorio che accolgono giovani prossimi alla maggiore età o neomaggiorenni.

B. soggetti in grado di consentire una sperimentazione che tocchi le diverse dimensioni di realizzazione dei progetti per l'autonomia. Ad esempio:

- un referente sulla dimensione abitativa: soggetti pubblici, del terzo settore o privati disponibili a una sperimentazione anche in termini di *cohousing*;
- più referenti per sostenere la dimensione relazionale: il volontariato attraverso i CSV, i coordinamenti territoriali delle organizzazioni di volontariato laico e religioso più attive, i referenti territoriali del terzo settore e del servizio civile; referenti dell'associazionismo culturale, ambientale, sportivo; altre forme significative che sostengano opportunità aggregative e di supporto oltre che di impegno sociale e cittadinanza attiva;
- referenti per l'istruzione e la formazione: oltre quelli degli assessorati locali competenti per materia, referenti della scuola, dell'università, degli enti di formazione professionale, del diritto allo studio, che orientino la conoscenza delle opportunità, l'accesso e la partecipazione condividendo le informazioni ma anche accogliendo indicazioni per percorsi congrui, quali ad esempio tirocini formativi;
- referenti per il mondo del lavoro: i sindacati, i soggetti della cooperazione – non necessariamente sociale, ma anche di produzione, le ApL (Agenzie per il lavoro), il mondo delle imprese, l'Unione industriali, le associazioni datoriali, la Camera di Commercio, il Centro per l'Impiego, referenti per Garanzia giovani, ecc. per costruire percorsi possibili di tirocinio e inserimento lavorativo che tengano conto delle esigenze dei care leavers anche in termini di conciliazione dei tempi;
- referenti sul tema della mobilità: soggetti connessi al sistema di trasporti locali, alla motorizzazione, all'ACI, ecc. per favorire la mobilità anche green, l'acquisizione della patente, ecc.

C. L'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE

L'Équipe Multidisciplinare (EM) è il dispositivo operativo previsto dalla sperimentazione per coprogettare, accompagnare e valutare i singoli progetti con i care leavers. Come le altre esperienze nazionali di programmi tesi a innovare le pratiche di lavoro nei contesti sociali e sociosanitari, anche questa sperimentazione necessita di un lavoro di équipe. Questo si colloca all'interno della cornice delle équipe multidisciplinari che oggi finalmente rappresentano un Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP), pur presentando una peculiarità connessa al cambio di paradigma che segna la sperimentazione e su cui può essere utile soffermarsi.

La multidisciplinarietà ha caratterizzato nella vita dei servizi diverse esperienze configurandosi talvolta come presenza di professionisti di differenti discipline all'interno di un unico servizio (es. consultori familiari), oppure un dispositivo interistituzionale attivato o per specifiche progettualità o intorno a situazioni peculiari. A distanza di 20 anni si rafforza il modello dell'équipe multidisciplinare intesa *non come scatola formale* – come talvolta è diventata in servizi storici – *ma come stanza di pensiero* per elaborare ipotesi, condividere strategie e monitorare gli interventi.

Con P.I.P.P.I. vi è stato un approfondimento del dispositivo anche perché il carattere sperimentale ha consentito di mettere a sistema le esperienze maturate nel tempo e connotare l'EM in termini di attori, compiti, modalità di funzionamento, requisiti di efficacia. La presenza della scuola e delle agenzie di terzo settore che partecipano a P.I.P.P.I. nelle EM, ha permesso di superare alcuni steccati e di far convergere gli sguardi sui bambini e sui loro genitori con una visione multidimensionale delle persone e delle relazioni. La maggiore innovazione introdotta da P.I.P.P.I. è il *coinvolgimento delle famiglie* nell'équipe in tutte le fasi del processo di lavoro. Ciò ha richiesto un cambio di prospettiva in quanto i genitori sono diventati attori del processo come esperti dei loro figli: gli operatori lasciano la posizione di esclusività e si sviluppa un processo di co-conoscenza dei problemi, valutazione partecipata, ecc. in cui i punti di vista, anche divergenti, si confrontano in modo negoziale. La presenza dei genitori richiede una virata rispetto a un atteggiamento da parte dei servizi di contrapposizione sugli interessi dei figli e sollecita alla ricerca di convergenze e alleanze. Ciò che rende efficace l'équipe multidisciplinare è l'ancoraggio alle famiglie e non all'istituzione, la variabilità della composizione in base alle situazioni, la centratura sul progetto. Il cambiamento di paradigma rispetto alla prospettiva della tutela sta nel passaggio dalla necessità di proteggere le vittime — che richiede all'operatore di posizionarsi interponendosi tra il bambino e i genitori in forza di un mandato pubblico di protezione — alla costruzione di un'alleanza quando si valuta la presenza di vulnerabilità, ma anche di risorse rafforzabili.

Le diverse équipe multidisciplinari si differenziano per il livello basso, medio, alto di integrazione sociosanitaria e in alcuni casi educativa, ma sono fondamentalmente all'interno della cornice di welfare in senso stretto. Si caratterizzano per una centratura essenzialmente sul benessere fisico ed emotivo delle persone, bambini e adulti. La multidisciplinarietà consente di guardare la multidimensionalità della vita soggettiva e delle relazioni. Con P.I.P.P.I. lo sguardo si allarga ai contesti.

Nella Sperimentazione l'innovazione è ancora più radicale. Innanzitutto *al centro sono giovani adulti*, nel delicato passaggio anagrafico e giuridico dalla minore alla maggiore età e sono senza riferimenti familiari. Come nelle EM proposte da P.I.P.P.I. è presente la famiglia, così nelle EM legate all'attuazione della sperimentazione devono essere presenti i giovani care leavers. L'équipe sollecita all'ascolto rispettoso e profondo con giovani feriti e speranzosi di cui i servizi finora si sono presi cura con l'occhio della tutela, motivati a proteggerli dalle violenze fisiche, psicologiche e relazionali inferte dal mondo adulto. Ora essi si pongono come coautori del loro progetto di vita, con i sogni e le paure di ogni 18enne e con la solitudine di chi non ha un posto sicuro dove rifugiarsi. I pensieri e l'azione della EM sono rivolti a mettere al centro *sogni e bisogni del care leaver*: la relazione con le ragazze e i ragazzi collocati fuori famiglia non potrà più essere prerogativa della comunità di accoglienza con i suoi educatori o della famiglia affidataria e dello psicologo. *L'altra innovazione è la necessità di adottare pratiche di lavoro capaci di rendere concreta e facilitare la partecipazione attiva e consapevole dei ragazzi e delle ragazze alla regia di tutto il percorso.* È quindi essenziale aprire il cerchio degli addetti ai lavori al care leaver che non è un adulto come i genitori di P.I.P.P.I., ma un appena maggiorenne di cui dobbiamo sostenere il diritto alla costruzione della propria autonomia attraverso l'emersione dei talenti e la realizzazione dei sogni con il mandato di cercare insieme strategie per renderli attuabili.

Diversamente dal Tavolo, che ha una funzione di governance territoriale, qui sono in gioco i diritti e i sogni di una specifica persona, con la sua storia, le sue risorse e le sue ferite.

Le peculiarità sopra descritte richiedono ai servizi locali un'attenta valutazione di quali dispositivi di incontro qualificare come EM della sperimentazione, il ricorso a strutture di équipe già esistenti impone una loro ridefinizione, in termini di partecipanti, ogni volta che al centro del confronto e del processo decisionale sia l'analisi di un percorso individuale o di una fase delle sperimentazioni. Le EM esistenti, in genere sono costruite attorno ai paradigmi della tutela e della protezione, mentre la presente progettualità fa riferimento a quelli di autonomia e adultità.

L' EM si sviluppa così *non in un adempimento di ruoli ma nella corresponsabilità* rispetto al perseguire degli obiettivi trasformativi. Gli attori possono non essere tutti sempre presenti, la loro partecipazione dipende dalla fase del percorso, dalle priorità di intervento e dalle necessità legate a ogni singolo progetto. Taluni attori, infatti, potranno essere invitati su questioni particolari. L'ascolto dei diversi punti di vista rispetto all'andamento del progetto individualizzato per l'autonomia consente di individuare piste e ostacoli in una prospettiva di responsabilità comune.

All'EM, in un formato che ancora non include la partecipazione del care leaver, spetta l'individuazione dei soggetti da coinvolgere nella sperimentazione e lo svolgimento dell'Analisi Preliminare utile a verificare l'effettiva possibilità di inclusione. In questa fase potranno essere presenti tutti gli adulti di riferimento dei care leavers individuati. Questa fase iniziale è utile che sia avviata con il compimento del diciassettesimo anno dei potenziali beneficiari, con i quali tuttavia è necessario svolgere dei colloqui finalizzati a fare un bilancio del percorso effettuato fino a quel momento e prefigurare i possibili percorsi futuri raggiunta la maggiore età.

Una volta verificata la possibilità di inserimento nella sperimentazione, l'EM, incluso il tutor per l'autonomia, procede alla costruzione del Quadro di analisi con l'ascolto attivo e la partecipazione del ragazzo o della ragazza, arrivando fino all'elaborazione del *Progetto individualizzato per l'autonomia*.

La formazione flessibile dell'EM dovrà consentire il rispetto della vita privata del care leaver, della sua privacy e delle sue fragilità. Se il ragazzo e la ragazza dovranno essere sempre presenti, in quanto protagonisti, la presenza degli altri attori verrà valutata caso per caso.

I componenti:

- *il care leaver*, fin dal 17esimo anno se possibile, a partire dal completamento della valutazione iniziale;
- *l'assistente sociale* responsabile, che rappresenta il filo di continuità nella storia di vita del CL, ma che - a seconda dell'organizzazione territoriale dei servizi sociali - potrebbe dover effettuare un passaggio con un collega che si occupa degli adulti; ha molteplici funzioni nella Sperimentazione, incluso quella di regia;
- *l'educatore della comunità di accoglienza/la famiglia affidataria* – nella prima fase o se vi è un regime di proroga amministrativa, nella prospettiva della continuità degli affetti, quindi con la funzione di consentire il cambiamento e la separazione come svolta per l'autonomia e non come perdita o abbandono, come invece è stata la separazione dal nucleo biologico al momento del collocamento fuori famiglia;
- *lo psicologo o altro professionista* che ha in carico il giovane o che può sostenerlo nel percorso di autonomia, trattando il tema organizzativo e clinico della

transizione dalla tutela ai servizi adulti nella prospettiva dell'empowerment e della gestione delle riattivazioni traumatiche che si sviluppano affrontando i compiti di autonomia;

- *il tutor per l'autonomia* che rappresenta la figura professionale nuova al fianco del CL e nelle connessioni con i diversi ambiti del Progetto.

Nell'EM, a seconda delle necessità, è importante coinvolgere i soggetti che sostengono la sperimentazione nelle diverse dimensioni o che possono essere ingaggiati in base allo specifico progetto. Ad esempio:

- *La dimensione abitativa*: il proprietario dell'appartamento o il referente di un'eventuale organizzazione che gestisce il *cohousing* quale interlocutore per trattare le difficoltà e sostenere l'indipendenza.
- *L'area della formazione*: un insegnante referente, il tutor d'aula, ecc. sono soggetti importanti per far convergere le prospettive, ma anche attraverso sguardi divergenti esplorare nuove possibilità e trattare le difficoltà che possono non essere colte in un contesto che non ha prevalenza educativa. Infatti, diversamente dalla scuola per l'infanzia o primaria ingaggiate in P.I.P.P.I., nella scuola secondaria di secondo grado e/o della formazione professionale, lo sguardo su giovani è prevalentemente prestazionale, orientato nelle situazioni migliori a far emergere e valorizzare talenti e competenze, ma non preparato ad un'attenzione personalizzata ed integrata al progetto di vita dei giovani.
- *Il mondo del lavoro*: un referente dell'azienda dove il beneficiario si può inserire con contratto di tirocinio e/o inserimento lavorativo per condividere preventivamente le risorse su cui giocare, le competenze presenti e/o da sviluppare, e per trattare le resistenze personali o del contesto, individuare strategie, ecc.
- *Il mondo delle relazioni*: sono da ingaggiare le persone/organizzazioni che si sono già implicate nella storia del care leaver sostenendolo nello studio, nel tempo libero o che a qualche titolo possono ora offrire opportunità culturali, ambientali, sportive e disponibilità ad una relazione di supporto, ad esempio un educatore scout, l'allenatore sportivo, un cattolico, ecc.
- *Il mondo delle progettualità*: ad esempio il titolare di una scuola guida o dell'ACI per l'acquisizione della patente, il referente di un istituto di credito per l'educazione finanziaria, un volontario esperto di informatica per migliorare l'accesso alle tecnologie, il referente di una ONG che vuole sostenere lo sviluppo di un particolare talento, ecc. in base a quanto emerge nel Progetto.

6.3 I KILLER

I killer/ostacoli prevedibili alla attivazione e funzionamento del Tavolo regionale e del Tavolo locale e dell'EM sono ascrivibili a:

- la preoccupazione “culturale” di lasciare/tradire il paradigma della tutela;
- la paura di non riuscire a sostenere con competenza ed efficacia il paradigma dell'autonomia fondata sulla partecipazione;
- l'assenza/resistenza a una coprogettazione che consenta il rispetto del ragazzo e della ragazza come soggetto adulto portatore di diritti;
- la paura di affrontare nuovi interlocutori rispetto ai quali ci si sente incompetenti, diffidenti e anche poco motivati;
- le carenze di organico che rendono già difficile sostenere l'ordinarietà;
- la sfiducia nel cambiamento connessa ad esperienze frustranti o fallimentari di inclusione;
- la tentazione della delega e della frammentazione per alleggerirsi;
- l’“attaccamento” a dispositivi analoghi come quelli di P.I.P.P.I. che danno efficacia agli interventi e sollievo agli operatori, ma che sono inadeguati per questa sperimentazione che richiede uno sbilanciamento.

Le strategie di de-killering possibili sono:

- Il *depotenziamento* degli ostacoli, riconoscendo e dando un nome alle difficoltà ma valorizzando soprattutto i punti di forza personali e degli altri soggetti; individuando aspetti energizzanti come ad esempio la presenza dei care leavers, delle loro specifiche storie e sogni, e l'opportunità di costruire passi nuovi con ciascuno loro; partendo dalle motivazioni proprie dei professionisti del sociale; valorizzando la sperimentazione ed i suoi passi.
- L'*aggiramento* degli ostacoli, evitando quanto già abbiamo riconosciuto e conosciamo come ostacolante o nocivo, ad esempio coinvolgendo nei tavoli/EM soggetti che già sappiamo essere sensibili sia pure per altre motivazioni o interessati a intraprendere nuovi ingaggi, o che hanno fatto sperimentazioni positive in ambiti analoghi, piuttosto che i “soliti noti” demolitori.
- L'*innesco di relazioni positive* per attivare il circolo virtuoso autoefficacia / successo, ad esempio partendo dagli spunti offerti dai care leavers, dalle loro suggestioni e desideri, per esplorare possibilità d'azione finora ignorate o anche accogliendo proposte inedite dell'associazionismo o di altri soggetti per sperimentare nuove opportunità di socializzazione e supporto.

BIBLIOGRAFIA

- ANFFAS Lombardia et al. (2019), *Inclusione sociale e disabilità: percorsi di sperimentazione del Budget di Salute*, <www.anffaslombardia.it>
- Appadurai, A. (2011), *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Milano, et al. edizioni.
- Brunetta, F. et al. (2015), *Reti strategiche come evoluzione delle reti emergenti. L'esperienza di due contratti di rete nel bresciano*, <iris.luiss.it>
- Bruscaglioni, M. (2007), *Persona Empowerment: poter aprire nuove possibilità nel lavoro e nella vita*, Milano, F. Angeli.
- Crepaldi, C. (2018), *Programmi di attivazione dei beneficiari delle misure di sostegno al reddito in Europa e in Italia*, in *Tra protezione e attivazione: le politiche per l'inclusione e l'occupazione e i processi di empowerment*, <www.ialweb.it>
- Gheno, S. (2018), *La logica del self-empowerment applicata al lavoro degli operatori dell'area sociale*, in *Tra protezione e attivazione: le politiche per l'inclusione e l'occupazione e i processi di empowerment*, <www.ialweb.it>
- Giordano, M. (2014), *L'accompagnamento al lavoro di elaborazione ed implementazione del documento Spunti*, in *Spunti metodologici sulla funzione di tutela dell'infanzia nei servizi sociali del Comune di Napoli: la riflessione*, <www.comune.napoli.it>
- IRES FVG (2008), *Imprese d'inclusione. L'esperienza del Progetto Solaris*, <<http://www.lavorosociale.com/archivio/vol-10-n-1/article/il-progetto-solaris>>
- Malaguti, E. (2005), *Educarsi alla resilienza*, Erikson
- Milani, P., Serbati, S. (2019) (a cura di), *Il Programma Nazionale P.I.P.P.I.: un'innovazione sociale a favore delle famiglie vulnerabili*, Studium Educationis, XX, n. 1.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2017), *Linee di indirizzo. L'intervento coi bambini e famiglie in condizioni di vulnerabilità*, <<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/sostegno-all-a-genitorialita/Documents/Linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf>>
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – CNDI (2017), *Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti. Rapporto finale della terza annualità 2015-2016*, <<https://www.minori.gov.it/it/minori/quaderno-61-progetto-nazionale-linclusione-e-lintegrazione-dei-bambini-rom-sinti-e-caminanti>>
- Olivetti Manoukian, F. (2015), *Oltre la crisi. Cambiamenti possibili nei servizi sociosanitari*, Guerini.
- Pavoncello (2015), *Un modello di governance per l'inclusione sociale*, disponibile su <isfoloa.isfol.it>
- Savarese, G. (a cura di) (2019), *Risultati del progetto: Programma di interventi finalizzati alla prevenzione dell'abuso e del maltrattamento dei minori*, Libreria Universitaria.
- Villa, M., *Vecchie e nuove logiche nelle politiche locali per l'inclusione e l'occupazione in Italia e in Europa*.
- Zullo, F. (2015), *Verso un welfare generativo con giovani in uscita da percorsi di tutela*, in *Studi Zancan*, n. 3, p. 69-74.

7. IL PROFILO DEL TUTOR PER L'AUTONOMIA

Il tutor è una delle principali figure di riferimento all'interno del progetto *Interventi in via sperimentale in favore di coloro che al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria* ed è stato individuato quale “dispositivo” atto a sostenere e promuovere il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti dai progetti individuali per l'autonomia definiti a partire dai bisogni, dalle aspirazioni e dalle condizioni di ciascun singolo ragazzo⁷.

In tale direzione, il tutor dell'autonomia deve essere un professionista in grado di creare un rapporto “privilegiato” con ogni beneficiario, di collaborare con gli operatori sociali, di integrarsi con la rete di relazioni del ragazzo e, al contempo, favorirne la costruzione di nuove, anche attraverso la costituzione di un gruppo composto da tutti i beneficiari di cui si occupa.

Il percorso verso l'autonomia investe i ragazzi che devono affrontare un passaggio fondamentale della propria storia tassellata da aree di vulnerabilità e di danno e, per questo, il tutor fornisce un accompagnamento leggero verso l'autonomia ponendosi come facilitatore di processi, in particolare tra il contesto e l'autonomia e tra il giovane e tutte le figure, professionali e non, che ruotano intorno alla sua vita, oltre che tra i suoi contesti/ambiti di riferimento (scuola, lavoro, ecc.). Il tutor ha un importante ruolo affettivo e rassicurante: si prende cura di, osserva e affianca.

Inoltre, in un'ottica gruppale e ai fini della costituzione delle Youth Conference Locali (YCL), il tutor rappresenta la figura che sa creare un'identità di gruppo coinvolgendo tutti i beneficiari di cui si occupa in momenti di incontro e confronto, sollecitando la partecipazione individuale e collettiva, sostenendo l'attivazione di un gruppo di giovani capace di perdurare nel tempo e favorire la condivisione, l'affiatamento, la vicinanza emotiva e il mutuo aiuto tra i ragazzi coinvolti.

I tutor, come tutti gli attori interessati, dovranno operare secondo il principio di appropriatezza e partecipazione attiva, compiendo scelte e fornendo un accompagnamento utili sia ad aumentare il senso di responsabilità e la determinazione dei beneficiari nel rispettare i propri obiettivi, sia a promuovere lo sviluppo dell'autostima.

Il tutor dell'autonomia non si sostituisce al ragazzo, ma attraverso la costruzione di una relazione empatica basata sull'alleanza educativa, lo sostiene nell'individuare i propri talenti e i propri bisogni e orienta nella fase di costruzione del progetto individualizzato.

L'azione di supporto individuale non può essere standardizzata ma sarà personalizzata in base alla storia e ai bisogni del beneficiario, senza dimenticare l'importanza di confrontarsi e collaborare con le varie figure adulte che rappresentano

⁷ Nel testo si utilizzano per motivi di sintesi i termini beneficiario e ragazzo includendo in questi termini sia beneficiario che beneficiaria, sia ragazzo che ragazza.

un punto di riferimento per il ragazzo. In tal senso il tutor svolgerà un'azione di "orientamento" inteso sia come azione strategica per sostenere le diverse fasi di transizione della vita umana sia come intervento sociale teso allo sviluppo dei diritti di cittadinanza.

L'azione di supporto al gruppo (e la creazione delle Youth Conference) prevederà precisi step organizzativi⁸.

A tal riguardo, il tutor sarà formato e preparato a condurre un gruppo di care leavers durante incontri collettivi in cui, oltre a facilitare la conoscenza reciproca, il racconto di sé e la condivisione di obiettivi comuni finalizzati a realizzare un progetto partecipativo co-costruito, dovrà adoperarsi per sostenere costantemente la costruzione di un'identità di gruppo che implica anche alimentare costantemente la motivazione e l'entusiasmo di ogni beneficiario all'interno di un percorso scadenzato da incontri dilatati nel tempo. Il tutor dovrà inoltre organizzare e pianificare le attività del gruppo e dei singoli, occupandosi di coordinare la logistica relativa agli spostamenti dei giovani coinvolti e agli spazi dedicati alle attività collettive.

L'azione del tutor sarà quindi orientata su due linee di intervento:

1. stimolare il protagonismo del ragazzo in modo da favorire l'inclusione sociale attraverso la compartecipazione, la condivisione e la scelta consapevole;
2. condurre il gruppo verso la costruzione di un'identità collettiva in grado di facilitare processi di condivisione, affiatamento, vicinanza emotiva e mutuo aiuto tra i ragazzi coinvolti, in un'ottica partecipativa.

Il tutor si impegna pertanto a svolgere i seguenti compiti:

- Stimola la conoscenza di sé.
- Stimola la capacità di relazionarsi e comunicare con gli altri.
- Aiuta a sviluppare delle strategie di studio autonomo.
- Aiuta a ricercare e realizzare l'inserimento lavorativo .
- Suggerisce attività e materiali.
- Fornisce supporto metodologico.
- Collabora nella programmazione e nella verifica delle attività.
- Svolge funzioni di mediazione.
- Promuove, organizza e gestisce attività di gruppo.
- Supporta il ragazzo nel raggiungimento degli obiettivi del progetto stimolando l'automonitoraggio.
- Favorisce tutte le azioni necessarie per la promozione della salute.

⁸ Vedasi come spunto l'esperienza dei *Care Leavers Network* sviluppati dall'Associazione Agevolando (in collaborazione con CNCA) in tredici regioni italiane a partire dal 2014. Il percorso è ben descritto nel seguente articolo: Mauri, D., Romei, M., Vergano, G. (2018), *Care Leavers Network Italia*, Minori Giustizia, 3/2018, p. 166-175. Sono in corso di pubblicazione e inerenti il tema: Fargion, S., Mauri, D., Rosignoli, A. (2019), *Care leavers in cattedra, Prospettive sociali e sanitarie*, 3/2019 (in corso di pubblicazione); Belotti, V., Mauri, D. (2019), *Gioventù brevi. Care leavers e capacità di aspirare*, Minori Giustizia, 2/2019 (in corso di pubblicazione).

- Promuove la partecipazione e il protagonismo attivo dei ragazzi in un'ottica sia individuale che collettiva.
- Affianca il giovane nell'acquisizione e consolidamento delle abilità pratiche di gestione della vita quotidiana.
- Valuta, in itinere, l'andamento del percorso di autonomia, nel confronto con le altre figure professionali.

7.1 LE CARATTERISTICHE E FUNZIONI RACCOMANDATE DEL TUTOR: MAPPA DETTAGLIATA

Requisiti raccomandati per scelta tutor e sua contrattualizzazione

Titoli di studio	<p>Laurea specialistica o vecchio ordinamento in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scienze dell'Educazione - Psicologia - Pedagogia - Servizio sociale e politiche sociali <p>Diploma di laurea triennale in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scienze dell'Educazione - Psicologia - Servizio sociale
Esperienze professionali	Comprovata esperienza professionale post laurea almeno triennale in ambito socio - educativo (educatore di comunità, individuale, centri diurni, etc). Nell'eventuale assenza del requisito di Laurea nelle classi sopraindicate, l'esperienza maturata da considerare potrebbe essere pari ad almeno 10 anni di lavoro nell'ambito sopra descritto.
Altre esperienze maturate	Gestione e valorizzazione di gruppi di giovani (esperienze in campo di animazione, centri estivi, scoutismo, centri di aggregazione giovanile, ecc.).

A favore di/in collaborazione con	Descrizione della funzione/attività
Beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> • Aiutare il/la care leaver (C.L.) nella definizione e declinazione temporale del progetto per l'autonomia. • Sostenere il/la C.L. nel corretto ed efficace utilizzo delle risorse economiche della borsa per l'autonomia. • Affiancare il/la C.L. nell'attuazione del progetto fornendo informazioni, indicazioni organizzative, supporto all'individuazione di soluzioni a difficoltà pratiche (es. accesso ai benefici del diritto allo studio o difficoltà nell'espletamento di pratiche per i tirocini, ecc.). • Stimolare ed affiancare il/la C.L. nelle fasi di autovalutazione e valutazione in itinere delle competenze e abilità progressivamente acquisite e degli obiettivi raggiunti e/o non ancora consolidati, assicurando la corretta compilazione degli strumenti dedicati. • Facilitare il/la C.L. nel mantenimento dei rapporti con gli adulti (assistente sociale, famiglia affidataria, educatori delle comunità) cui il ragazzo è stato affidato sino alla maggiore età laddove necessario e ritenuto opportuno. • Facilitare e sostenere l'avvio di relazioni nuove all'interno della rete territoriale in sintonia con le esigenze e le inclinazioni dei/delle C.L.
Gruppo dei care leavers	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire occasioni di confronto tra ragazzi che condividono la medesima esperienza, anche organizzando, conducendo e coordinando la costituzione e realizzazione della Youth Conference Locale e supportando l'organizzazione e realizzazione di quelle regionale e nazionale laddove richiesto. • Sostenere e accompagnare il gruppo nel percorso di valutazione collettivo del progetto sperimentale.
Servizi/rete	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipare alle riunioni di équipe periodiche organizzate dai servizi referenti locali del progetto. • Partecipare alle riunioni di rete a livello locale eventualmente organizzate. • Affiancare le figure istituzionali e non, già presenti nella rete di sostegno del/della C.L. • Agire in stretto raccordo con i servizi che mantengono la referenza del progetto di accompagnamento verso l'autonomia, nonché con gli altri punti di riferimento affettivo e sociale del ragazzo, laddove ritenuto opportuno.

Assistenza tecnica	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipare ai seminari di formazione e monitoraggio organizzati dall'assistenza tecnica a livello nazionale o locale. • Collaborare alla realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione.
---------------------------	--

Il tutor dovrebbe pertanto possedere le seguenti caratteristiche:

- Esperto professionalmente.
- Buona conoscenza di sé e del proprio coinvolgimento emotivo.
- Eclettico in quanto tanto più saranno i suoi interessi, passioni, ecc. tanto più saprà muoversi su diversi fronti.
- Flessibile nel rispondere alle diverse situazioni.
- Determinato nel portare avanti gli obiettivi individuati.
- Dinamico e capace di muoversi nei vari contesti e individuandone altri in caso di bisogno.
- Motivante per i ragazzi anche nei momenti di stallo.
- Preparato nella conduzione di gruppi di adolescenti e giovani.
- Dotato di buone competenze organizzative e progettuali.

7.2 CONSIGLI E SUGGERIMENTI PER LA SELEZIONE E FORMAZIONE/AUTOFORMAZIONE DEI TUTOR

Il seguente documento ha l'obiettivo di offrire ulteriori suggerimenti agli ambiti per stabilire i criteri di scelta del/dei tutor per l'autonomia da dedicare ai beneficiari del proprio territorio. Presenta inoltre alcuni riferimenti bibliografici sul tema a cui attingere per sostenere la formazione e autoformazione del/dei tutor individuati.

Competenze 1 Pedagogiche	<ul style="list-style-type: none"> • Saper applicare le competenze educative e di cura nei percorsi per l'autonomia. • Saper costruire relazioni educative positive. • Saper relazionarsi in maniera adeguata rispetto al contesto e all'interlocutore. • Saper favorire l'importanza della cura di sé. • Favorire la capacità di <i>problem solving</i> e di riflessione critica al fine di elaborare strategie d'intervento. • Favorire la conoscenza dei propri diritti e doveri di cittadino nel beneficiario. • Affiancare nella definizione e attuazione del progetto, promuovendo graduale responsabilizzazione e indipendenza. • Saper favorire la piena partecipazione attiva del giovane nella costruzione del proprio progetto di autonomia.
---------------------------------	---

	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la scoperta di diversi modi di divertirsi nel tempo libero. • Favorire la continuità con i processi di cura e accoglienza, promuovendo il protagonismo attivo e la <i>self efficacy</i>. • Supportare il passaggio da una situazione protetta (comunità e/o famiglia affidataria) ad una destrutturata. • Saper gestire “incontri” individuali e di gruppo.
Competenze 2 Psicologiche	<ul style="list-style-type: none"> • Saper individuare le dinamiche relazionali e situazionali nei diversi contesti educativi e formativi • Potenziare l'autoefficacia e l'autostima, favorendo e premiando i successi. • Saper accompagnare il ragazzo nell'apprendere l'importanza di saper esprimere emozioni e sentimenti. • Saper sostenere nei momenti di incertezza sviluppando la capacità di gestione di ansia e paura. • Essere in grado di sostenere il ragazzo nella costruzione del suo nuovo percorso attraverso l'individuazione delle proprie risorse. • Saper stimolare alla riflessione sulla responsabilità personale e sul <i>Locus of control</i>. • Saper condurre il ragazzo nella ricerca di strumenti e strategie per aumentare la consapevolezza di sé e della propria storia, nella prospettiva di una rielaborazione personale. • Saper condurre un gruppo verso un obiettivo comune, sostenendo il riconoscimento progressivo di un'identità di gruppo. • Saper favorire comportamenti di buona salute.
Competenze 3 Relazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Saper lavorare in gruppo. • Saper individuare le dinamiche relazionali e situazionali nei diversi contesti educativi e formativi. • Favorire la frequentazione di persone e luoghi positivi e stimolanti. • Saper stimolare l'autoriflessione in situazioni conflittuali. • Saper interagire con il territorio e la rete di <i>stakeholder</i> che possono rappresentare risorsa per i beneficiari. • Favorire la costruzione di relazioni positive e il sostegno reciproco tra i beneficiari. • Facilitare la costruzione di nuove amicizie.
Competenze 4 Sociali	<ul style="list-style-type: none"> • Saper interpretare gli eventi educativi e formativi e sviluppare l'identità professionale.

	<ul style="list-style-type: none"> • Saper fare progettazione nei diversi contesti sociali e organizzativi. • Saper accompagnare verso la consapevolezza degli strumenti e strategie utili per individuare opportunità e percorsi. • Avere una buona conoscenza dei Servizi territoriali (centro per l'impiego, servizi sociali, agenzie formative, agenzie interinali, organizzazioni del privato sociale, servizi per la salute, ecc.) e dell'offerta formativa e scolastica (canali scolastici classici, corsi di obbligo formativo, crediti formativi e sistema delle passerelle, IFTS, IFP). • Conoscenza opportunità di agevolazioni economiche a livello locale (buoni scuola, assegni studio, affitto calmierato, agevolazioni utenze, ecc.).
Competenze 5 Autonomia Personale	<ul style="list-style-type: none"> • Saper potenziare l'autonomia personale attraverso l'individuazione di strategie di autoregolazione e automonitoraggio (scadenze, gestione quotidiana, ecc.). • Saper favorire la capacità di gestione economica e le varie esigenze della vita quotidiana. • Saper favorire la capacità di gestione dei tempi (sul breve, medio e lungo periodo) e degli spazi (inclusa la conoscenza dei trasporti pubblici). • Saper favorire la capacità di presentazione personale. • Saper favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. • Saper sostenere il percorso di conclusione degli studi. • Capacità di condurre un'abitazione da tutti i punti vista sapendo trasmettere tali competenze ai beneficiari.

Si suggerisce che il tutor sia una figura “aggiuntiva” rispetto alle figure di riferimento del care leaver: avrà il compito di lavorare in rete con il servizio sociale, la comunità o la famiglia affidataria, i servizi del territorio e altri care leavers con l'obiettivo di rafforzare la rete sociale, affettiva e di sostegno del ragazzo, ma allo stesso tempo rappresenterà un nuovo riferimento educativo che ha come fine lo sviluppo dell'autonomia e dell'empowerment personale e che, seppure sarà fondamentale che crei un rapporto di fiducia stabile e sicuro col ragazzo, avrà come obiettivo di potenziarne la capacità ad affrontare e vivere una vita autonoma.

Si consiglia che lo stesso professionista sia il tutor di più di un ragazzo per raggiungere così l'importante obiettivo del creare rete e sostegno fra pari; anche per ciò è raccomandabile che il tutor non abbia rapporti privilegiati e consolidati nel tempo con solo alcuni ragazzi: ciò creerebbe una evidente disparità di legami fra i beneficiari.

È consigliabile che, ove possibile, i care leavers conoscano i loro futuri tutor già da un anno prima dell'inizio del percorso di autonomia per poter garantire la costruzione di un legame di fiducia e per evitare che oltre alla difficoltà di un nuovo percorso debbano anche intraprendere le incertezze di un nuovo rapporto.

È quindi evidente quanto il tutor rappresenti uno degli elementi fondamentali per la riuscita del progetto di autonomia del ragazzo e per fare ciò è consigliabile che dal punto di vista lavorativo sia garantito da un contratto di lavoro che permetta di accompagnare il beneficiario per tutto il periodo del progetto e da una retribuzione adeguata alla propria professionalità al fine di evitare un rischiosissimo turn over che potrebbe essere elemento di fallimento del percorso del care leaver.

Per quanto riguarda il costo dei tutor, si evidenzia che nel progetto esecutivo *Care Leavers*, al paragrafo 8.5 *Costi del tutor* si fa riferimento alle indicazioni fornite dal Decreto direttoriale del 1° agosto 2018 n. 406 che approva la nota metodologica per il calcolo degli UCS. Sono fatte salve le disposizioni di eventuali contratti collettivi nazionali vigenti.

È consigliabile che il tutor – laddove possibile – sia prevalentemente dedicato alla sperimentazione e non è consigliabile che abbia già un altro incarico/ruolo all'interno dei servizi sociali ed educativi poiché ciò potrebbe impedirgli di costruire un orario flessibile di lavoro che si possa conciliare con le necessità d'implementazione del progetto, che possono variare nel tempo e soprattutto con la realizzazione di incontri o gite fra ragazzi che potranno essere svolte anche in orari serali o nel fine settimana. Al fine di quantificare le ore da attribuire ai tutor si consiglia di tenere presente queste indicazioni:

- dedicarsi al singolo ragazzo per poter costruire con lui una relazione significativa e accompagnarlo nella definizione e realizzazione del suo percorso di autonomia (dalle 4 alle 6 ore settimanali).
- Seguire il monitoraggio e la valutazione della sperimentazione (2 ore mensili per ogni ragazzo).
- Partecipare alle equipe multidisciplinari (2 ore settimanali).
- Partecipare ai tavoli locali e ai tavoli regionali (2 ore mensili).
- Partecipare alla formazione nazionale.
- Poder essere il tutor di più ragazzi dello stesso ambito territoriale per poter svolgere con loro attività comuni e quindi riuscire a raggiungere l'obiettivo di creare un gruppo di pari che possa diventare significativo per l'empowerment personale e di comunità.
- Costituire e supportare la costituzione della Youth Conference locale e regionale in collaborazione con gli altri tutor dell'autonomia.

Va ricordato che il tutor dell'autonomia dovrà poter attingere da un fondo *ad hoc* per svolgere alcune attività con un gruppo di ragazzi (feste, gite, cene, ecc.) ed è consigliabile anche che abbia la possibilità di usare degli spazi per favorire l'aggregazione dei ragazzi.

7.3 LETTURE CONSIGLIATE PER LA FORMAZIONE DEI TUTOR SUL TEMA DELL'ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA

Associazione Agevolando, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2017), *In viaggio verso il nostro futuro. L'accoglienza "fuori famiglia" con gli occhi di chi l'ha vissuta*, <<https://www.garanteinfanzia.org/content/viaggio-verso-il-nostro-futuro-laccoglienza-fuori-famiglia-con-gli-occhi-di-chi-lha-vissuta>>

Bastianoni, P., Baiamonte, M. (2014), *Il progetto educativo nelle comunità per minori. Cos'è e come si costruisce*, Trento, Edizioni Erikson.

Bastianoni, P., Zullo, F. (a cura di) (2012), *Neomaggiorenni e autonomia personale: resilienza ed emancipazione*, Roma, Carocci.

Bellotto, M., Trentini, G. (1989), *Culture organizzative e formazione*, Milano, Franco Angeli.

Belotti, V., Mauri, D. (2019), *Gioventù brevi. Care leavers e capacità di aspirare*, in *Minori Giustizia*, 2/2019 (in corso di pubblicazione).

Demetrio, D., (2003), *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza.

Driscoll, J. (2018), *Transitions from Care to Independence Supporting Young People Leaving State Care to Fulfil Their Potential*, London, Routledge.

Fargion, S., Mauri, D., Rosignoli, A. (2019), *Care leavers in cattedra*, in *Prospettive sociali e sanitarie*, 3/2019 (in corso di pubblicazione).

Pombeni, M.L. (1996), *Il colloquio di orientamento*, Carocci, Roma.

Mauri, D., Romei, M., Vergano, G. (2018), *Care Leavers Network Italia*, in *Minori Giustizia*, 3/2018, p. 166-175.

Pandolfi, L. (2015), *Costruire resilienza. Analisi e indicazioni per l'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori*, Milano, Guerini e Associati.

Pandolfi, L. (2016), *Autonomia, un percorso da costruire insieme* in *Lavoro Sociale*, vol. 16, p. 12-13.

Pandolfi, L. (2017), *Care leavers, pratiche e significati educativi. Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca*, in *Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione*, Ghirotto, L. (a cura di), Bologna, Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, p. 86-95.

SOS Villaggi dei Bambini Italia (2018), *Il futuro si costruisce giorno per giorno. Un decalogo per gli adulti nell'accompagnare la transizione dei care leavers.*

Zullo, F. (2013), *Interventi residenziali con minori e con neomaggiorenni: la necessità di trasformare gli approcci educativi*, UbiMinor

< <https://www.ubiminor.org/interventi/esperienze-educazioni/42-interventi-residenziali-con-minori-e-con-neomaggiorenni-la-necessita-di-trasformare-gli-approcci-educativi.html> >

Zullo, F. (2015), *Le relazioni che fortificano: la rete affettiva dei ragazzi e delle ragazze fuori della famiglia di origine*, in *Cittadini in crescita*, n. 1-2.

Zullo, F. (2015), *Verso un welfare generativo con giovani in uscita da percorsi di tutela*, in *Studi Zancan*, n. 3.

Zullo, F. (2016), *Accompagnamento verso l'autonomia: i servizi residenziali per giovani in uscita dalla tutela*, in *Rassegna Biografica*, n. 4.

7.4 LA SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE PER I TUTOR PER L'AUTONOMIA

La principale finalità dell'utilizzo dello strumento della scheda di autovalutazione per i tutor è quella di stimolare, nell'ottica del miglioramento, la riflessione e l'auto- consapevolezza del/della tutor rispetto al livello di qualità/efficacia del proprio intervento su diversi piani e dimensioni che compongono le aree principali in cui si declina la propria azione professionale.

La presente scheda di auto-valutazione dovrà essere compilata dal/dalla tutor sia in fase iniziale che al termine di ciascuna annualità.

È chiaro che in fase iniziale le azioni professionali intraprese possono essere minime o ancora non attivate in alcune aree. Ma si ritiene comunque importante che i tutor le abbiano presenti e le assumano come punti fermi che orienteranno il proprio intervento e attorno a cui si concentrerà l'auto-valutazione in itinere di quanto realizzato.

Guida alla compilazione

Ogni tutor può procedere alla compilazione accedendo a ProMo con le proprie credenziali e selezionando il tempo (T0, T1, T2, ecc.) a cui fa riferimento la propria compilazione. All'interno della scheda indicare, per ciascuna voce, il livello di auto- efficacia percepita rispetto alla propria azione professionale, nella scala da "molto" a "per niente". Per ciascuna area si chiede, inoltre, di riportare eventuali punti di forza e criticità rilevati. Nella parte finale sono presenti alcune domande di approfondimento

che consentono di argomentare in modo più libero aspetti relativi al proprio ruolo, alle azioni intraprese e/o da intraprendere e alle competenze acquisite e da consolidare, nonché una riflessione sulle eventuali peculiarità connesse alle differenze di genere.

Le informazioni inserite sono visibili solamente al tutor (con l'accortezza di modificare la password fornita inizialmente), che avrà la possibilità di consultarle nelle fasi successive del progetto. Saranno utili, in forma anonima e aggregata, anche per valutare la sperimentazione a favore dei care leavers a livello nazionale.

Dati personali

Genere:

Qualifica/titolo di studio:

Anni di esperienza professionale:

Ambiti/settori di esperienza professionale:

Area accompagnamento individualizzato	Livello di auto-efficacia percepito			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Instaurare una relazione di fiducia con il/la giovane				
Facilitare la fase di transizione nel nuovo contesto abitativo				
Promuovere autonomia nella cura personale				
Promuovere autonomia nella cura dei propri spazi				
Affiancare nel percorso di studio/ formazione/ tirocinio/ inserimento lavorativo				
Affiancare nella gestione economica				
Affiancare nell'acquisizione delle abilità pratiche di gestione domestica quotidiana (uso elettrodomestici, fare la spesa, cucinare, ecc.)				
Stimolare il senso di responsabilità				
Potenziare l'autostima personale				
Rinforzare i progressi compiuti				
Sostenere nei momenti di crisi e di difficoltà				
Incentivare la partecipazione attiva del/della giovane nelle decisioni che lo/la riguardano				
Informare dei servizi esistenti nel territorio e delle relative modalità di utilizzo				
Favorire la continuità relazionale con le figure di riferimento significative della vita del/della giovane (educatori/educatrici, famiglia affidataria, assistente sociale)				
Promuovere ed incentivare le aspirazioni personali del/della giovane				
Favorire ed accogliere l'espressione delle emozioni e degli stati d'animo del/della giovane				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

Area gestione del gruppo	Livello di auto-efficacia percepito			
Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Organizzare e favorire occasioni di incontro e confronto tra i/le care leavers				
Incentivare la partecipazione attiva del gruppo nelle decisioni che lo riguardano				
Favorire la costruzione di relazioni positive e di sostegno reciproco tra i/le care leavers				
Stimolare l'interdipendenza positiva del gruppo intorno a obiettivi comuni				
Gestire in modo costruttivo le dinamiche relazionali ed eventuali conflitti all'interno del gruppo				
Promuovere e guidare i lavori di preparazione delle Youth Conference				
Documentare le attività svolte in gruppo				
Coinvolgere il gruppo in attività ludiche e/o ricreative finalizzate alla condivisione e alla socializzazione				
Accompagnare e guidare il gruppo nella sua funzione di co-valuatoro della sperimentazione nazionale				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

Area lavoro d'équipe	Livello di auto-efficacia percepito			
Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Esprimere il proprio punto di vista all'interno dell'équipe multidisciplinare				
Condividere l'andamento del percorso e gli esiti del proprio intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare				
Condividere proposte progettuali e/o di intervento all'interno dell'équipe multidisciplinare				
Chiedere supporto/confronto all'interno dell'équipe in eventuali momenti/situazioni problematiche				
Esplicitare all'interno dell'équipe eventuali difficoltà nell'intervento di accompagnamento individualizzato e/o di gestione del gruppo				
Esplicitare e condividere all'interno dell'équipe buone prassi sperimentate				
Garantire continuità della linea metodologica e delle decisioni concordate all'interno dell'équipe				
Supportare il beneficiario nelle sue decisioni all'interno dell'équipe multidisciplinare				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

Area lavoro di rete	Livello di auto-efficacia percepito			
Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Promuovere il dialogo e il confronto tra i vari servizi e agenzie del territorio				
Potenziare lo sviluppo delle relazioni fra i vari attori coinvolti				
Facilitare lo scambio e il confronto delle informazioni e delle decisioni fra i vari servizi e professionisti del territorio locale				
Agire un ruolo di mediazione fra i vari servizi, agenzie e professionalità coinvolti nel progetto				
Attivare le reti sociali e interconnessioni fra servizi e professionisti funzionali all'implementazione del/i percorso/i di autonomia				
Partecipare al Tavolo locale e regionale portando lo specifico punto di vista				
Punti di forza rilevati: Difficoltà incontrate:				

Area progettuale e valutativa	Livello di auto-efficacia percepito			
Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Progettare interventi ed attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi del percorso di autonomia				
Affiancare il/la giovane nell'autovalutazione e valutazione in itinere degli obiettivi raggiunti e/o da raggiungere				
Valutare in itinere l'andamento del percorso di autonomia nel confronto con l'équipe multidisciplinare				
Rimodulare le attività e gli obiettivi del progetto in base ai bisogni, eventuali difficoltà o nuove attitudini del beneficiario				
Progettare nei diversi contesti sociali ed organizzativi				
Garantire e stimolare la partecipazione attiva del/i giovane/i alla costruzione e ridefinizione del progetto individualizzato per l'autonomia				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

Area formazione e supervisione	Livello di auto-efficacia percepito			
Azioni professionali	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Partecipare agli eventi formativi proposti e/o individuati autonomamente				
Rafforzare le competenze/abilità considerate carenti				
Esplicitare i propri bisogni formativi				
Essere consapevoli dei compiti/funzioni relativi al ruolo ricoperto				
Essere consapevole dei limiti professionali				
Essere consapevole dei successi professionali				
Punti di forza rilevati:				
Difficoltà incontrate:				

1. Quali competenze professionali ritengo di dover consolidare/potenziare e in quali aree?
2. Quali principali azioni professionali ritengo di aver già intrapreso con successo?
3. Quali azioni professionali ritengo di dover ancora avviare in modo prioritario?
4. In che modo l'esperienza professionale pregressa favorisce oppure ostacola la sua azione professionale di tutor per l'autonomia? In quali aspetti?
5. In questa sua esperienza di lavoro con il gruppo delle/dei care leavers, ha colto differenze tra ragazzi e ragazze? sì no

Se sì, in riferimento a quali aspetti principali tra quelli elencati?

1. Orientamento all'autonomia

maggiore ragazzi ragazze indifferente

2. Capacità di mantenimento degli impegni presi

maggiore ragazzi ragazze indifferente

3. Capacità di stringere relazioni affettive nel gruppo

maggiore ragazzi ragazze indifferente

4. Capacità di cooperare con altre ragazze/i e con gli operatori

maggiore ragazzi ragazze indifferente

5. Leadership

maggiore ragazzi ragazze indifferente

6. Difficoltà a stare nelle regole del progetto individualizzato

maggiore ragazzi ragazze indifferente

7. Difficoltà a stare nelle regole della vita del gruppo

maggiore ragazzi ragazze indifferente

8. Capacità di sfruttare le opportunità e le risorse del percorso di autonomia

maggiore ragazzi ragazze indifferente

9. Fragilità relazionale

maggiore ragazzi ragazze indifferente

10. Incertezza e dubbi rispetto al percorso intrapreso

maggiore ragazzi ragazze indifferente

Altro che ci vuole segnalare:

6. In relazione al suo ruolo di tutor, trova di avere maggiore facilità di approccio con:

ragazzi

ragazze

indifferente

non saprei perché nel mio gruppo sono presenti solo ragazze/i appartenenti ad un genere

7. A suo parere quanto influisce la sua appartenenza di genere nella relazione con i ragazzi e le ragazze?

Esprima la sua risposta con un voto da 0 a 9 (0= nessuna influenza; 9=

moltissima influenza).

Per favore spieghi la sua risposta:

Osservazioni e considerazioni libere:

8. LA PARTECIPAZIONE DEI CARE LEAVERS NELLA Sperimentazione: i gruppi e le Youth Conference

8.1 PERCHÉ ISTITUIRE GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI DELLA Sperimentazione

Il diritto all'ascolto e alla partecipazione alle decisioni che li riguardano, se è affermato dalle convenzioni internazionali per i minorenni, non può – a maggior ragione – essere tralasciato per coloro che partecipano a processi di cura e/o accompagnamento all'autonomia quali i nostri care leavers, pur essendo loro non minorenni ma “neomaggiorenni”. L'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) afferma il principio di partecipazione e rispetto per l'opinione del minorenne, ovvero dispone che tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze hanno il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni e di essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenere in debita considerazione le loro opinioni.

Alla luce dell'articolo 12 della Convenzione e del Commento Generale del Comitato n. 12 (Osservazioni del Comitato ONU per i Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 2009) sul diritto dei minorenni di essere ascoltati, il Comitato ONU raccomanda che l'Italia attui quanto indicato di seguito: *«implementi misure atte a garantire che i minorenni partecipino alla formazione delle leggi e delle decisioni politiche che li riguardano, compreso il rafforzamento dei Consigli dei ragazzi, mediante strutture di supporto regionali o nazionali»* (CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 2, lett. c).

In Italia, nonostante l'assenza di discriminazioni costituzionali circa i diritti e l'età, sulla partecipazione si riscontrano carenze strutturali nell'elaborazione di prassi e “dispositivi” amministrativi e legislativi, anche se vi sono le risorse internazionali e regionali per l'*alternative care*, i servizi sociali, la partecipazione a scuola e la protezione.

Il Gruppo CRC, nato per garantire in Italia il rispetto della Convenzione e costituito da più di 100 organizzazioni che si occupano di persone di minore età raccomanda:

1. al Governo di inserire la partecipazione nei Livelli Essenziali previsti dall'art. 117 della Costituzione;
2. al Governo e all'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza di adoperarsi per l'implementazione delle proposte sulla partecipazione nel documento sui Livelli Essenziali e nel IV Piano Nazionale d'azione per l'Infanzia e l'Adolescenza;

3. al Governo e alla Conferenza delle Regioni, per quanto di competenza, di realizzare iniziative di coordinamento, sistematizzazione, promozione e sostegno delle esperienze di partecipazione delle persone di età minore e di formazione curriculare per adulti e decisori politici/amministrativi su questo tema.

Alla luce di tali considerazioni, il legislatore ha voluto inserire nel decreto di implementazione di questa sperimentazione la presenza di organismi collettivi al fine di garantire la partecipazione di tutti i beneficiari come processo di ascolto e condivisione utile a garantire un diritto e a rendere conto di quattro aspetti:

- a. il principio di autodeterminazione e il principio di responsabilità di ogni individuo rispetto al proprio percorso di vita rendono evidente l'importanza dell'ascolto e della partecipazione dei beneficiari come strumenti per sostenere la loro crescita, la loro autostima, il loro senso di efficacia personale in un'ottica di corresponsabilità di tutte le parti coinvolte nel percorso di sperimentazione;
- b. l'ascolto collettivo di care leavers come strumento di emancipazione: ciò che emerge dal gruppo è più della somma delle singole parti, inoltre, la conoscenza reciproca favorisce processi di sostegno informale vicendevole;
- c. il tema del "potere": viene loro dato il "potere" di incidere in modo significativo sulla valutazione finale della sperimentazione e sulla sua implementazione e miglioramento, favorendo anche processi di innovazione e modifica eventuale delle fasi e degli interventi specifici in itinere. Si tratta del passaggio dall'esperienza individuale di ciascun care leaver all'acquisizione della consapevolezza trasformativa che deriva dall'essere "esperti per esperienza". Lo strumento utilizzato per poter favorire questo passaggio è la dimensione del gruppo e del confronto tra pari, sostenuto in tutte le fasi del percorso;
- d. il principio di educazione permanente, in quanto il protagonismo diretto consente di promuovere nei care leavers lo sviluppo di nuove abilità cognitive e competenze sociali e relazionali, oltre che la capacità di imparare ad imparare da sé e nel confronto con gli altri⁹.

Complessivamente, la dimensione della partecipazione obbliga servizi, operatori e operatrici a fare maggiormente riferimento agli aspetti processuali, nel senso di costruzione di un processo che non solo porti a risultati immediati, ma che possa implementare luoghi che i care leavers imparino a sentire come propri, sbilanciando il potere a proprio vantaggio e riappropriandosi di una dimensione di agency.

⁹ Pandolfi, L. (2019), *Vivere l'età adulta dopo l'esperienza della comunità per minori. L'associazionismo tra care leavers come educazione permanente*, in *Pedagogia Oggi*, anno XVII, n. 2, p. 126-139.

8.2 IL GRUPPO COME SPAZIO DI SOCIALIZZAZIONE E DI AGENCY

Il gruppo, posto nelle condizioni appropriate per poter collaborare in funzione di obiettivi comuni attraverso la partecipazione attiva ai processi della sperimentazione, facilita la coesione e favorisce il senso di responsabilità, individuale e collettiva. Il protagonismo e la partecipazione recuperano competenze e ruolo sociale promuovendo la creazione progressiva di condizioni nuove che, a loro volta, permettono loro di progredire verso una maggiore autonomia, favorendo la presa di coscienza dei meccanismi e delle dinamiche che regolano la vita sociale. Incoraggiare la partecipazione dei ragazzi significa condividere con loro le scelte e responsabilizzarli verso le stesse. Tale assunzione di responsabilità crea un virtuoso e progressivo accrescimento del senso di efficacia personale, di agency e di autostima¹⁰.

Il gruppo agirà in alcuni momenti come una Youth Conference valutativa la cui ambizione è quella di far emergere una conoscenza in cui sia determinante l'apporto dei ragazzi e delle ragazze anche nell'orientare linee strategiche e definire gli oggetti di lavoro. In quest'ottica, centrale è l'intenzionalità e l'approccio nella costruzione delle singole azioni, dove si realizzi una riappropriazione del potere in favore dei giovani protagonisti, in un percorso co-costruito in cui possano crearsi condizioni reali e non retoriche di partecipazione¹¹.

La sperimentazione prevede attività di gruppo di carattere ludico/ricreativo da promuovere col fine di sostenere la nascita e lo sviluppo di relazioni amicali e l'opportunità per i care leavers coinvolti di accrescere occasioni di scambio e di svago, beneficiando anche di possibili e virtuose azioni di mutuo aiuto informale.

La ricerca scientifica¹² ha dimostrato che per favorire l'intensità e la durata del desiderio di far parte di un gruppo è necessario che il gruppo partecipi collettivamente a uno sforzo cooperativo per raggiungere uno scopo comune. Questo aumenta il livello di coesione: un gruppo è più coeso nella misura in cui i suoi componenti si identificano con forza nelle sue caratteristiche e nei suoi ideali distintivi. Pertanto, se si favoriscono situazioni facilitanti la cooperazione tra i ragazzi verso un obiettivo comune, può rafforzarsi il senso di coesione e il desiderio di stare nel gruppo e di sentire di esserne parte. Mettere il gruppo nelle condizioni

¹⁰ Zullo, F. (2015), *Verso un welfare generativo con giovani in uscita da percorsi di tutela*, in *Studi Zancan* n. 3, p. 65-72.

¹¹ Mauri, D., Romei, M., Vergano, G., *Il Care Leaves Network Italia, una rete di ragazzi e ragazze in uscita dai percorsi di tutela, che promuove ascolto collettivo, partecipazione e cittadinanza attiva*, in *Minori Giustizia*, n. 2/2018.

¹² Anderson, A.B. (1975), *Combined effects of interpersonal attraction and goal path clarity on the cohesiveness of task-oriented groups*, in *Journal of Personality and Social Psychology*, n. 31, p. 68-75.

appropriate per poter collaborare in funzione di obiettivi comuni facilita quindi la coesione e favorisce il senso di responsabilità, individuale e collettiva.

Il passaggio dall'esperienza individuale di ciascun care leaver all'acquisizione della consapevolezza trasformativa che deriva dall'essere "esperti per esperienza", non può essere data per scontata. Lo strumento utilizzato per poter favorire questo passaggio è la dimensione del gruppo e del confronto tra pari, sostenuto nelle fasi del percorso. Questa dimensione è anche utilizzata nel confronto con le istituzioni e i servizi, invitati a incontrare ragazzi e ragazze in gruppo e a considerarlo come strumento facilitante i processi di ascolto.

La dimensione della partecipazione fa riferimento agli aspetti processuali, nel senso di costruzione di un processo che non solo porti a risultati immediati, ma che possa implementare luoghi che i care leavers imparino a sentire come propri, sbilanciando il potere a proprio vantaggio e riappropriandosi di una dimensione di agency¹³.

L'organizzazione di tali attività non prevede una cadenza particolare ma esse sono vincolate a un budget specifico di spesa. Pertanto il numero di queste occasioni va bilanciato sia al budget a disposizione sia all'intenzionalità e desiderio dei ragazzi, che possono anche decidere di incontrarsi a proprie spese.

Si suggerisce di definire un luogo di ritrovo stabile affinché i ragazzi possano considerarlo "proprio" e utilizzabile a piacimento, in sintonia con la disponibilità degli spazi e negoziando di volta in volta con chi ha la responsabilità operativa del gruppo di ragazzi e/o del luogo di ritrovo. In un'ottica di monitoraggio è richiesto al tutor in quanto facilitatore di prendere nota e relazionare in merito a tali attività anche ai fini di una più adeguata rendicontazione delle spese utilizzando anche quanto appositamente predisposto.

Per la creazione del gruppo il primo passo da fare è valutare la fattibilità a partire dai numeri: quanti ragazzi partecipano alla sperimentazione a livello locale? Sono almeno 3? Al di sotto di tale numero il gruppo non è implementabile, tuttavia, se possibile, le attività di socializzazione potrebbero essere organizzate integrando i beneficiari a quelli di un ambito prossimo (eventualmente appartenente anche ad una regione confinante) o a livello regionale.

Il coinvolgimento del singolo beneficiario all'interno del gruppo presuppone la necessità di informare ogni beneficiario in merito a tale attività fin dal primo colloquio di "aggancio" per la partecipazione alla sperimentazione. Ogni beneficiario dovrà essere lasciato libero di scegliere il suo livello di partecipazione, poiché il coinvolgimento dovrà essere considerato come un processo graduale di crescita, rispettoso dei tempi dei singoli.

¹³ Mauri, D., Romei, M., Vergano, G. (2018), *Il Care Leavers Network Italia*, in *Minori Giustizia*.

Verificata la presenza di almeno 3 care leavers disponibili a partecipare, il tutor per l'autonomia, individuato localmente, programma gli incontri del gruppo e li facilita - si auspica che questa figura abbia le competenze e le caratteristiche personali per sostenere l'avvio e conduzione di un'attività di gruppo.

Un ulteriore passo per la costituzione dei gruppi di beneficiari è la definizione del luogo fisico in cui si incontreranno. Dovrà essere facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, possibilmente in zona centrale e dotato di spazi adeguati allo svolgimento delle attività. Dovrà avere anche le caratteristiche di luogo "neutro", affinché la loro attività possa svolgersi senza la presenza di altre che possano minarne la rappresentazione di esclusività e autonomia, utile per garantire motivazione, autenticità e impegno per la miglior riuscita degli obiettivi del lavoro di gruppo. Tale contesto, laddove possibile, dovrà essere luogo esclusivo in cui i ragazzi possano costruire nel tempo un senso di familiarità e appartenenza, un luogo dove possano accedere anche in autonomia, senza la necessità di dover far riferimento a calendarizzazioni e/o permessi di alcun genere. Un contesto con le sue regole ma con la sufficiente elasticità di utilizzo autonomo, in funzione di rendere questo percorso libero di poter far nascere processi innovativi dal "basso", in cui i care leavers possano rappresentarsi come gruppo che ha "voce" e "potere". Grazie a tale possibilità essi potranno immaginare azioni facilitanti ulteriormente il loro percorso di autonomia, anche in funzione di dinamiche di gruppo che abbiano un riscontro positivo sui loro processi di crescita, emancipazione, partecipazione, aiuto vicendevole. Non si tratta però di gruppi terapeutici, ma gruppi in cui il livello informale è dato da collaterali attività di svago, gite, feste, ecc. e quella più formale è data dagli incontri in forma di "conferenza" (le Youth Conference) in cui i ragazzi si confrontano su tematiche sollecitate dal conduttore o da loro stessi e fanno emergere riflessioni sulle criticità, i punti di forza ed eventuali suggerimenti/raccomandazioni per migliorare la qualità dell'intervento sperimentale in atto e di cui sono anche loro stessi beneficiari.

8.3 IL PERCORSO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELLA Sperimentazione: il gruppo come Youth Conference Valutativa

La valutazione in ambito educativo aiuta a sviluppare maggiore consapevolezza e riflessività, in quanto offre una rappresentazione dei cambiamenti che l'esperienza educativa ha favorito nei soggetti protagonisti/beneficiari e dell'efficacia del lavoro compiuto dagli operatori coinvolti.

L'evoluzione dei modelli di valutazione presenti in letteratura tratteggia una progressiva integrazione tra logiche valutative *top-down*, maggiormente finalizzate alla misurazione e alla rendicontazione dei risultati, e logiche valutative *bottom-up*, che valorizzano processi di auto- e co-valutazione innescati dal basso, l'attenzione alle dimensioni di contesto, alla negoziazione e al miglioramento. Oggi, infatti, si parla di valutazione partecipata, che coinvolge tutti i principali stakeholder di un programma/progetto/intervento in tutte le fasi del processo, dalla pianificazione iniziale fino alla restituzione finale degli esiti.

In tale prospettiva, la sperimentazione prevede, lungo tutto il percorso di implementazione, varie fasi e strumenti per il monitoraggio e la valutazione, in cui i vari attori protagonisti (professionisti e care leavers) partecipano in modo attivo.

Relativamente al ruolo dei care leavers, la loro partecipazione attiva all'interno dei processi valutativi si declina su due livelli:

- Co-valutatori (*ex ante, in itinere* ed *ex post*), a livello individuale, del proprio progetto individualizzato di autonomia.
- Co-valutatori (*in itinere* ed *ex post*), a livello di gruppo, dell'intera sperimentazione (nella sua articolazione, implementazione, ricadute).

Questo secondo livello è quello che chiama in gioco i gruppi dei care leavers come Youth Conference, quando i gruppi si riuniscono ai fini della valutazione della sperimentazione a partire dalla loro esperienza.

Attraverso l'implementazione delle YC, oltre alla partecipazione attiva a livello individuale, la governance della sperimentazione prevede degli organismi di partecipazione attiva dei giovani a livello locale, regionale (ove possibile) e nazionale, che cooperino con i tavoli locali, il tavolo regionale e la cabina di regia nazionale della sperimentazione al fine di condividere il percorso di monitoraggio degli interventi, facilitare lo scambio di esperienze nonché promuovere processi di innovazione.

Le Youth Conference si configurano come strumento collettivo che vuole favorire la partecipazione come "diritto" e come processo utile a sostenere l'autonomia e la consapevolezza individuale e a promuovere percorsi di riflessione, monitoraggio e valutazione con protagonisti attivi i beneficiari.

La YC può essere metaforicamente intesa come un contenitore all'interno del quale, attraverso il sostegno dei "facilitatori" (il tutor per l'autonomia o altra figura) – si creano presupposti per rendere possibile una progettazione ed un'intenzionalità partecipativa.

A livello locale tutti i giovani beneficiari della sperimentazione saranno invitati a far parte di una Youth Conference Locale (YCL) che potrà riunirsi con cadenza almeno

trimestrale con la presenza dell'assistenza tecnica nazionale, dei tutor per l'autonomia e, in relazione ai temi, anche con i referenti di ambito locale e regionale. Nelle regioni con un solo ambito partecipante questa sarà l'unico organismo partecipativo decentrato, nelle altre ogni YCL esprimerà almeno due rappresentanti che andranno a formare la Youth Conference Regionale (YCR), organismo volto a facilitare un lavoro di verifica complessivo, nel cui seno saranno nominati un coordinatore e due rappresentanti destinati a partecipare ad una Youth Conference Nazionale (YCN) finalizzata a sostenere il processo di monitoraggio e valutazione in raccordo con l'assistenza tecnica nazionale e la cabina di regia nazionale della sperimentazione. Per la YCR andranno organizzati incontri a cadenza quadriennale (tre incontri l'anno). Per la YCN verranno organizzati incontri a cadenza possibilmente semestrale.

Nella loro funzione valutativa come Youth Conference, i gruppi rappresentano quindi anche uno strumento di monitoraggio e valutazione collettiva della sperimentazione da parte dei beneficiari. Nel percorso di condivisione in gruppo si favorisce la possibilità che i care leavers acquisiscano la consapevolezza che il loro punto di vista di ragazzi esperti per esperienza sia non solo degno di ascolto, ma che possa anche dare forma e orientare il percorso della sperimentazione, individuando punti di forza, eventuali criticità e aspetti da migliorare e/o rivedere. Diventa quindi *setting* di valutazione e revisione del processo sperimentale, a partire dal punto di vista e dalle esperienze dei beneficiari che creano valore aggiunto grazie al loro essere gruppo.

Come per il gruppo di socializzazione, anche in assetto di YC è necessario che ci siano almeno tre persone; al di sotto, se possibile, è utile aggregare i ragazzi con quelli di un altro ambito.

La partecipazione alla valutazione non è discrezionale come la partecipazione al gruppo di socializzazione, ogni beneficiario dovrà sapere fin da subito che partecipare al progetto care leaver significa anche accettare di dare un contributo al processo valutativo.

Anche in questo caso il tutor per l'autonomia è la figura di riferimento, lo snodo per facilitare l'incontro tra persone e la loro collaborazione alla valutazione.

8.4 YOUTH CONFERENCE LOCALE

Il tutor per l'autonomia o facilitatore della YCL dovrà organizzare un primo incontro di valutazione a sei settimane dalla partenza del progetto per l'autonomia dell'ultimo care leaver coinvolto localmente.

Il *primo incontro* avrà una durata non inferiore alle tre ore e dovrà essere così organizzato:

se i ragazzi e le ragazze non si sono incontrati prima nell'ambito di un'attività di socializzazione proposta dal tutor, allora la prima parte sarà dedicata alla conoscenza reciproca attraverso un giro di presentazione di tutti i partecipanti (potranno essere utili anche strategie e/o giochi per aiutare a "rompere" il ghiaccio. Esempio: ICEBREAKER, gioco a coppie per aumentare la conoscenza: ci si suddivide a coppie, possibilmente scegliendo chi non è già conosciuto. Ciascuno ha 5 minuti per presentarsi all'altra persona raccontando chi è. Nel grande gruppo ciascuno presenta l'altro dicendo il nome e massimo 3 parole per descriverlo).

Durante l'incontro il facilitatore dovrà:

- presentare il senso e le finalità della YC (nei loro vari livelli locale, regionale, nazionale) e cercare di capire insieme a loro come far sì che possa diventare un'esperienza significativa per chi vi partecipa, distinguendo bene gli appuntamenti della Youth Conference dagli altri incontri di gruppo che i ragazzi e le ragazze potranno organizzare tra loro o con il tutor;
- spiegare i vari livelli della sperimentazione affinché i giovani siano allineati rispetto alle varie attività e situazioni: il processo di monitoraggio, i tavoli locale e regionale, la cabina di regia, ecc., esplicitando anche la differenza operativa tra i livelli locale, regionale, nazionale;
- iniziare a raccontarsi, ascoltarsi, confrontarsi sul proprio percorso personale in relazione al Progetto per l'Autonomia, in un'ottica centrata sul presente e sul futuro più che sul passato (*«stiamo costruendo qualcosa di importante per il nostro futuro: condividiamolo»*);
- esprimere il proprio parere in merito all'avvio del proprio progetto di autonomia all'interno della sperimentazione;
- presentare gli strumenti che verranno utilizzati per rendicontare le loro riflessioni attorno al progetto: l'incontro trimestrale, il quaderno degli appunti, l'elenco delle proposte, gli strumenti di monitoraggio della sperimentazione a livello di gruppo, ecc.;
- chiudere con un momento conviviale (aperitivo, piccolo buffet, merenda, pizzata, ecc.).

È importante lasciarsi con una data già fissata per l'incontro successivo, ma il gruppo potrà incontrarsi anche prima per uscite ludiche e ricreative.

L'esito del primo incontro dovrà essere verbalizzato dal tutor.

Il *secondo incontro* di valutazione (da realizzarsi possibilmente entro due o tre mesi dal primo) sarà di carattere più informale e avrà l'obiettivo di favorire una riflessione più approfondita sul percorso in atto. In apertura il gruppo dovrà scegliere chi si assumerà il compito di annotare brevemente cosa emerge dalla discussione. Se i

ragazzi e le ragazze non si sono incontrati tra la prima e la seconda riunione della Youth Conference, allora sarà opportuno condividere come va il coinvolgimento nella sperimentazione. Al contrario se il gruppo si è ormai ben affiatato anche grazie ad attività di socializzazione proposte nel corso dei mesi dal tutor, allora l'incontro potrà subito focalizzarsi attorno al tema che il tutor troverà elencato nel programma tipo allegato al presente capitolo. I temi sono stati scelti perché hanno un significato simbolico e/o pratico e devono trovare la sintonia e la motivazione da parte di tutti, anche a partire da compiti che ognuno si può prendere per collaborare alla realizzazione dell'incontro stesso.

Prima della conclusione ogni Youth Conference sarà invitata a scegliere tre parole chiave che racchiudano il senso di ciò che il gruppo ha condiviso, e a individuare due punti di forza e due di debolezza da raccomandare all'AT nazionale.

I risultati devono essere annotati e condivisi con l'AT nazionale.

Se si prevede a breve una YCR, il gruppo dovrà individuare uno o due portavoce.

Ulteriore obiettivo sarà la definizione di alcune tematiche da portare al Tavolo Locale affinché lo stesso ne discuta i contenuti, in funzione di possibili reindirizzamenti operativi.

La conclusione dell'incontro dovrà prevedere la possibilità di riprendere le tematiche della giornata, definire gli obiettivi, i contenuti e la data dell'incontro successivo (almeno un'ora).

Il *terzo incontro* (da realizzarsi di nuovo a cadenza di tre mesi) avrà come obiettivo quello di favorire ancora una volta una riflessione concreta attorno alla sperimentazione e in preparazione al primo incontro della YCR, al quale parteciperanno almeno due rappresentanti della YCL, autocandidatisi ed eletti a maggioranza, laddove si riscontri necessità di una selezione. Rimane obiettivo anche di questo terzo incontro la definizione di alcune tematiche da portare al Tavolo Locale affinché lo stesso ne discuta i contenuti, in funzione di possibili reindirizzamenti operativi.

I ragazzi, per tale incontro, saranno invitati a discutere attorno ad alcune domande guida e a costruire un elenco di riflessioni e/o proposte da condividere sia con il Tavolo Locale sia in sede di YCR. Questo momento rappresenterà il proseguimento del monitoraggio del progetto da parte della YC.

Anche in questo caso, prima della conclusione ogni Youth Conference sarà invitata a scegliere tre parole chiave che racchiudano il senso di ciò che il gruppo ha condiviso, e a individuare due punti di forza e due di debolezza da raccomandare all'AT nazionale.

I risultati devono essere annotati e condivisi con l'AT nazionale.

Ogni incontro successivo dovrà avere questa cadenza:

- aggiornamento su quanto accaduto tra un incontro e l'altro se i ragazzi e le ragazze non si sono più visti in gruppo (situazione non raccomandabile perché anche il lavoro di gruppo è parte del percorso di attuazione del progetto individuale);
- individuazione di uno o due verbalizzatori;
- sviluppo del tema proposto dall'assistenza tecnica come canovaccio degli incontri;
- scelta delle tre parole chiave con le quali riassumere i contenuti della discussione ;
- programmazione del successivo incontro;
- varie ed eventuali collegate alla realtà locale.

Il tutor invierà il verbale entro una settimana dall'incontro.

Il tutor può fare un gioco di parole oppure usare tecniche di discussione più partecipative o dinamiche: uso di post-it e/o costruzione di mappe concettuali che sviluppano il tema in discussione, metafore e relative spiegazioni, ecc.

I successivi incontri, inoltre, potranno essere ulteriormente modulati sulla base di

- obiettivi locali;
- desideri;
- budget e tempo a disposizione;
- suggestioni/richieste emerse nei tavoli locali;
- richiesta da parte dell'assistenza tecnica;
- richiesta da parte della YCR o YCN;
- richieste da parte della Regione o della Cabina di Regia Nazionale.

La cadenza dovrà essere almeno ogni trimestre, ma il gruppo dovrebbe incontrarsi più spesso per svolgere attività ricreative e garantire le basi per il mantenimento di un adeguato spirito di gruppo e motivazione.

Con l'avvio della seconda annualità della sperimentazione – se lo stesso ambito è confermato – faranno ingresso nella YCL i nuovi beneficiari. Uno dei compiti degli incontri che precederanno tale momento sarà quello di costruire con i partecipanti una prassi che possa permettere ai nuovi care leavers di potersi sentire accolti e facilmente integrati nel gruppo fin da subito, in un'ottica di solidarietà e sensibilità comune. Stessa cosa andrà fatta l'anno successivo, per l'ingresso dei care leavers della terza annualità.

Si prevede almeno un incontro l'anno tra YCL e Tavolo Locale e può prevedere la presenza di alcuni componenti del Tavolo alla YCL oppure la presenza di almeno due care leavers della YCL al Tavolo Locale. Premesso che sarebbe maggiormente auspicabile la partecipazione di rappresentanti della YCL al Tavolo Locale, si lascia discrezionalità in merito per dare la possibilità all'uno e all'altro gruppo di esprimere intenzioni e azioni su questo in funzione delle caratteristiche e delle necessità specifiche a livello locale, anche in un'ottica di flessibilità nel tempo.

I componenti della YCL possono decidere di eleggere al loro interno uno o più rappresentanti che potranno avere i seguenti ruoli:

- coordinamento attività YCL;
- rappresentanza alla YCR;
- rappresentanza al Tavolo Locale;
- portavoce del gruppo;
- portavoce per tematica specifica (lavoro, università, valutazione e monitoraggio, ecc.);
- altro che si ritenga opportuno.

Uno stesso care leaver può svolgere contemporaneamente più ruoli. Si raccomandano scelte ponderate in merito a competenza, impegno, volontà, continuità e disponibilità. Il gruppo può definire anche tempi per la scadenza degli incarichi.

Il facilitatore, una volta verificata la adeguata costituzione della YCL, avrà un ruolo di facilitatore organizzativo e stimolatore di contenuti e attività, e fungerà da raccordo con i referenti dei tavoli locali e della YCR. Gradualmente, se lo si riterrà opportuno, tale ruolo potrà essere rivestito da uno dei componenti la YCL. A questo proposito, è necessario riflettere sulla persona alla quale dare l'incarico per l'implementazione/facilitazione delle YCL: fino a che punto può esserlo il tutor per l'autonomia senza condizionare la possibilità da parte dei care leavers di valutare e fare proposte sul ruolo stesso del tutor per l'autonomia?

8.5 COME SI COSTITUISCE UNA YOUTH CONFERENCE REGIONALE: SOGGETTI, AZIONI, TEMPI E STRUMENTI

Il primo passo per la costituzione della YCR è quello di verificare quante siano le YCL, quanti siano i loro componenti e, in funzione dei numeri, definire quanti care leavers delle YCL potranno partecipare alla YCR. Laddove la regione non abbia nessuna YCL occorre valutare se siano presenti almeno quattro beneficiari, numero minimo per

comporre la YCR. È possibile anche immaginare Youth Conference interregionali ove i numeri dei care leavers siano molto bassi.

Verificata la presenza di almeno quattro care leavers pronti per partecipare a un primo incontro, occorre incaricare la persona che si occuperà di organizzare, avviare e condurre le YCR. Si auspica possa essere uno dei Tutor per l'Autonomia individuato localmente, premesso però che egli abbia le competenze e caratteristiche personali per sostenere l'avvio e conduzione di un'attività di gruppo particolare, duratura e innovativa quale è la YC. Tale valutazione è compito del Tavolo Regionale. Mentre è compito della Regione (o ambito) predisporre il budget dedicato a tale attività, a partire dal numero di ragazzi coinvolti.

Un ulteriore passo per la costituzione della YCR è la definizione del luogo fisico in cui i care leavers si incontreranno. Dovrà essere facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, possibilmente in zona centrale e rappresentativa della regione e dotato di spazi adeguati allo svolgimento delle attività della YCR. Diversamente dalle YCL, non avrà una frequentazione potenzialmente "abituale" sia in funzione del fatto che le YCR hanno cadenza almeno quadrimestrale sia perché la distribuzione geografica rende più difficile raggiungere con frequenza il luogo individuato. Di conseguenza non è necessario dotare tale spazio di caratteristiche di neutralità e simbolicità come nel caso delle YCL ma semmai potrà avere una rappresentanza più istituzionalmente marcata, includendo anche la possibilità che sia all'interno di un locale della Regione.

Il facilitatore della YCR dovrà organizzare un primo incontro entro quattro mesi dall'avvio dell'ultima YCL e non oltre sei mesi dopo la costituzione della prima YCL della regione.

Il primo incontro, cui sarà presente anche un referente dell'AT nazionale, avrà una durata di una giornata e dovrà essere così organizzato:

- prima parte dedicata alla conoscenza reciproca attraverso un giro di presentazione di tutti i partecipanti (potranno essere utili anche strategie e/o giochi per aiutare a "rompere" il ghiaccio. Esempio: ICEBREAKER, gioco a coppie per aumentare la conoscenza: ci si suddivide a coppie, possibilmente scegliendo chi non è già conosciuto. Ciascuno ha cinque minuti per presentarsi all'altra persona raccontando chi è. Nel grande gruppo ciascuno presenta l'altro dicendo il nome e massimo 3 parole per descriverlo);
- presentare il senso della YCR e cercare di capire insieme a loro come far sì che possa diventare un'esperienza significativa per chi vi partecipa;
- condividere i "prodotti" delle YCL ricercando un denominatore comune ai vari contenuti per arrivare a una sintesi dei contenuti per preparare una traccia del primo incontro di partecipazione al Tavolo Regionale;
- suggerire idee e obiettivi comuni per la costruzione della YCR e per la definizione delle attività;

- pranzo seguito da attività più conviviale utile all'accrescimento della conoscenza reciproca;
- momento finale per fissare la data del successivo incontro, definire i rappresentanti della YCN e definire un programma orientativo.

Il secondo incontro, a distanza di quattro mesi, avrà lo scopo di accrescere la motivazione del gruppo nel costruire azioni capaci di dare una marcia in più al progetto sperimentale preparando in modo concreto e ben strutturato l'incontro successivo con il Tavolo Regionale e il primo incontro della YCN. Sarà anche l'occasione per incontrare gli eventuali rappresentanti del care leaver network regionale (se presente) invitati per l'occasione a presentare la propria esperienza e offrendosi come eventuale aiuto/supporto nei vari processi sia della YCR che eventualmente di una o più YCL locali. Avrà durata di una intera giornata.

Il terzo incontro avrà l'obiettivo di raccogliere gli esiti degli incontri con il Tavolo Regionale, le eventuali nuove sollecitazioni provenienti dalle YCL e gli esiti della prima YCN. In parallelo sarà il momento per riflettere sul percorso delle YC, auto-valutando quanto realizzato anche attraverso l'utilizzo di strumenti di monitoraggio dedicati.

Anche nel caso delle YCR ci sarà un momento in cui potranno entrare nuovi componenti e andranno organizzate prassi per facilitare l'ingresso degli stessi. Allo stesso modo anche in seno alla YCR andranno identificati dei care leavers che dovranno assumere ruoli di rappresentanza, in particolare:

- rappresentanti alla YCN;
- rappresentanti al Tavolo Regionale;
- eventuali rappresentanti che partecipino al care leaver network se presente in quella regione;
- portavoce del gruppo;
- portavoce su tematiche specifiche (lavoro, università, valutazione e monitoraggio, YCL, ecc.);
- altro che verrà valutato come opportuno.

Uno stesso care leaver può svolgere contemporaneamente più ruoli. Si raccomandano scelte ponderate in merito a competenza, impegno, volontà, continuità e disponibilità. Il gruppo può definire anche tempi per la scadenza degli incarichi.

Il facilitatore, una volta verificata l'adeguata costituzione della YCR, avrà un ruolo di facilitatore organizzativo e stimolatore di contenuti e attività, e fungerà da raccordo con i referenti del Tavolo Regionale, delle YCL e della YCR. Gradualmente, se lo si

riterrà possibile e opportuno, tale ruolo potrà essere rivestito da uno dei care leavers componenti la YCR.

I successivi incontri potranno avere anche una durata inferiore e potrebbe essere utile un assetto itinerante al fine di facilitare la partecipazione di tutti.

8.6 COME SI COSTITUISCE LA YOUTH CONFERENCE NAZIONALE: SOGGETTI, AZIONI, TEMPI E STRUMENTI

La Youth Conference Nazionale è costituita da almeno due rappresentanti di ogni YCR e si riunisce a cadenza possibilmente semestrale. L'obiettivo principale della YCN è quello di offrire alla Cabina di Regia Nazionale e al Comitato Scientifico idee, suggerimenti e strumenti per ri-orientare e/o migliorare il percorso sperimentale. Un ulteriore obiettivo è quello di costruire un gruppo capace di incidere in modo significativo nei processi di implementazione della sperimentazione, anche attraverso azioni strutturate di *advocacy* e/o di co-progettazione a contatto stretto con l'assistenza tecnica, la Cabina di Regia e il Comitato Scientifico. L'innovazione di tale organismo di rappresentanza la potremo conoscere solo nei prossimi due o tre anni, quando i beneficiari, consapevoli delle proprie competenze, diritti, ruoli, desideri e obiettivi, avranno preso in mano la YCN come strumento per rendere tangibile quanto sarà emerso dal loro lavoro.

Tale organismo agirà in relazione al Comitato Scientifico e all'Assistenza tecnica, che di volta in volta valuterà la plausibilità e sostenibilità delle proposte e delle attività emergenti dal gruppo.

Il primo incontro della YCN dovrà essere realizzato entro la fine del 2020. La durata dovrà essere di due giorni, dal pomeriggio del primo giorno al pomeriggio del secondo, così da poter permettere ai ragazzi provenienti da qualunque zona d'Italia di poter raggiungere in tempo il luogo dell'evento e poter rientrare entro la serata del secondo giorno di lavoro. Gli esiti saranno portati alla prima Cabina di Regia Nazionale fissata successivamente all'incontro della Youth Conference Nazionale.

Il lavoro della YCN dovrà essere documentato per diventare patrimonio comune dei care leavers e di tutti gli operatori e operatrici coinvolti. Inoltre, a conclusione della seconda giornata dovrà essere individuato un primo gruppo di quattro care leavers che a turno partecipino, in coppia, a uno dei due appuntamenti della cabina di regia nazionale. I rappresentanti nella cabina di regia nazionale hanno una durata annuale per favorire la circolarità nella rappresentanza.

Altri possibili ruoli di rappresentanza potranno essere in seno a:

- Comitato Scientifico;
- Care Leavers Network Italia.

Il secondo e terzo incontro saranno organizzati nel 2021, con la stessa durata, e avranno come obiettivo quello di dare continuità a quanto avviato nel primo incontro, soddisfacendo anche eventuali obiettivi intermedi che hanno visto realizzarsi le loro azioni nelle YCR o in altre sedi e attività. Da valutare se farli coincidere con una Cabina di Regia Nazionale con la quale lavorare congiuntamente per almeno mezza giornata.

Per favorire le connessioni nazionali della YCN, si potrà valutare la possibilità di coinvolgere in alcuni incontri anche rappresentati del Care Leavers Network e di altre eventuali esperienze partecipative consolidate con gruppi di giovani care leavers. Allo stesso modo potranno essere valutate attività di supporto alle YCR o altri incontri e attività nei territori sia per sensibilizzare che per facilitare processi e progetti.

8.7 IL BUDGET A DISPOSIZIONE: VADEMECUM SPESE E ATTIVITÀ RENDICONTABILI

Ogni ambito ha a disposizione per le YC e le attività di gruppo collaterali una quota variabile da un minimo del 7% ad un massimo del 10% del budget assegnato per la sperimentazione.

Le voci di costo rendicontabili sono le seguenti:

- spostamenti (bus, tram, pullman, treno, aereo);
- biglietti per mostre, cinema, teatro e altre attività culturali/ricreative;
- pasti e altre spese alimentari per momenti conviviali, feste, ecc.;
- pernottamento dei ragazzi in caso di necessità in occasione delle Youth Conference;
- spese per materiali per attività ludiche, ricreative, informative;
- affitto di stanze/strutture per gite.

8.8 LA VALUTAZIONE DI EFFICACIA DELLE YOUTH CONFERENCE: STRATEGIE E STRUMENTI

La valutazione di efficacia consentirà di rilevare il senso del lavoro svolto all'interno delle YC e i cambiamenti e risultati ottenuti da questo organismo di partecipazione attiva dei care leavers, in qualità di co-valutatori della sperimentazione nazionale.

In particolare, la valutazione si declinerà sui seguenti livelli, cercando di fornire delle risposte ai punti chiave evidenziati:

- *Efficacia*: le YC sono/sono state in grado di raggiungere gli obiettivi fissati? Ovvero: 1) far emergere il punto di vista dei care leavers e promuovere la loro

partecipazione attiva; 2) identificare punti di forza e nodi critici della sperimentazione, partendo dall'esperienza dei diretti beneficiari, in un'ottica di miglioramento. Sempre rispetto all'efficacia: quali sono le condizioni dei vari contesti territoriali, degli operatori, dei beneficiari che facilitano l'implementazione delle YC e quali quelle ostacolanti?

- *Impatto*: quali sono gli effetti/cambiamenti prodotti dalle YC per i care leavers, per gli operatori coinvolti e nell'intero sistema (locale, regionale e nazionale)?
- *Efficienza*: le risorse a disposizione (economiche, di tempo, logistiche, professionali, ecc.) sono adeguate per raggiungere i risultati ottenuti? Le attività realizzate sono adeguate per raggiungere gli obiettivi fissati?
- *Trasferibilità/riproducibilità*: le YC possono essere considerate una buona prassi? Quali aspetti/attività si sono rivelati più utili e quali meno? In quali dimensioni possono essere migliorate/ridefinite?

La metodologia valutativa scelta è la valutazione di processo, che accompagnerà in itinere l'implementazione delle YC (locali, regionali e nazionali) e permetterà eventuali aggiustamenti lungo il percorso.

A tal fine, verranno raccolti e documentati dati e informazioni sui seguenti aspetti:

- le attività svolte, scomposte nei vari moduli in cui sono declinate e tramite i materiali prodotti;
- eventuali problemi e/o difficoltà incontrati; gli elementi che hanno maggiormente funzionato;
- il livello di partecipazione e di coinvolgimento dei care leavers;
- le caratteristiche e modalità operative del tutor o di altre figure o care leavers senior che coordinano/partecipano alle YC che possono influenzare il buon esito delle YC;
- le impressioni e il grado di soddisfazione, di interesse e di rilevanza percepito dai care leavers rispetto alle diverse attività e complessivamente all'organismo delle YC;
- le impressioni e il grado di soddisfazione, di interesse e di rilevanza percepito dalle diverse figure professionali e non coinvolte nei tavoli locali e regionale e a livello nazionale.

Gli strumenti e le strategie che verranno utilizzate per la raccolta dei dati e delle informazioni in itinere saranno le seguenti:

- report periodici (secondo un format pre-stabilito) a cura del/dei conduttore/i delle YC sulle attività svolte e sull'andamento degli incontri;
- questionari;
- discussione in gruppo con i care leavers e con gli operatori.

8.9. L'ESPERIENZA DEL CARE LEAVERS NETWORK DI AGEVOLANDO E ALTRE ESPERIENZE PARTECIPATIVE DI CARE LEAVERS IN ITALIA E A LIVELLO INTERNAZIONALE

Alla luce delle precedenti considerazioni, è utile conoscere brevemente quali siano ad oggi le esperienze in Italia di partecipazione di care leavers e quanto esse possano rappresentare stimolo ed esempio per l'implementazione delle YC.

L'esperienza più rappresentativa e geograficamente distribuita è quella di Agevolando, associazione nata nel 2010 dall'esperienza di alcuni care leavers e che – a partire dall'esigenza e dall'interesse di avviare percorsi e progetti per facilitare l'autonomia dei care leavers – ha avviato nel 2013 il Care Leavers Network traendo spunto dall'esperienza di network di care leavers similari presenti in altri paesi del mondo.

Dal 2013 ad oggi, nel CLN (ora condotto sempre da Agevolando ma in stretta collaborazione con CNCA e in partenariato con SOS Villaggi dei Bambini) sono stati coinvolti circa 400 tra ragazzi e ragazze di età compresa tra i 16 e i 25 anni, ancora in percorsi di accoglienza o già usciti. La prima esperienza pilota di CLN ha coinvolto ragazzi e ragazze temporaneamente accolti fuori dalla propria famiglia di origine in sette province dell'Emilia Romagna. Sono stati svolti focus group grazie al contributo dei volontari dell'associazione e il percorso intrapreso ha condotto alla produzione di un documento contenente dieci raccomandazioni per migliorare il sistema di accoglienza. Negli anni successivi, la progettualità dell'associazione si è sviluppata sia al proprio interno che verso l'esterno, mettendosi in rete con istituzioni e altri network internazionali di care leavers adulti. Dal 2015, il CLN ha allargato i suoi confini, diventando una proposta a carattere nazionale e coinvolgendo anche prima Veneto, Trentino Alto Adige, Piemonte, Campania e Sardegna, poi Liguria, Lombardia, Lazio, Sicilia, Umbria e Puglia in stretta collaborazione con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e con la supervisione scientifica del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università di Padova. Il lavoro del biennio 2016-2017 ha visto la creazione di gruppi locali di care leavers e l'avvio degli incontri tra ragazzi e ragazze. Questa prima fase si è posta l'obiettivo di facilitare la conoscenza tra i partecipanti e la stesura di un primo documento di taglio narrativo, dal titolo *L'accoglienza con i nostri occhi*¹⁴, che ha sintetizzato il punto di vista del gruppo di ciascuna regione su alcuni aspetti dei percorsi di accoglienza. Questa prima fase è terminata con una conferenza regionale, per ciascun territorio, dove è stata presentata la nascita dei network regionali e del documento prodotto.

Tutti i care leavers sono stati successivamente coinvolti in un lavoro di stesura di raccomandazioni sui percorsi di accoglienza, presentate nella prima conferenza

¹⁴ Il documento è reperibile al seguente link: <https://issuu.com/agevolando/docs/book_cln>

nazionale dei care leavers, svoltasi a Roma il 17 luglio 2017. Durante tale evento i ragazzi hanno interrogato direttamente alcuni politici chiedendo loro di poter continuare il dialogo nei mesi successivi con l'obiettivo di ottenere una risposta concreta dal governo centrale per sostenere i bisogni dei giovani care leavers in Italia, contribuendo in modo decisivo all'istituzione e avvio dell'attuale sperimentazione nazionale.

A gennaio 2020 si è svolta la seconda Conferenza Nazionale, sempre a Roma. Il CLN ambisce a garantire una presenza anche al termine delle singole azioni, al fine di implementare luoghi di partecipazione stabili e fertili nei territori, occasioni di empowerment della percezione che i care leavers hanno di sé, sia come attori delle proprie vite che del ruolo che possono giocare nel sistema di cura e delle politiche che li riguardano¹⁵.

Altre interessanti esperienze sono quelle di SOS Villaggi dei Bambini che, anche in questo caso, attraverso l'ascolto della voce e delle esperienze dei care leavers, hanno tracciato alcune direzioni e coordinate utili per orientare i percorsi di transizione verso l'autonomia¹⁶.

Sulla stessa linea, anche a livello internazionale, l'Associazione The Care Leavers Association, attiva nel Regno Unito, si propone di creare reti di care leavers, che possano rivestire un ruolo di partnership con i soggetti istituzionali che, a vario titolo, si occupano di definire le politiche e i servizi di accoglienza e di accompagnamento all'autonomia.

La letteratura scientifica¹⁷ mostra come le forme di partecipazione attiva dei care leavers (sia individuale che di gruppo) abbiano un impatto positivo sugli esiti dei percorsi di autonomia e di crescita personale.

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Sos Villaggi dei Bambini (2018), *Il futuro si costruisce giorno per giorno. Un decalogo per gli adulti nell'accompagnare la transizione dei care leavers.* < https://www.sositalia.it/getmedia/6dfe4d44-9916-41ab-84c0-1943f7f2b9e3/P4LC_LeRaccomandazioni-Manifesto.pdf >

¹⁷ Hollingworth, K.E. (2012), *Participation in social, leisure and informal learning activities among care leavers in England: positive outcomes for educational participation*, in *Child and Family Social Work*, 17(4), p. 438-447.

Dixon, J., Ward, J., Blower, S. (2019), "They Sat and Actually Listened to What We Think about the Care System": *The Use of Participation, Consultation, Peer Research and Co-Production to Raise the Voices of Young People in and Leaving Care in England*, in *Child Care in Practice*, 25(1), p. 6-21.

BIBLIOGRAFIA

- Anderson, A. B. (1975), *Combined Effects of Interpersonale Attraction and Goal Path Clarity on the Cohesiveness of Task-Oriented Groups*, in *Journal of Personality and Social Psychology*, n. 31, p. 68-75.
- Dixon, J., Ward, J., Blower, S. (2019), "They Sat and Actually Listened to What We Think about the Care System": The Use of Participation, Consultation, Peer Research and Co-Production to Raise the Voices of Young People in and Leaving Care in England, in *Child Care in Practice*, 25(1), p. 6-21.
- Hollingworth, K.E. (2012), *Participation in social, leisure and informal learning activities among care leavers in England: positive outcomes for educational participation*, in *Child and Family Social Work*, 17(4), p. 438-447.
- Mauri, D., Romei, M., Vergano, G., *Il Care Leavers Network Italia, una rete di ragazzi e ragazze in uscita dai percorsi di tutela, che promuove ascolto collettivo, partecipazione e cittadinanza attiva*, in *Minori Giustizia*, n. 2/2018.
- Pandolfi, L. (2019), *Vivere l'età adulta dopo l'esperienza della comunità per minori. L'associazionismo tra care leavers come educazione permanente*, in *Pedagogia Oggi*, anno XVII, n. 2, p. 126-139.
- Sos Villaggi dei Bambini (2018), *Il futuro si costruisce giorno per giorno. Un decalogo per gli adulti nell'accompagnare la transizione dei care leavers*, <https://www.sositalia.it/getmedia/6dfe4d44-9916-41ab-84c0-1943f7f2b9e3/P4LC_LeRaccomandazioni-Manifesto.pdf>
- Zullo, F. (2015), *Verso un welfare generativo con giovani in uscita da percorsi di tutela*, in *Studi Zancan*, n. 3, p. 65-72.

9. STRUMENTI DI LAVORO PER I/LE TUTOR DELL'AUTONOMIA

Il/la tutor per l'autonomia è la persona che si aggiungerà ai vari soggetti di riferimento del/della care leaver e che lo/la accompagnerà verso il passaggio da una situazione di vita "tutelata", come la vita in comunità o in famiglia affidataria, a una nuova fase in cui il ragazzo o la ragazza sarà protagonista della costruzione del suo percorso di vita autonoma. Questa figura sarà al suo fianco per sostenere, orientare, motivare, rafforzare e accompagnare nella creazione di una strada di transizione verso la vita adulta, rispettando sempre i desideri, le fragilità, i talenti e le risorse presenti.

I/le care leavers vivranno un periodo di transizione significativo della loro vita nel quale faranno esperienza di nuovi compiti e saranno implicati in processi di rielaborazione e di consapevolezza di sé per poter affrontare scelte e cambiamenti.

Il/la tutor dovrà facilitare il processo di autonomia attraverso la costruzione di una relazione con il ragazzo o la ragazza, utilizzando anche alcuni strumenti e tecniche utili a far emergere bisogni, talenti e sogni. Tale figura, allo stesso tempo, è tenuta a monitorare l'attuazione del progetto individuale affinché tutti gli aspetti emotivi, relazionali, sociali e progettuali siano adeguatamente curati.

Il/la tutor avrà anche il compito di orientare ai servizi e alle risorse del territorio, nonché quello di essere connettore tra i vari care leavers coinvolti nella sperimentazione e animare attività di gruppo.

Gli strumenti qui presentati costituiscono una proposta operativa che ogni tutor potrà arricchire attingendo dalla propria esperienza. Il kit contiene strumenti che possono aiutare nell'accompagnare adeguatamente il/la care leaver, essi non dovranno essere utilizzati in modo impersonale, ma dovranno essere adattati in base al contesto, al/alla beneficiario/a e alla fase di realizzazione del progetto individuale.

Le attività proposte devono mantenere un carattere essenzialmente educativo ed è opportuno che siano utilizzate come occasioni di confronto e scambio, senza trasformare la relazione tra tutor e ragazzo/a in un setting di tipo clinico. Esse devono essere presentate al/alla ragazzo/a a cui deve essere riconosciuto il diritto di poter rifiutare di partecipare al lavoro proposto; inoltre, qualsiasi esito deve essere accolto senza giudicare, sminuire le preoccupazioni o svalorizzare l'esperienza.

Il kit è destinato a subire aggiustamenti nel corso della sperimentazione, questa versione può quindi essere considerata come la prima edizione di un set che potrà essere arricchito successivamente da altri strumenti anche grazie a suggerimenti dati dai tutor per l'autonomia impegnati sul campo. Ogni strumento è accompagnato da una nota metodologica che indica le finalità e le modalità di utilizzo.

La presente versione contiene i seguenti strumenti, suddivisi in due gruppi, così come indicato di seguito:

1. Per il lavoro col singolo

- Mappa di Todd
- Ecomappe
- La narrazione di sé
- Il bilancio delle capacità
- Le aree di vita
- P.A.T.H
- Valigia, comodino, cestino

2. Per il lavoro coi gruppi

- I Labirinti
- Il puzzle
- L'*Escape room*
- La storia a tasselli
- La mappatura delle risorse del territorio
- Tecniche cinematografiche

9.1 STRUMENTI PER IL LAVORO COL SINGOLO

In questa sezione proponiamo alcuni strumenti che saranno utili al/alla tutor per supportare e facilitare il/la care leaver nel riconoscere la propria storia, nell'affrontare il cammino verso la creazione del proprio percorso di vita, nella stesura del progetto per l'autonomia e nel monitorare il raggiungimento degli obiettivi scelti.

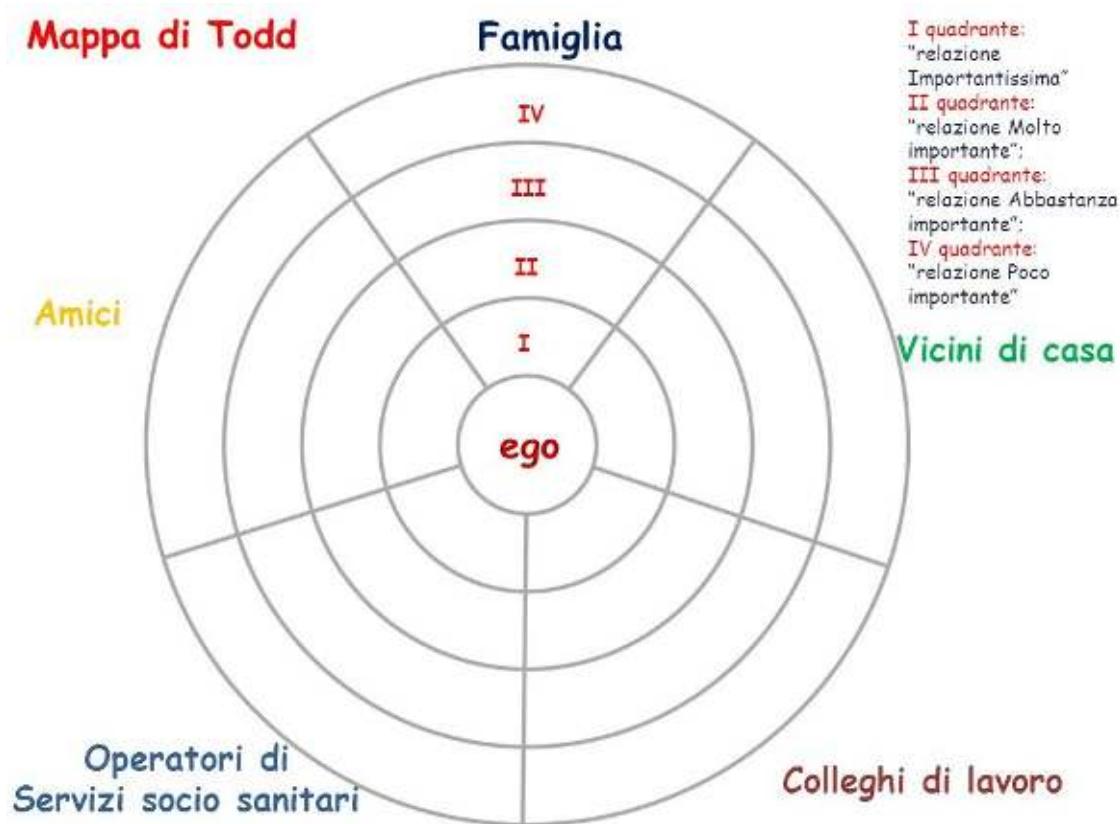
I primi due strumenti, *Mappa di Todd* ed *Ecomappe* sono entrambi finalizzati ad analizzare le reti sociali e affettive del/della care leaver e aiutano quindi ad identificare sia relazioni supportanti e positive, sia relazioni difficili e disequilibranti. Entrambi gli strumenti, se disegnati in tempi successivi, aiutano a valutare i cambiamenti nelle relazioni e a identificare i possibili interventi.

Il/la tutor per l'autonomia e il/la care leaver sceglieranno fra i due strumenti quello che più li facilita nel raggiungimento della finalità.

9.1.1 MAPPA DI TODD

Tra i fattori e i processi che promuovono la costruzione di percorsi di autonomia resilienti troviamo il supporto da parte di una rete di relazioni sociali e affettive sia in continuità con le figure educative e familiari dell'accoglienza, sia nuove e integrative a sostegno della strada verso l'autonomia.

In quest'ottica la mappa di Todd, detta anche mappa della vicinanza affettiva, è uno strumento che può essere utilizzato per l'esplorazione delle reti primarie e risulta fondamentale nel monitoraggio della gestione interpersonale di Smith.



Finalità: la mappa da una parte offre un quadro delle relazioni significative per i/le care leavers, dall'altro mostra sistemi di appartenenza e di interazione sociale utili per capire dove si rende necessario un intervento.

Modalità di utilizzo: con dei semplici pallini colorati vengono indicati i legami sui cerchi e poi collegati al care leaver in base alla tipologia del legame stesso. Può essere utilizzata con segni grafici differenti per rappresentare in modo semplice e immediato la quantità, l'intensità e il valore della relazione.

Legenda dei segni grafici

I LEGAMI

Uso dei colori	POSITIVI	NEGATIVI	AMBIGUI/CONFLITTUALI
Uso delle Linee			
	normali		—————
	forti		—————
	deboli		—————
	discontinui	
	ambivalenti		=====
	conflittuali		/\ /\ /\ /\ /\
	interrotti		— —

La collocazione nei diversi cerchi definisce la distanza fisica quanto affettiva dei legami in oggetto.

La mappa è uno strumento che il/la tutor può utilizzare con frequenza variabile. Sicuramente si rende opportuna alla fine di ogni annualità del progetto e il primo anno ogni sei mesi. I primi mesi infatti saranno un periodo di grandi cambiamenti nella vita dei/delle ragazzi/e.

Secondo le necessità la mappa può essere riadattata e/o semplificata.

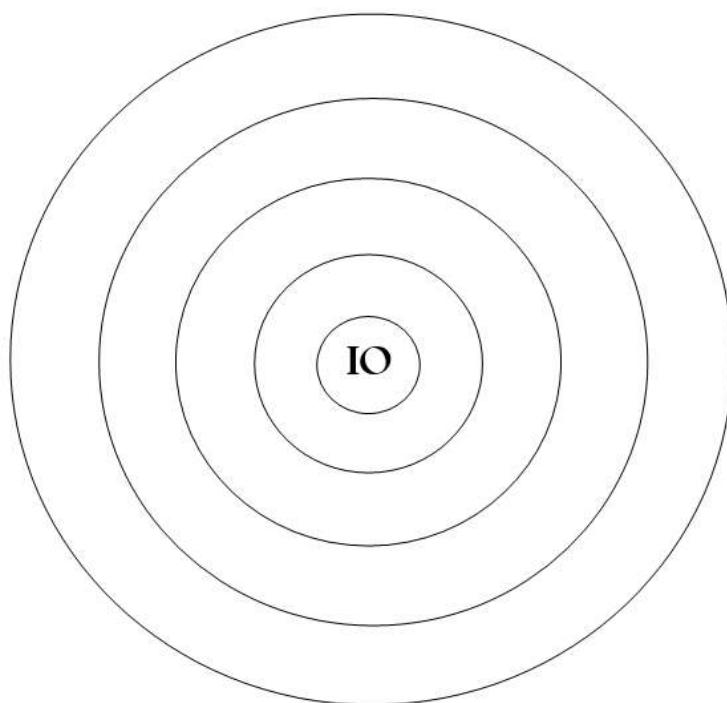
Nella versione proposta la mappa è stata ridotta a semplici cerchi concentrici e duplicata su uno stesso foglio per poter fotografare il cambiamento in due tempi distinti. È inoltre un ottimo spunto per il confronto tra il/la tutor e il/la care leaver.

Mappa di Todd

Nome

Data ___/___/___

|

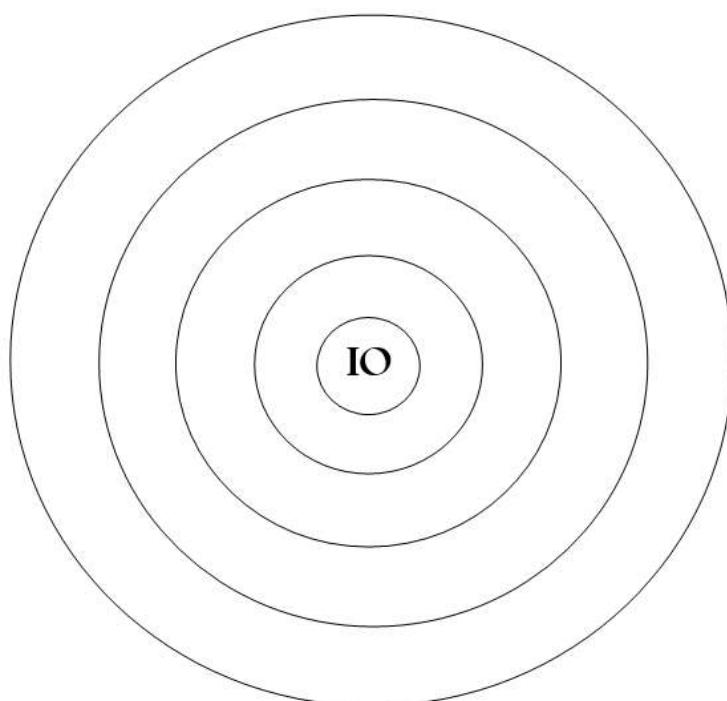


Mappa di Todd

Nome

Data ___/___/___

|



9.1.2 ECOMAPPE

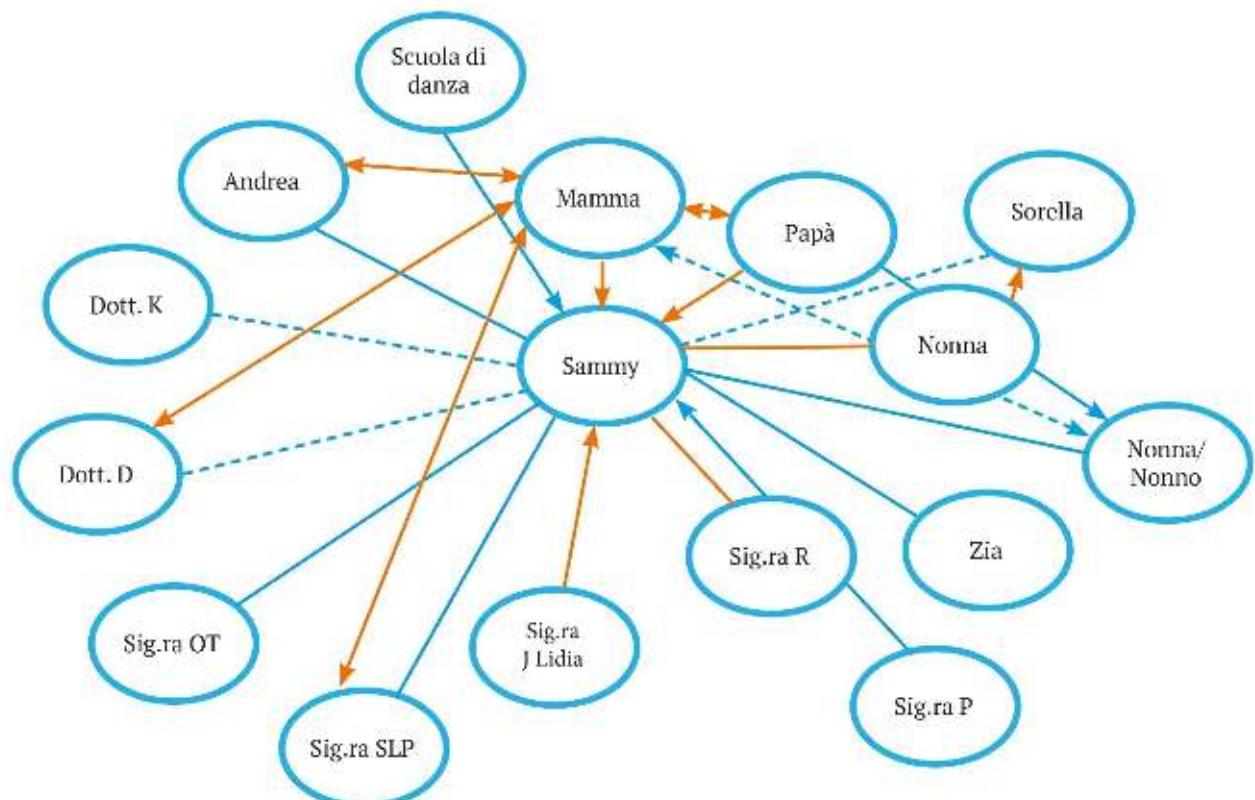
Che cos'è una ecomappa¹⁸?

Le ecomappe sono schemi che mostrano le relazioni sociali e personali di un individuo nel suo ambiente. Vengono spesso usate da assistenti sociali o operatori sanitari durante le consulenze. Si tratta di uno strumento sviluppato nel 1975 dalla dottoressa Ann Hartman, chiamato anche eco-mappa o ecogramma.

Come si usano le ecomappe?

Le ecomappe non si limitano a documentare le connessioni tra i membri di una famiglia e il mondo esterno, ma permettono anche di visualizzare la qualità di tali relazioni identificandole come positive ed educative o negative e stressanti. Le connessioni possono anche essere considerate forti o deboli. Le ecomappe sono strumenti potenti per scoprire possibili fonti di depressione e ansia, oltre a mettere in luce eventuali sistemi di supporto nascosti.

Ecco un esempio di ecomappa:



KEY:

- Le frecce indicano la direzione delle relazioni
- Le linee arancioni illustrano una relazione forte
- Le linee tratteggiate indicano una relazione stressante

¹⁸ SOS Children's Villages International e CELCIS, Centre for Excellence for Looked After Children in Scotland (2017), *Manuale formativo "Preparazione all'Autonomia"*, University of Strathclyde.

Come realizzare una ecomappa

Le ecomappe possono essere disegnate dagli operatori a partire dalle informazioni raccolte tramite colloqui, documenti e osservazioni. Tuttavia, in alcuni casi è utile che sia il ragazzo stesso a disegnare la sua ecomappa.

Il primo grande cerchio è quello dedicato al ragazzo.

Quindi, si procede disegnando cerchi che rappresentano persone o gruppi con cui il ragazzo ha una relazione. Possono essere membri della famiglia estesa, amici, professionisti, istituzioni, e così via.

Infine occorre tracciare le connessioni tra il ragazzo e le entità esterne. Queste connessioni possono essere forti e positive, stressanti e negative o incerte. Ogni tipo di connessione ha una sua grafica. Le frecce possono indicare il flusso dell'attenzione e dell'energia.

Ecco alcuni esempi su come tracciare le connessioni:



Connessione forte e positiva



Connessione stressante e negativa



Connessione debole e incerta

Buone prassi per la creazione di una ecomappa:

- *Determinare i sistemi sociali e ambientali pertinenti.* Identificare gli individui e le organizzazioni che hanno una connessione familiare o rivestono un ruolo nella vita del/della ragazzo/a.
- *Specificare il tipo di relazione.* Usare le linee per rappresentare le relazioni all'interno del sistema, scegliendo diversi tipi di linee per indicare i tipi di relazioni.
- *Specificare la direzione.* Usare le frecce per indicare la direzione dell'influenza in ogni relazione. Le frecce che puntano verso il ragazzo indicano che è principalmente il sistema a influenzarlo. Le frecce che puntano dal ragazzo verso il sistema indicano la relazione opposta. In alcuni casi, il flusso di influenza è bidirezionale, quindi le frecce puntano in entrambe le direzioni.
- *Aggiungere la data.* Datare sempre le ecomappe, perché rappresentano relazioni che possono cambiare nel tempo e che spesso è utile rivalutare modificando o ridisegnando la mappa.

- *Valutare i risultati.* Usare l'ecomappa per aumentare la propria conoscenza del/della ragazzo/a e delle relazioni che lo influenzano. Si tratta di un buon modo per iniziare una discussione e porre le domande corrette per costruire una relazione.

9.1.3 LA NARRAZIONE DI SÉ

«La biografia di ciascuno di noi è faccenda seria, molto seria. Nel ripensare a quel che si è fatto, a come si è giunti a certe mete, alle rinunce ma anche alle conquiste, ai successi o ai passaggi che ci rendono adulti, donne o uomini, assumiamo non a caso atteggiamenti verbali e mentali adeguati alla circostanza»¹⁹.

La storia di ognuno di noi è fatta di esperienze, di relazioni, di incontri e tanto altro e tutti questi eventi, fortemente legati tra di loro, vanno a costituire ciò che un essere umano è: «[...] un tutto unitario, impossibile quindi da comprendere astraendo e analizzando singoli elementi senza un filo conduttore che li unisca. Questo filo di Arianna che li tiene insieme non è dato una volta per tutte, ma è generato dalla continua interpretazione, rielaborazione e adattamento dell'uomo nel suo ambiente.»²⁰

Essere consapevoli di sé, di questa molteplicità di fattori che costituiscono l'identità personale non è né semplice né scontato, ma necessario per l'evoluzione e il miglioramento della qualità della vita dell'essere umano: «la persona consapevole è viva perché sa che cosa prova, sa dove si trova e quale momento vive»²¹, e questo apre la porta alla speranza che il cambiamento è possibile.

La consapevolezza diventa quindi, elemento fondamentale per il raggiungimento di quell'autonomia verso cui i/le care leavers stanno procedendo, e che comporta l'essere in grado di assumersi la responsabilità delle proprie azioni, sperimentare nuove opzioni e capacità di *problem solving* in risposta alla realtà presente.

Uno strumento valido in questo senso è il racconto autobiografico, una pratica educativa di lunga tradizione e un vero e proprio metodo educativo.

Il racconto della propria storia di vita è una rivisitazione creativa delle diverse esperienze vissute, può stimolare nel narratore una maturazione interiore, un processo di cambiamento, una nuova progettualità, e una nuova capacità di organizzare la propria vita di adulto utilizzando le risorse personali.

Tutto ciò può essere realizzato attraverso l'organizzazione di laboratori in cui, attraverso alcune attività, il/la tutor stimola la comunicazione di sé senza nessuna forzatura.

Molto utile, per portare avanti dei laboratori “autobiografici” è il testo di Duccio Demetrio *Il gioco della vita. Kit autobiografico - Trenta proposte per il piacere di raccontarsi*, Ed. Guerini e Associati.

¹⁹ Demetrio, D. (1991), *Il gioco della vita*, Guerini e Associati.

²⁰ Pulito, M. (2003), *Identità come processo ermeneutico: Paul Ricoeur e l'Analisi Roma*, Armando Editore.

²¹ Berne, E. (1964), *A che gioco giochiamo*, Bompiani.

Di seguito alcune possibili attività.

IL QUADERNO DELLA MIA AUTONOMIA

Il/La tutor mette a disposizione dei materiali (giornali, ritagli di materiali vari, penne, colori, strisce colorate, nastri, ecc.) con cui il/la care leaver potrà realizzare un proprio "quaderno" in cui rappresenta, attraverso foto, disegni materiali forniti dal tutor, quanto fatto e che cosa riterrà importante e significativo del suo percorso verso l'autonomia.

Esempi:

- Da dove parto
- Dove voglio andare
- Che cosa è successo
- Chi ho incontrato
- Che cosa ho scoperto
- Che cosa ho realizzato
- Quanto ho riso
- Quanto mi sono arrabbiato
- Dove sono arrivato
- Adesso dove andrò
- Eccetera

Attraverso il racconto di singoli avvenimenti, esperienze, incontri, ecc., l'obiettivo di questo lavoro è quello di dare un senso di compiutezza al percorso effettuato nei tre anni, dando senso e valore a tutte le esperienze fatte.

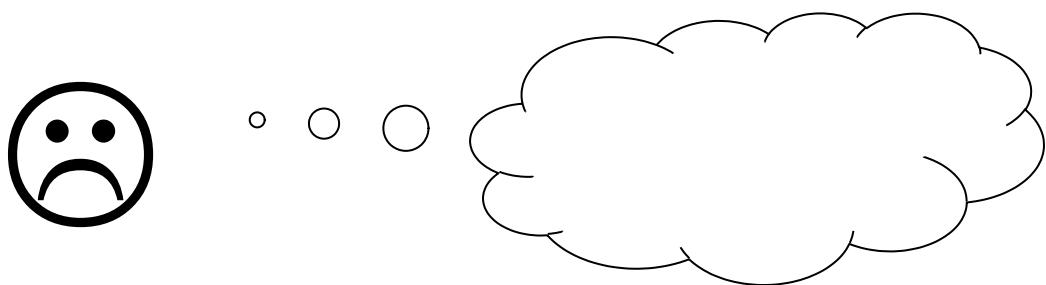
GLI INCORAGGIATORI E GLI SCORAGGIATORI

Questo esercizio stimola a provare a ricordare quali sono le persone che ci hanno incoraggiato o scoraggiato nel corso della vita e quali messaggi ci hanno inviato con il loro intervento.

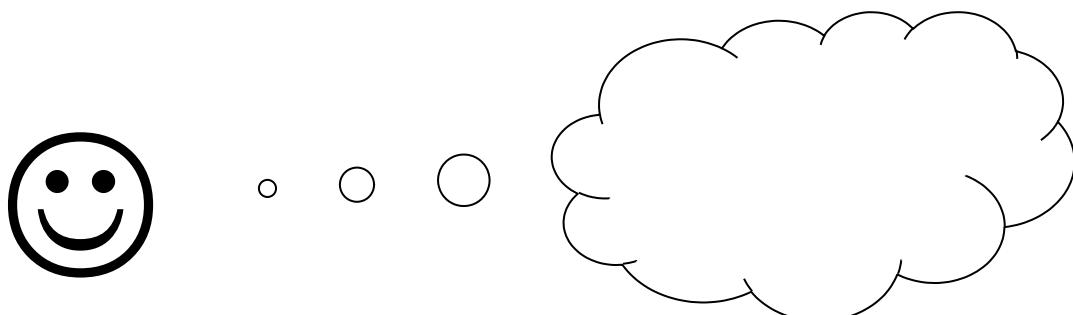
Se ne possono individuare quante se ne desidera, si può suddividere l'esercizio anche in tre momenti della vita: infanzia, adolescenza, giovinezza.

Si riportano nelle nuvole i pensieri o i messaggi che gli scoraggiatori e gli incoraggiatori ci hanno lasciato.

GLI SCORAGGIATORI



GLI INCORAGGIATORI



LA NARRAZIONE DI SÉ ATTRAVERSO LE FOTO

Si propone al/alla care leaver di scegliere tre foto significative della propria storia (si possono usare anche foto che sono sul telefono) o inerenti l'argomento che si vuole affrontare (il lavoro, il tempo libero, lo studio lo sport e altro) e di spiegare la scelta delle foto e raccontarsi attraverso di esse.

Se le foto sono conservate, datando il momento in cui sono state utilizzate per l'autorappresentazione, questo esercizio può essere proposto anche a distanza di tempo per rilevare cambiamenti o permanenze.

Questo può essere un'attività sia individuale sia di gruppo.

9.1.4 IL BILANCIO DELLE CAPACITÀ

Il bilancio delle capacità può essere utilizzato al fine di aiutare il/la ragazzo/a a riflettere sulle dimensioni del “saper fare” e del “saper essere” per provare a individuare interessi e un possibile percorso lavorativo. È uno strumento che può facilitare l’orientamento e il riconoscimento delle proprie risorse, definendo meglio le proprie capacità, riconoscendole e valorizzandole per utilizzarle al meglio.

Il bilancio delle capacità può essere proposto come una traccia di riflessione che il/la beneficiario/a può fare con il supporto del/della tutor.

Al fine di consentire una riflessione efficace e produttiva è necessario che il/la tutor preveda un tempo adeguato per questa attività che può prevedere anche più incontri.

La mancanza di esperienze lavorative significative non è un impedimento allo svolgimento di questo bilancio in quanto si potranno analizzare le capacità trasversali e tecniche sviluppate in altri ambiti di vita per farle emergere e valorizzarle.

Di seguito la traccia suggerita per la conduzione di un colloquio che deve essere documentato con una memoria che il/la tutor potrà utilmente condividere con il/la ragazzo/a.

ESPERIENZE FORMALI

Esperienze scolastiche e di formazione

- Qual è stata la formazione effettuata (percorso scolastico, altri corsi formativi, tirocini, ecc.)?
- Quali capacità pensi di avere sviluppato (cosa hai imparato a fare)?
- Quali sono stati gli aspetti di criticità?
- Quali sono stati i risultati/successi raggiunti?
- Cosa ti sarebbe piaciuto fare?

Esperienze lavorative

- Quali sono state le esperienze lavorative fatte fino ad oggi?
- Cosa hai imparato a fare?
- Quali sono stati gli aspetti di criticità?
- Quali sono stati i risultati/successi raggiunti?
- Cosa ti sarebbe piaciuto fare?

ANALISI DELLE ESPERIENZE INFORMALI E NON FORMALI

Esperienze di tempo libero, sport, hobbies, ecc.

- Quali sono le esperienze maggiormente significative sperimentate nel tempo libero, nello sport e in altri ambiti, e quali erano le loro caratteristiche principali?
- Cosa hai imparato a fare?
- Quali sono stati gli aspetti di criticità?

- Quali sono stati i risultati/successi raggiunti?
- Cosa ti sarebbe piaciuto fare?

Esperienza di attività legate al volontariato, vita associativa, ecc.

- Se ne hai avute, quali sono le esperienze maggiormente significative sperimentate nel campo del volontariato e/o della vita associativa? quali erano le loro caratteristiche principali?
- Cosa hai imparato a fare? Quali sono stati gli aspetti di criticità?
- Quali sono stati i risultati/successi raggiunti?
- Cosa ti sarebbe piaciuto fare?

ANALISI DELLE RISORSE PERSONALI

Indica i tuoi punti forza:

- capacità relazionali _____
- capacità manuali _____
- capacità organizzative _____
- capacità di ascolto _____
- capacità di espressione _____
- capacità di collaborazione _____
- capacità di gestione dei conflitti _____
- capacità logiche _____
- capacità artistiche _____
- capacità uso delle tecnologie _____
- capacità nella preparazione dei pasti _____
- capacità gestione e pulizia degli spazi _____
- capacità sportive e del gioco di squadra _____

Mi piace e mi riesce

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

SINTESI CONCLUSIVA DEL BILANCIO

L'Obiettivo che è stato individuato alla fine del bilancio, può essere di tipo lavorativo, formativo oppure di sviluppo personale.

Cosa voglio fare _____

Dove lo voglio fare _____

Quali capacità/risorse posseggo per conseguire l'obiettivo:

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

Quali capacità/risorse devo sviluppare per conseguire l'obiettivo:

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

Quali capacità/risorse devo acquisire per conseguire l'obiettivo:

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

Strategie da attivare per il raggiungimento dell'obiettivo:

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

9.1.5 LE AREE DI VITA

La tridimensionalità dello spazio di vita: *otium, negotium e auditorium*

I/le ragazzi/e hanno bisogno di appropriarsi di uno spazio di vita equilibrato costruendolo e, se necessario, ricostruendolo. È importante che si trovino nella condizione di vivere la *dimensione emotivo-relazionale* in cui lo stare insieme costituisce fonte di piacere, la *dimensione del lavoro* in cui si percepiscono produttori in grado di elaborare nuove esperienze e la *dimensione ludica* in cui possono vivere un'esperienza di libera convivenza in cui ipotizzare un'immagine diversa del proprio agire.

- *Otium*: la dimensione ludica, riguarda la produzione di immaginario, progettazione, relazioni interpersonali non finalizzate, intimità, solitudine, ecc.
- *Negotium*: la dimensione del lavoro, scuola, attività di formazione, dà occasione di discussione, contrattazione, conflitto, transazione, fatica, revisione, accordo, ecc.
- *Auditorium*: la dimensione emotivo-relazionale, si indirizza verso l'ascolto dell'altro, concertazione, condivisione, ecc.

La giusta dosatura tra le tre dimensioni può costituire un fattore di successo nel cambiamento. Si tratta, in altri termini, di mantenere gli equilibri tra dimensioni che appartengono al percorso esistenziale di ciascuno²².

La dimensione dei passatempi si riferisce al tempo dedicato:

- alle attività ricreative come la frequentazione degli amici, dell'oratorio;
- alla pratica di uno sport che permette di scaricare le tensioni accumulate;
- ad attività culturali come la visione di spettacoli teatrali e manifestazioni culturali e formative.

La dimensione dell'attività comprende il tempo trascorso a scuola, il tempo dedicato allo studio a casa e il tempo dedicato alle faccende domestiche.

La dimensione dell'intimità si riferisce al tempo trascorso in compagnia di persone molto vicine.

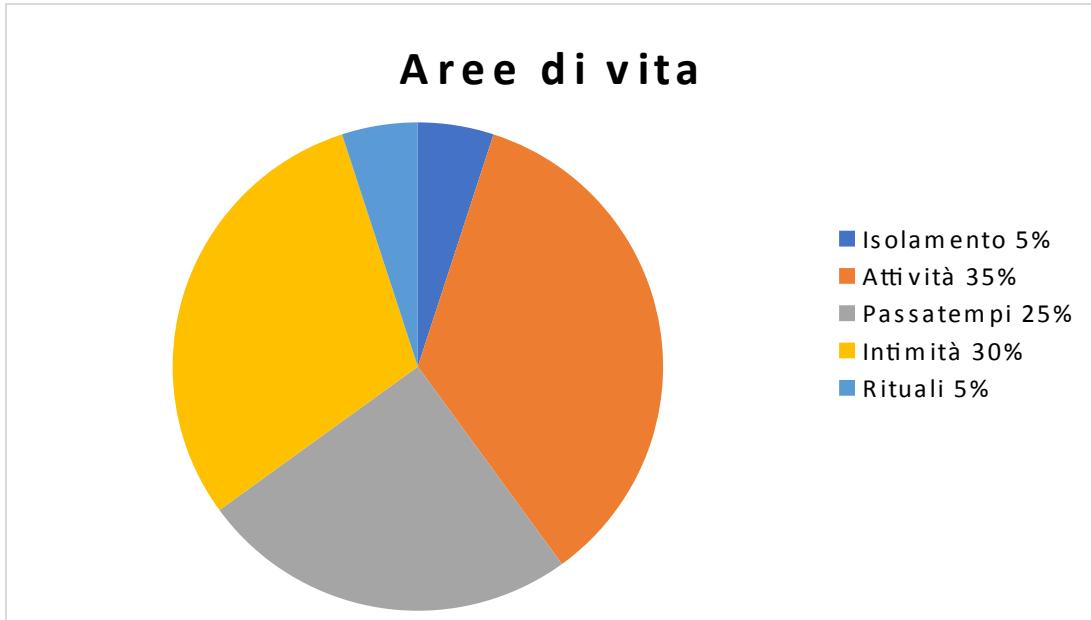
Il/la tutor può utilizzare questa riflessione sull'equilibrio fra le tre aree come uno strumento in fase di progettazione e di monitoraggio perché aiuta a far emergere le aree di intervento e prevenire condizioni di rischio.

Può essere utile usare una torta per aiutare il/la ragazza/a, attraverso la rappresentazione grafica, ad avere maggiore consapevolezza della gestione del tempo e per far emergere dimensioni della vita che richiedono maggiore attenzione (es. eccessiva solitudine oppure che i passatempi invadano la sfera dell'attività). Può

²² Demetrio, D. (2001), *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza.

essere abbinato alle ecomappe per conoscere quali spazi le relazioni hanno realmente nella nostra vita.

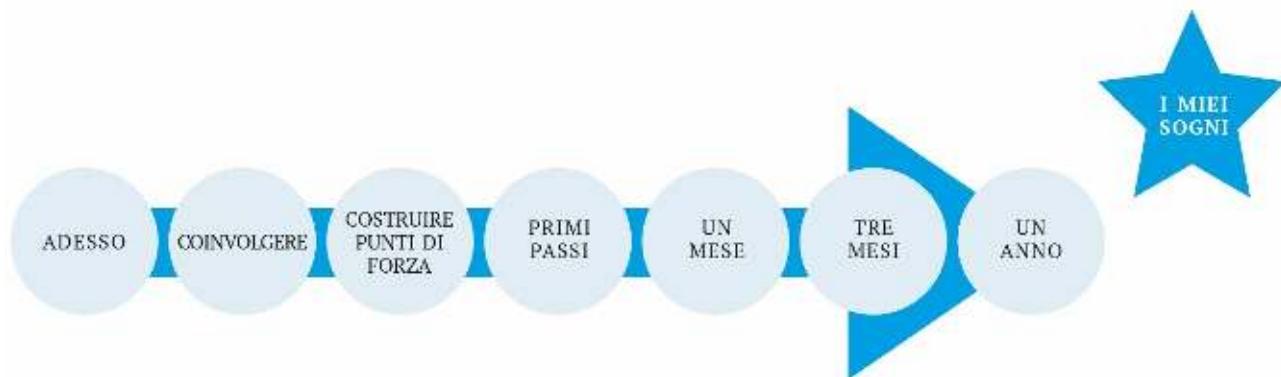
A mero titolo esemplificativo vi forniamo una torta che il/la care leaver potrebbe costruire insieme al/la tutor dopo l'analisi del proprio individuale spazio di vita. Le percentuali dedicate alle diverse aree cambieranno per ogni care leaver nel corso del tempo.



9.1.6 P.A.T.H.

P.A.T.H.²³ è uno strumento creativo di pianificazione che comincia dal futuro e procede a ritroso per arrivare a individuare i primi passi possibili e positivi. Richiede un attento ascolto del bambino o ragazzo, la comprensione dei suoi desideri e delle sue paure e la costruzione di un percorso che delinei il suo sviluppo. In questo modo, potrà focalizzarsi su semplici azioni quotidiane orientate in direzioni costruttive.

Ecco un esempio di schema P.A.T.H.:



Gli schemi P.A.T.H. possono variare molto a livello individuale. Ogni ragazzo userà lo schema come suo modo personale di definire speranze e sogni.

Passaggio 1: Esplorare i sogni, non importa quanto grandi. Creare una visione positiva del futuro in cui tutto è possibile.

Passaggio 2: Analizzare i sogni e identificare gli elementi positivi e possibili. A partire da questi elementi, definire alcuni obiettivi concreti.

Passaggio 3: Descrivere la vita attuale.

Passaggio 4: Identificare e coinvolgere nel processo di pianificazione altre persone che potrebbero essere di supporto per il raggiungimento degli obiettivi.

Passaggio 5: Pensare a cosa è necessario fare per rafforzare sé stessi o alcuni aspetti della propria vita al fine di raggiungere gli obiettivi.

Passaggio 6: Pensare ai primi passi da compiere per raggiungere gli obiettivi e stabilire le relative tempistiche. Questa scelta può essere svolta dal ragazzo e spaziare da una settimana a un mese.

Passaggio 7: Pensare ai passaggi intermedi necessari per raggiungere gli obiettivi. Le tempistiche possono variare da un mese a tre mesi.

Passaggio 8: Pensare quindi ai passaggi a lungo termine necessari per raggiungere gli obiettivi.

²³ SOS Children's Villages International e CELCIS, Centre for Excellence for Looked After Children in Scotland (2017), *Manuale formativo "Preparazione all'Autonomia"*, University of Strathclyde.

9.1.7 VALIGIA, COMODINO, CESTINO

Questo strumento permette di fare un bilancio, di un'esperienza conclusa, di un'attività svolta, sia in termini di potenziamento delle capacità riflessive sul proprio percorso e sulle scelte fatte, sia in termini di supporto per orientare nelle scelte future.

Su un foglio ci sono le immagini di tre “contenitori”: una valigia, un comodino e un cestino.

La valigia rappresenta gli aspetti che si vogliono portare con sé dell'esperienza fatta, gli elementi da valorizzare, i punti di forza su cui poter contare anche per il futuro.

Il comodino raffigura gli aspetti dell'attività svolta da mettere da una parte per riprenderli in un secondo momento in quanto necessitano di un'ulteriore riflessione, un'ulteriore elaborazione, su cui c'è ancora da lavorare.

Nel cestino finiscono quegli aspetti dell'esperienza che si vogliono “gettare” in quanto letti come criticità, quello che non è piaciuto, che non si vorrebbe rifare.

Al/alla ragazzo/a viene chiesto di riflettere sull'esperienza fatta e di scrivere tre o quattro elementi che vanno in ciascuno dei tre “contenitori” e poi di confrontarsi con il/la tutor. All'interno della sperimentazione tale strumento può essere pensato come l'occasione per fare un bilancio a conclusione di un'attività, ad esempio quando il/la beneficiario/a ha concluso un percorso formativo, un'esperienza lavorativa, un tirocinio, ma anche per fare un bilancio in itinere, come ad esempio dopo il primo semestre/anno di studi universitari o un primo periodo di ricerca di un'occupazione.

È principalmente uno strumento usato nelle attività con il/la singolo/a ragazzo/a ma è possibile ricorrere ad esso anche con il gruppo per richiedere ai partecipanti di un'attività di fare emergere, confrontarsi e condividere aspetti positivi, criticità ed elementi su cui riflettere in termini di creazione/rafforzamento del gruppo.

9.2. STRUMENTI PER IL LAVORO COI GRUPPI

Nella sezione seguente vengono proposte alcune attività che possono aiutare il lavoro del/della tutor per l'autonomia col gruppo di care leavers. Le metodologie di base di questi strumenti sono il *cooperative learning* e il *learning by doing*, usate per l'educazione ai diritti umani e per promuovere la cittadinanza attiva.

In contrapposizione alla logica della competitività, il *cooperative learning* promuove la messa in campo da parte di ogni individuo coinvolto, delle proprie competenze e abilità che interagiranno, contaminandosi e ispirandosi reciprocamente, con quelle degli altri per arrivare a un'azione corale che raggiungerà risultati condivisi che siano di aiuto sia al gruppo sia ai singoli.

Il *cooperative learning* intende sviluppare e rafforzare le competenze sociali tra i membri di un gruppo e in particolare:

- competenze comunicative interpersonali;
- competenze di leadership;
- competenze di soluzione dei problemi;
- competenze per una gestione positiva e costruttiva del conflitto;
- competenze decisionali.

Il *learning by doing* si basa sul presupposto che la forma più efficace di apprendimento avviene attraverso l'esperienza diretta: per questo si consiglia di strutturare attività come giochi di ruolo e attività all'esterno, attraverso i quali il gruppo possa fare esperienza di come affrontare le diverse situazioni e sentirsi coinvolto.

Ogni attività si completa con un momento di *debriefing* durante il quale i singoli in gruppo, con l'aiuto del/della tutor, individuano l'insegnamento che hanno ricevuto dall'attività e cercano di correlarlo a contesti di vita e ad esperienze reali.

Le attività di gruppo devono aiutare a "fare gruppo", a sostenere i singoli nel loro percorso individuale, a creare contesti nei quali possano essere inseriti, se possibile, componenti delle coorti successivamente individuate nel triennio se la sperimentazione si svolgerà nel medesimo ambito.

La condivisione deve essere rispettosa del diritto alla riservatezza di ciascun ragazzo e ragazza, se una persona mostra reticenza a raccontarsi nel corso delle attività, è opportuno che il/la tutor non faccia pressione affinché essa/o condivida con gli altri proprie esperienze che, al contrario, potrebbero essere state rivelate nel corso del colloquio individuale.

9.2.1 I LABIRINTI

Obiettivi: essere immersi in un labirinto intricato vuole ricreare la situazione di essere immersi in una situazione complicata della quale non si vede la soluzione. Davanti alla difficoltà di trovare la strada ci si può demoralizzare, ripetere gli stessi errori può causare momenti di sconforto ma vedere da un diverso punto di vista quello che ci succede ci aiuta a trovare la strada giusta e capire dove abbiamo commesso l'errore.

Questa tecnica vuole favorire la consapevolezza che per tutti è difficile capire cosa ci capita e cosa viviamo quando siamo totalmente immersi in una situazione. Condizione fondamentale per i/le ragazzi/e che tendono a non riconoscersi capaci di crescita, di emancipazione o meritevoli di successo ma anche per il/la tutor che svolge un lavoro dentro una relazione in una situazione di spazio e tempo non sempre condivisa con gli altri operatori.

Modalità di esecuzione: Per svolgere l'attività è necessaria la disponibilità di un'ampia sala e di un proiettore. L'attività è divisa in quattro parti: nella prima parte viene richiesto al/alla ragazzo/a di posizionarsi molto vicino alla parete dove viene proiettato il labirinto in modo che possa vedere solo la strada che gli viene posta davanti senza individuare preventivamente la via d'uscita. Immaginando di trovarsi all'interno del viale immaginario dovrà muoversi per raggiungere l'uscita scegliendo di volta in volta tra i diversi percorsi o snodi che incontra o tornando indietro nel momento in cui si dovesse imbattere in un vicolo cieco. Nella seconda parte il/la ragazzo/a è accompagnato/a lontano dalla parete cioè in una posizione che gli permetta di vedere il labirinto nella sua totalità e ipotizzare il percorso migliore per raggiungere la fine. Nella terza parte la persona, avvicinandosi nuovamente alla parete, potrà seguire quel percorso riconoscendo le strade da attraversare evitando i vicoli ciechi per raggiungere con maggiore facilità l'uscita. Fino a questo momento dell'attività il gruppo assiste ma non ha funzione di supporto o di aiuto. Chi aspetta il suo turno osserva ciò che viene vissuto dagli altri. Nell'ultima parte il/la tutor facilita la riflessione in gruppo su come i/le ragazzi/e si sono sentiti durante l'attività e facilita l'emersione di alcune difficoltà quotidiane che i/le care leavers si trovano ad affrontare e che sono condivisibili con gli altri ragazzi e ragazze che guardando da una prospettiva diversa possono fornire suggerimenti su quale "strada" seguire per raggiungere il "traguardo". Le diverse strade proposte oppure le tappe del percorso individuate potrebbero anche essere tracciate in un cartaceo del labirinto lasciando così stimoli alla riflessione personale di chi si è trovato davanti a quella situazione problematica.

9.2.2 IL PUZZLE

In questa attività i/le care leavers saranno invitati a comporre i puzzle, le cui singole tessere rappresentano i vari componenti del gruppo. Così, come solo l'incastro tra i vari pezzi dà origine all'immagine finale, nella vita reale le interazioni tra individui possono aiutare nel raggiungimento degli obiettivi.

Il "gioco" ha come finalità quella di far comprendere ad ogni persona che nel percorso verso l'autonomia potrà contare sull'accompagnamento della "rete".

Durante il gioco ogni partecipante avrà a disposizione un puzzle da comporre, a cui mancherà un pezzo, oppure ne avrà uno che corrisponde al puzzle di un altro partecipante. Una volta compresa l'impossibilità di completare l'immagine, dovrà impegnarsi a relazionarsi con gli altri partecipanti per negoziare il pezzo mancante, al fine di raggiungere l'obiettivo.

Il singolo, attraverso l'interscambio e le varie forme di interazione, vedrà accrescere il grado di apertura verso gli altri, che lo porterà a beneficiare delle risorse dei vari componenti del gruppo. In questo caso, beneficerà dell'interdipendenza positiva in cui

la suddivisione dei compiti, la condivisione delle risorse e l'assegnazione dei ruoli può assicurare una migliore riuscita del progetto di autonomia. Il gioco di squadra promuove il senso di appartenenza, allentando la paura del fallimento e accrescendo la concentrazione sul processo.

La consapevolezza del proprio limite e l'"andare in cerca" di una soluzione, come forma di apertura e di fiducia verso l'altro, sarà indispensabile per la riuscita del percorso.

9.2.3 L'ESCAPE ROOM

Il gruppo viene chiuso in una stanza, per aprire la porta d'uscita è necessario trovare indizi nascosti, risolvere enigmi, comprendere la storia nella quale si è immersi e ragionare di conseguenza, in un tempo stabilito. Per fare ciò è necessario che le potenzialità interne del gruppo convergano verso lo stesso obiettivo. Durante il gioco i componenti dovranno conoscersi, collaborare e confrontarsi per poter risolvere tutti gli enigmi proposti, al fine di raggiungere l'obiettivo. A tal fine ogni componente del gruppo dovrà attingere e/o far emergere le competenze trasversali (capacità di *problem solving*, spirito di iniziativa, capacità di gestire le informazioni, capacità di ascolto, capacità di gestire i conflitti, capacità di gestione del tempo), così come il/la care leaver dovrà fare nella vita reale per raggiungere l'autonomia.

Il gioco darà anche la possibilità di sperimentarsi come singolo individuo in relazione al gruppo, attraverso pratiche non formali e il *learning by doing*.

L'*Escape room* come gli altri giochi di tipo cooperativo, insegnano a fare i conti con le proprie capacità e con quelle degli altri: non esiste un unico vincitore e nessuno sovrasta l'altro.

Durante il gioco, il partecipante scopre "talenti" di cui non era consapevole, che saranno spendibili in contesti diversi da quelli ludici, aumentando la propria autostima e la consapevolezza dei propri mezzi.

Modalità di svolgimento: Il gioco si svolge in una o più stanze, possibilmente con luci basse e allestite con scatole/cassetti/barattoli allucchettati. Il game master, ruolo che potrebbe rivestire il/la tutor, legge una storia introduttiva al gioco, oppure fa trovare ai partecipanti una pergamena su cui è narrata la vicenda. Ogni qual volta il gruppo risolve un enigma potrà aprire una scatola al cui interno troverà un altro quesito e così via via fino all'ultimo step che darà loro la possibilità di trovare la "via d'uscita". Il percorso potrà essere ostacolato da falsi indizi o elementi di disturbo. Il gruppo dovrà fare i conti anche con il tempo. Al fine di far emergere le competenze trasversali, i quesiti proposti potranno essere scelti in base alle conoscenze di base dei componenti del gruppo: musica, cinema, logica oppure legati ai piccoli problemi di vita quotidiana (sconto e capacità di gestire il budget a disposizione, tasso d'interesse,

utilizzo dei principali elettrodomestici, raccolta differenziata, identificazione dei principali servizi del territorio, sapersi orientare leggendo una mappa, capacità di misura, gestione del tempo e distanze, traduzione di parole straniere di uso quotidiano, ecc.).

Setting: stanze di un appartamento/circolo ricreativo/sedi di associazioni.

Occorrente:

- una pergamena su cui scrivere la storia che introduce il gioco;
- delle scatole/barattoli/cassetti;
- cartoncini, pennarelli, lucchetti e cordoncini, pila elettrica;
- smartphone per riprodurre musica o per eventuali riprese;
- una serie di indovinelli/cruciverba/quesiti .

9.2.4 LA STORIA IN TASSELLI

La storia a tasselli è un gioco cooperativo e come tale ha come obiettivi generali: favorire la conoscenza reciproca e l'affiatamento; creare nel gruppo un sentimento comunitario basato sul riconoscimento del valore di ciascuno; creare un clima di fiducia e rispetto reciproco nel quale può crescere l'autostima di ognuno. I componenti lavorano insieme al fine di sviluppare un prodotto comune. Non esiste un singolo vincitore ma è il gruppo stesso a vincere, ogni partecipante può scoprire il proprio valore e metterlo a disposizione dell'altro; con il gruppo studiare strategie condivise per raggiungere l'obiettivo; rispettare l'altro anziché "sconfiggerlo". Giocare per stare bene insieme, in un contesto dove è il processo del giocare la cosa importante e non il risultato della partita.

La storia in tasselli è un gioco di parole e fantasia per creare storie completamente inventate dando largo spazio alla creatività dei partecipanti, saranno i componenti del gruppo a scegliere la direzione verso cui volgerà la storia senza censure da parte del conduttore del gioco. Il primo giocatore estrarrà quattro tasselli su cui ci saranno dei disegni da cui partire per iniziare a creare la storia. Il secondo giocatore dovrà continuare il racconto da dove si è interrotto il primo utilizzando come spunto gli altri tasselli da lui estratti. Gli altri componenti del gruppo procederanno con le stesse modalità dei primi. La storia dovrà contenere la parte introduttiva, la descrizione di alcuni personaggi, la parte centrale e l'epilogo.

La finalità è quella di stimolare strategie di risoluzione di problemi, l'ascolto, la collaborazione, la pianificazione dei tempi e la cooperazione. Il/la tutor nel preparare il materiale potrebbe disegnare su ogni tassello un tema legato al percorso per l'autonomia (diario delle spese, calendario come metafora della gestione degli

impegni, lista della spesa e budget, il curriculum vitae per la ricerca del lavoro, ecc.) oppure decidere di “introdurre” temi legati a hobby e passioni.

Setting: una stanza con un tavolo.

Occorrente:

- tasselli di cartone o foto;
- pennarelli e cartoncini;
- smartphone per eventuali riprese o per riprodurre musica.

9.2.5 LA MAPPATURA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO

I/le care leavers per aumentare il loro livello di autonomia avranno bisogno di conoscere e capire quali sono le risorse del territorio e riuscire a muoversi con disinvolta tra esse.

Il/la tutor li supporterà nell’orientarsi e nel capire come trovare informazioni utili per realizzare i propri sogni e ottenere risposte più adeguate ai propri bisogni. In quest’ottica si richiede che il/la professionista stesso/a abbia competenze e conoscenze a riguardo e che sappia facilitare i/le giovani care leavers a saper accedere al servizio corretto.

Il gruppo, con la facilitazione del/della tutor, predisponde una mappa che contiene una riconoscione dei servizi, degli uffici e delle opportunità che il territorio offre e che possono essere importanti per ottenere informazioni, documenti e prestazioni e avere conoscenza delle opportunità di vario genere attivate o attivabili sul territorio.

La mappa può essere “costruita” su qualsiasi tipo di supporto e nella forma che sceglierà il gruppo e dovrebbe contenere:

- denominazione delle risorse;
- tipologia del servizio offerto (ove necessario specificarlo);
- indirizzo;
- come si raggiunge (mezzi, tempi);
- come si accede (orari e documenti necessari);
- sito internet di riferimento.

Ogni gruppo potrà scegliere quali risorse della propria zona di riferimento mappare. Seppure alcune di esse siano di fondamentale importanza (quali quelle che si riferiscono alla dimensione abitativa, della regolarità dei documenti, della salute, del lavoro, della formazione e del tempo libero), i/le ragazzi/e saranno liberi di dare una loro priorità. Ne indichiamo di seguito alcune, la cui conoscenza è necessaria per esercitare la cittadinanza attiva:

- comune, ufficio anagrafe, ufficio relazioni col pubblico (URP);
- Agenzie delle Entrate, questura, tribunale;
- pronti soccorsi, ospedali, aziende sanitarie locali, centro unico di prenotazione (CUP), consultori, farmacie, servizi sociali adulti, sportelli ascolto anche su piattaforma;
- agenzie immobiliari, housing sociale, uffici di edilizia popolare, siti internet per ricerca casa;
- uffici postali, uffici bancari, istituti assicurativi;
- scuole secondarie di secondo grado, università, IEFT, enti per la formazione professionale, enti per l'apprendimento permanente, associazioni per l'apprendimento di lingue straniere;
- sede Inps, CAAF, sindacati;
- Informagiovani, centro per l'impiego, agenzie interinali, sportello Garanzia Giovani, siti internet per ricerca lavoro, ufficio servizio civile;
- centro servizi per il volontariato-CSV, centri di aggregazione giovanile, associazioni sportive e artistiche;
- motorizzazione e scuole guida, ACI uffici infrastrutture e mobilità, Protezione Civile;
- supermercati, mercati e negozi;
- difensore civico regionale, garante per l'infanzia e l'adolescenza.

9.2.6 TECNICHE CINEMATOGRAFICHE

Il cinema, l'animazione e le immagini sono mezzi che appartengono a un mondo conosciuto dai giovani e quindi di facile approccio. Alcune tecniche che usano l'immagine in movimento e il racconto possono facilitare il/la tutor nel lavoro con i/le ragazzi/e perché riescono a coinvolgerli portandoli a nuove esplorazioni, elaborazioni, nuove forme di comunicazione e valutazione e spesso anche alla creazione di nuovi concetti partendo da quelli di base. Di seguito alcune proposte:

- Animazione cinematografica per lavorare sul riconoscimento di emozioni proprie e altrui.
- Animazione cinematografica per lavorare su differenti punti di vista e prospettive.
- Cineforum per conoscere il linguaggio cinematografico e usarlo come strumento di lettura della realtà e non essere fruitori passivi.
- Visione di un film che attraverso la catarsi cinematografica ci permetta di lavorare sulla storia comune dei ragazzi e delle ragazze.

BIBLIOGRAFIA

- Amerio, P.(2000), *Psicologia di Comunità*, Il Mulino.
- Angelucci Cominazzini, M., *Teoria e tecnica del Linguaggio cinematografico*, Edizioni FICC.
- Berne, E. (1968), *A che gioco giochiamo*, Milano, Bompiani.
- Demetrio, D. (1999), *Il gioco della vita*, Milano, Guerini e Associati.
- Demetrio, D. (2001), *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza.
- Donati, P. (1956), *Teoria relazionale della società*, Milano, Angeli.
- Donati, P., Folgheraiter, F. (1991), *Teoria e pratica del lavoro sociale di rete*, Trento, Centro studi Erikson.
- Maguire, L. (1999), *Lavoro sociale di rete*, Erikson.
- Montesarchio, G., Marzella, E. (2018), *Novantanove giochi. Per la scuola, il teatro, l'azienda... il gruppo*, Milano, F. Angeli.
- Pesci, G. (2004), *Percorso clinico, aiuto alla persona*, Roma, Magi Educazione.
- Pulito, M. (2003), *Identità come processo ermeneutico: Paul Ricoeur e l'Analisi Transazionale*, Roma, Armando Editore.
- Rondolino (2000), *Storia del cinema*, Roma, Il Mulino.
- Sanicola, L. (2009), *Dinamiche di rete e lavoro sociale*, Napoli, Liguori.
- Senatore, I. (2001), *Curare con il cinema*, Centro Scientifico Editore.
- Sunderland, M. (2011), *Disegnare le relazioni*, Trento, Erickson.
- Zani, B., Palmonari, A. (1956), *Manuale di psicologia della comunità*, Il Mulino.

SITOGRADIA

- < www.comunicazionepositiva.it >
< www.agevolando.org >

10. IL PORTALISTINO

Il portalistino è uno strumento educativo a disposizione dei tutor e dei care leavers pensato per favorire l'acquisizione di strategie per:

- organizzare i documenti personali;
- gestire il denaro (pianificazione delle spese, apertura e gestione di un conto bancario, apprendere strategie per controllare le uscite e spendere meglio);
- controllare e gestire il tempo.

Il portalistino è quindi diviso in tre parti fondamentali:

1. GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Partendo dalla sua principale funzione di contenitore di documenti, può aiutare a *organizzare la documentazione* che in struttura o famiglia veniva conservata dagli adulti. L'obiettivo è avere la documentazione ordinata e facilmente consultabile con un metodo consigliato fino a quando i care leavers non avranno individuato il loro personale metodo di conservazione dei documenti. Altresì quello di tenere traccia, per quanto possibile, delle attività svolte dall'avvio del progetto per favorire la consapevolezza del cambiamento, sottolineare i successi e agire così sull'autoefficacia percepita.

Ad esempio potrebbe contenere:

- progetto di autonomia;
- contratto d'affitto;
- documentazione della banca;
- documentazione sanitaria varia;
- attestati di partecipazione;
- dichiarazioni di frequenza (volontariato o tirocinio);
- foto di attività particolari;
- articoli, ecc.

2. GESTIONE ECONOMICA

Qualunque sia il percorso per l'autonomia che intraprenderanno i care leavers avranno a disposizione un *budget da gestire* e il portalistino li aiuterà a tenere traccia del suo utilizzo e delle migliori strategie di spesa individuate.

Essere autonomo, infatti, vuol dire anche saper gestire gli aspetti economici della vita quotidiana, fare i conti con il proprio “portafoglio” e con le spese necessarie per soddisfare i bisogni di tutti i giorni come mangiare, vestirsi, pagare le bollette, pagare l'affitto, ma anche con le spese per raggiungere alcuni degli obiettivi prefissati e definiti nel progetto: conseguire la patente di guida, frequentare un corso, pagare le spese universitarie, ecc.

Indubbiamente la gestione economica è un aspetto molto impegnativo ma usare il portalistino è una soluzione per alleggerire questo lavoro.

Il portalistino contiene una griglia con un *prospetto economico* e una tabella per il *bilancio delle spese*:

- il *prospetto economico* mostra quali sono le disponibilità medie mensili e quindi, per esempio, aiuta a calcolare quanto è possibile spendere per il pagamento delle bollette oppure per gli alimenti. Potrà essere utile nel primo periodo per aiutarli ad orientarsi e riflettere su come stare “dentro le spese”.
- Fare un *bilancio mensile delle spese*, inserendo gli importi degli acquisti nelle diverse voci di spesa, permetterà di fare un confronto con le spese realmente affrontate e sarà l'occasione per capire cosa ha funzionato e cosa no.

Prospetto economico

	Alloggio	Vitto e igiene della casa	Utenze	Spese istruzione	Spese trasporti	Spese personali e igiene personale	Altro da specificare	Totale
Spese previste nel tuo progetto di autonomia	€	€	€	€	€	€	€	€
Questo riga conterrà le ipotesi di spesa media mensile per ogni sezione								
Voci di spesa che rientrano nel tuo budget								
In questa riga è utile indicare tutte le voci di spesa ammissibili per ogni categoria e ciò che non rientra								

Bilancio delle spese

MESE DI	Alloggio	Vitto e igiene della casa	Utenze	Spese istruzione	Spese trasporti	Spese personalistiche e igiene personale	Altro da specificare	Totale
<i>In queste righe puoi elencare tutte le spese che hai sostenuto nell'arco del mese</i>								
TOTALE								

In questa riga oltre ad essere riportate tutte le spese affrontate, all'inizio del mese, possono essere registrate le spese che sappiamo già di dover sostenere, sia quelle certe come l'affitto ma anche quelle occasionali di cui siamo già a conoscenza: iscrizione scolastica, regalo di compleanno, ecc.

3. GESTIONE DEL TEMPO

Un valido aiuto nella nuova organizzazione personale può essere l'uso di un calendario settimanale, mensile o annuale facilmente consultabile. Può essere inserito nel portalistino oppure posizionato dove sia maggiormente visibile.

L'obiettivo è facilitare il passaggio da una situazione strutturata a una, inizialmente, destrutturata verso la definizione di una nuova organizzazione personale. Utile nella gestione del tempo, per rispettare le scadenze, fare fede agli impegni presi e programmarne di nuovi.

Di seguito degli esempi di calendario settimanale, mensile e annuale.

Calendario settimanale

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA

Calendario mensile

Genhaio 2020

Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Calendario annuale

Il portalistino può essere consegnato ai ragazzi e alle ragazze contenente esclusivamente il progetto di autonomia, la tabella con il prospetto economico, la tabella per il bilancio delle spese e gli elementi di cartoleria necessari per la divisione delle parti. L'obiettivo di questa scelta è dargli forma insieme perché ne comprendano l'uso, ne conoscano i contenuti e soprattutto perché diventi un'occasione che favorisca la relazione col tutor.

L'impostazione organizzativa di tenere i conti su carta, anziché su un foglio elettronico, di stampare un calendario su cui appuntare scadenze e appuntamenti invece di usare la sveglia del cellulare, è stata scelta poiché permette di vedere e toccare, aiuta a riflettere e favorisce l'autodisciplina, potenziando l'intelligenza pratica legata alla formazione di un'azione o di un uso ripetuto che si traduce in una conoscenza o prassi.

10.1 PRESENTAZIONE AI RAGAZZI E ALLE RAGAZZE DEL PORTALISTINO

Essere autonomo vuol dire anche saper gestire gli aspetti economici della vita quotidiana, fare i conti con il proprio "portafoglio" e con le spese necessarie per soddisfare i bisogni di tutti i giorni come mangiare, vestirsi, pagare le bollette, pagare l'affitto, ma anche con le spese per raggiungere alcuni degli obiettivi che ti sei prefissato: conseguire la patente di guida, frequentare un corso, pagare le spese universitarie, ecc.

Sicuramente la gestione economica e il bilancio delle spese ti potrà sembrare la parte più noiosa ed impegnativa del progetto ed effettivamente è così!!! Non lo possiamo negare. Usare un portalistino è un modo per rendere questo aspetto più leggero.

Dentro il portalistino trovi una griglia con un *prospetto economico* e una tabella per il *bilancio delle spese*:

Il *prospetto economico* ti aiuta a capire quali sono le tue disponibilità medie mensili e quindi per esempio calcolare quanto puoi spendere per il pagamento delle bollette oppure per gli alimenti. Ti potrà essere utile nel primo periodo per orientarti e riflettere su come stare "dentro le spese".

Fare un *bilancio mensile delle spese*, inserendo gli importi degli acquisti nelle diverse voci di spesa, ti permetterà di fare un confronto con le spese realmente affrontate.

Nelle cartelline trasparenti del portalistino potrai inserire tutto ciò che è relativo agli acquisti che fai, alle bollette che paghi, ecc. Se indichi su ogni pagina il mese specifico a cui ti riferisci potrai inserire gli scontrini o le fatture velocemente anche quando sei di fretta e nel momento in cui vorrai verificare le spese che hai fatto troverai tutto lì.

Partendo dalla sua principale funzione di contenitore di documenti il portalistino ti può aiutare anche a *organizzare la documentazione* che fino a oggi ti veniva conservata

dagli adulti: ti verrà, infatti, consegnata la tua cartella contenente la documentazione sanitaria, vecchi certificati scolastici, documenti personali e altro. Adesso aprirai un conto in banca e riceverai i documenti relativi, se hai preso una stanza in affitto riceverai la tua copia del contratto d'affitto ma soprattutto avrai la tua copia del progetto di autonomia che hai deciso di intraprendere.

Il portalistino è una delle tante possibili soluzioni per tenere sott'occhio le spese e per avere la documentazione facilmente consultabile.

10.2 GLI STRUMENTI DEL PORTALISTINO

Alleghiamo di seguito degli strumenti da inserire nel portalistino, che potranno essere personalizzati.

Prospetto economico

	Alloggio	Vitto e igiene della casa	Utenze	Spese istruzione	Spese trasporti	Spese personalini e igiene personale	Altro da specificare	Totale
<i>Spese previste nel tuo progetto di autonomia</i>	€	€	€	€	€	€	€	€
<i>Voci di spesa che rientrano nel tuo budget</i>								

Bilancio delle spese

MESE DI _____	Alloggio	Vitto e igiene della casa	Utenze	Spese istruzione	Spese trasporti	Spese personalini e igiene personale	Altro da specificare	Totale
<i>In queste righe puoi elencare tutte le spese che hai sostenuto nell'arco del mese</i>								
TOTALE								

11. LA SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE INIZIALE A CURA DEI CARE LEAVERS

11.1 ARTICOLAZIONE E FINALITÀ DELLO STRUMENTO

La scheda di autovalutazione iniziale si articola in due aree, ovvero quelle presenti all'interno del progetto individualizzato:

1. bisogni e risorse della persona;
2. ambiente.

Per ciascuna delle due aree sono presenti alcune delle principali dimensioni dell'autonomia, strettamente legate agli obiettivi generali del progetto, nello specifico:

1. per l'area *bisogni e risorse della persona* le dimensioni dell'autonomia oggetto di autovalutazione da parte dei care leavers sono: benessere e sviluppo personale; integrazione sociale e relazionale; competenze progettuali;
2. per l'area *ambiente* le dimensioni dell'autonomia oggetto di autovalutazione da parte dei care leavers sono: abilità pratiche di gestione quotidiana e responsabilizzazione.

Nella parte finale sono presenti tre domande aperte, trasversali alle aree sopra indicate.

Per rendere lo strumento maggiormente comprensibile e *a portata* dei ragazzi e delle ragazze, si ritiene opportuno tradurre le denominazioni delle dimensioni di ciascuna area in espressioni più comprensibili e *vicine* al mondo ed al linguaggio dei beneficiari. Di conseguenza: *benessere e sviluppo personale* è stato declinato in *come sto con me stesso*; *integrazione sociale e relazionale* in *come sto con gli altri*; *competenze progettuali* in *come vedo il mio futuro*; *abilità pratiche di gestione quotidiana* in *come gestisco la vita quotidiana* e *responsabilizzazione* in *come gestisco gli impegni*.

Per aiutare la consapevolezza e arricchire le domande con risposta chiusa a scelta multipla sono stati inseriti, per ciascuna dimensione, dei campi aperti, che con la presenza di una domanda stimolo, consentono al ragazzo di fare degli esempi concreti riferiti alla propria esperienza.

La tabella con i punti di forza e di miglioramento rappresenta una possibilità di individuare gli aspetti su cui lavorare.

Le principali finalità dell'utilizzo dello strumento sono le seguenti:

- stimolare l'auto-consapevolezza dei care leavers rispetto al proprio livello di capacità e competenze possedute nelle diverse aree e dimensioni di autonomia indicate;

- incentivare la riflessione da parte dei care leavers sugli aspetti da migliorare e degli obiettivi raggiunti e/o ancora da raggiungere;
- rilevare le motivazioni, i bisogni e le aspirazioni alla base del percorso che il/la ragazzo/a intende intraprendere.

11.2 MODALITÀ DI COMPILAZIONE

La presente scheda di auto-valutazione dovrà essere compilata dalla ragazza o dal ragazzo poco prima o nel momento dell'avvio del progetto di autonomia.

La compilazione avverrà in modalità online in forma privata da parte del ragazzo, il quale potrà essere supportato dagli operatori nella eventuale chiarificazione di alcune domande, se necessario, e nella comprensione generale della valenza del questionario, ma garantendone la compilazione autonoma.

La scheda sarà proposta alla ragazza o al ragazzo anche a metà percorso e in uscita, al fine di raccogliere elementi utili a valutare i possibili cambiamenti attivati. I questionari intermedio e finale avranno una struttura grossomodo analoga al questionario di entrata, pur con adattamenti ed integrazioni di domande tipiche per la fase.

Il tutor fornirà al beneficiario le informazioni per l'accesso al questionario indicando il sito in cui trovare il questionario online e la password di accesso (codice univoco del beneficiario).

Questo permetterà all'assistenza tecnica, come anche agli operatori, di verificare l'avvenuta compilazione, o meno, del questionario da parte del ragazzo, anche senza rendere visibile il contenuto delle risposte tramite apposita funzione del sistema informativo.

Allo stesso tempo, l'utilizzo del sistema informativo consentirà di rendere accessibile il questionario anche in momenti successivi, con la possibilità di collegare e confrontare le informazioni al tempo T0, T1 E T2.

Di seguito viene presentata la guida di presentazione per il beneficiario e la versione cartacea del questionario che verrà trasposto in modalità online, compilabile da PC come anche da tablet o cellulare.

Nella versione cartacea sono evidenziati gli item che cambieranno in funzione del tempo in cui verrà compilato il questionario, mentre nella versione on line compariranno gli item corrispondenti al T0, T1 e T2.

11.3 GUIDA PER I BENEFICIARI DEL PROGETTO

Questo questionario è stato pensato per aiutarti a capire quali abilità e quali obiettivi hai già raggiunto e su quali invece dovrà impegnarti per migliorare o per imparare cose nuove. Non ci sono giudizi o punteggi rispetto ai livelli che scegli o a quello che scrivi, per cui sentiti libero/a di esprimere quello che pensi e senti! :)

Per la compilazione, ti chiediamo di scegliere il livello che secondo te rappresenta meglio la tua situazione, da “molto” a “per niente”.

In ogni area puoi fare un esempio che ti aiuta a individuare in modo concreto un aspetto importante acquisito o in cui senti di aver bisogno di aiuto.

Alla fine troverai una tabella in cui ti chiediamo di provare a sintetizzare almeno 2 punti di forza (gli aspetti che ti sembrano più positivi) e 2 punti da migliorare per ciascuna area: questo potrà aiutarti ad avere più chiari gli aspetti su cui concentrarti nel tuo progetto per l'autonomia.

Nelle tre domande finali c'è uno spazio dedicato alle tue riflessioni e a quello che avrai voglia di raccontare. Potrai anche, se vuoi, lasciare qualche commento e/o osservazione liberi.

Le tue risposte non saranno lette dall'équipe che ti segue (la piattaforma dove è inserito il questionario non lo permette) ma avrai la possibilità di condividerle con l'équipe come e quando ritieni opportuno al fine di predisporre il tuo progetto per l'autonomia.

Le informazioni inserite saranno utili, in forma anonima, anche per valutare la Sperimentazione a favore dei care leavers a livello nazionale. Al seguente link puoi trovare informazioni più precise sul trattamento dei dati: [Informativa privacy](#)
Riempiendo questa scheda si presume che tu sia d'accordo con il trattamento dei tuoi dati in forma aggregata.

Grazie per la tua collaborazione! 😊

11.4 QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE

Io sono: maschio femmina transgender

Anno di nascita: |__|__|__|__|

Sono stato accolto: in famiglia affidataria in struttura residenziale

Titolo di studio: licenza media qualifica professionale diploma

COME STO CON ME STESSO	Livello di acquisizione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Mi prendo cura di me stesso/a?				
Sono in grado di riconoscere le cause di un malessere e di rivolgermi ad un medico o una specialista?				
Mi prendo cura della mia alimentazione?				
Mi prendo cura dei miei oggetti e dei miei capi di abbigliamento?				
Chiedo aiuto se ho bisogno o mi trovo in difficoltà?				
Oggi sono consapevole dei motivi dell'allontanamento dalla mia famiglia di origine?				
T0 - Il percorso in comunità o in affidamento mi ha aiutato/mi sta aiutando a raggiungere degli obiettivi nella mia crescita?				
T1 - Il progetto di autonomia mi ha aiutato/mi sta aiutando a raggiungere degli obiettivi nella mia crescita?				
Sono consapevole dei miei successi e delle mie capacità?				
Sono consapevole delle difficoltà ancora da affrontare?				
Ho fiducia in me stesso/a?				
Sono in grado di riconoscere le mie emozioni?				
Sono in grado di comunicare le mie emozioni e stati d'animo?				
Riesco a gestire le emozioni negative (ad esempio la rabbia o la tristezza)?				
Sono in grado di accettare i "no"?				

Un obiettivo che ho raggiunto e per cui sono fiero/a di me stesso/a è:

COME STO CON GLI ALTRI	Livello di acquisizione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
T0 - Nel percorso in comunità e/o in affidamento ho costruito delle relazioni positive con le mie figure adulte di riferimento (educatori, genitori affidatari, assistente sociale, famiglia d'appoggio ecc.)?				
Attualmente ho mantenuto dei rapporti relazionali con le figure che mi avevano seguito durante il percorso in comunità/affidamento?				
T1 - Ho instaurato una relazione positiva con il mio tutor per l'autonomia?				
T1 - I rapporti con l'assistente sociale e con le altre figure coinvolte nel progetto per l'autonomia sono stati positivi in questo anno del percorso?				
T1 - Ho instaurato delle relazioni positive con gli altri ragazzi/e che come me sono coinvolti in un progetto per l'autonomia?				
Attualmente ho degli amici coetanei di cui mi fido?				
Attualmente i rapporti con la mia famiglia di origine sono migliorati?				
Attualmente ho delle persone di riferimento su cui posso contare?				
Ho delle relazioni significative nell'ambito scolastico e/o lavorativo?				
Ascolto il punto di vista degli altri?				
Esprimo il mio punto di vista?				
Nelle situazioni di conflitto sono in grado di confrontarmi in modo costruttivo con gli altri?				
Riesco a stare in gruppo con gli altri e a collaborare con loro per realizzare obiettivi comuni?				

La/e persona/e su cui conto di più in questo momento è/sono (non indicare il nome, ma il ruolo, ad esempio: parenti, amici, educatori, tutor, ecc.):

Perché

COME VEDO IL MIO FUTURO	Livello di acquisizione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Sono in grado di formmi obiettivi concreti e realizzabili?				
Riesco a dare un ordine di importanza agli obiettivi da raggiungere?				
Finora ho raggiunto dei buoni risultati scolastici e/o formativi?				
Riesco a organizzare da solo gli impegni della scuola?				
Finora ho avuto delle esperienze lavorative e/o di tirocinio positive?				
Sento di aver bisogno di essere orientato/guidato a livello formativo/professionale?				
Riesco a prendere delle decisioni da solo/a?				
Sento di aver ancora bisogno dell'aiuto dei servizi sociali?				
Sento di aver ancora bisogno dell'aiuto degli educatori della comunità e/o della famiglia affidataria?				
Sento di aver partecipato alla costruzione del mio progetto per l'autonomia?				
T1 - Sento di essere stato coinvolto dai miei operatori di riferimento nelle scelte e nelle decisioni che sono state prese durante questo anno del progetto?				
Sento di avere delle passioni/desideri da voler realizzare nel mio futuro?				

Un obiettivo per il mio futuro su cui vorrei essere aiutata/o è:

COME GESTISCO LA VITA QUOTIDIANA	Livello di acquisizione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Sono in grado di cucinare e di preparare dei pasti da solo/a?				
Sono in grado di fare la spesa alimentare in modo autonomo?				
Sono in grado di curare la pulizia dei miei spazi personali e dei locali in comune?				
Riesco ad utilizzare in modo adeguato i principali elettrodomestici (ad esempio: lavatrice; forno; ferro da stiro, ecc.)?				
Riesco a utilizzare da solo i principali canali di ricerca di un alloggio (siti internet, annunci, riviste, agenzie, ecc.)?				
Sono in grado di distribuire in modo adeguato il tempo a disposizione nelle diverse attività che svolgo (studio, lavoro, tempo libero, sport, ecc.)?				
Conosco i servizi/uffici presenti nel territorio (comune, azienda sanitaria, poste, ecc.) e la loro funzione?				
Sono capace di gestire delle pratiche burocratiche da solo/a (es. pagare una bolletta, prenotare una visita medica, ecc.)?				
Sono in grado di utilizzare i mezzi pubblici per spostarmi in autonomia nel territorio?				

Una cosa della vita quotidiana in cui mi sento sicura/o è:

COME GESTISCO GLI IMPEGNI E LE RESPONSABILITÀ	Livello di acquisizione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Porto a termine gli impegni presi?				
Rispetto gli appuntamenti presi con i servizi di riferimento (ad esempio servizi sociali, tutor, ecc.)?				
Sono puntuale nel rispetto degli orari (scuola, lavoro, tempo libero)?				
Riesco ad evitare persone e luoghi rischiosi per il mio percorso di vita?				
Sono in grado di distribuire in modo ragionato ed appropriato le risorse economiche a disposizione?				
Ricordo eventuali debiti/insolvenze da saldare?				
T0 - Ho/ho avuto delle esperienze di gestione autonoma del denaro in comunità/affidamento?				
T1 - Sono stato in grado in questo anno del progetto di gestire in modo adeguato le somme di denaro a disposizione?				
Ho svolto/svolgo attività di volontariato e/o partecipato ad associazioni (oratorio, teatro, ecc.)?				
Se non ho svolto attività di volontariato e/o partecipato ad associazioni (oratorio, teatro, ecc.) e mi proponessero di farlo, sarei disponibile?				

La cosa che mi preoccupa di più nella gestione dei miei impegni è:

In base alle risposte che hai inserito puoi provare a descrivere i due più importanti punti di forza che senti di avere per ciascuna area e i due aspetti un po' più critici che senti di dover migliorare.

	Punti di forza	Punti da migliorare
COME STO CON ME STESSO	1. _____ 2. _____	1. _____ 2. _____
COME STO CON GLI ALTRI	1. _____ 2. _____	1. _____ 2. _____
COME VEDO IL MIO FUTURO	1. _____ 2. _____	1. _____ 2. _____
COME GESTISCO LA VITA QUOTIDIANA	1. _____ 2. _____	1. _____ 2. _____
COME GESTISCO REGOLE ED IMPEGNI	1. _____ 2. _____	1. _____ 2. _____

T0 - Quali sentimenti provo/ho provato al compimento della maggiore età?

T0 - Quali sono le motivazioni per cui vorrei intraprendere il progetto per l'autonomia?

T1 - In quali aspetti della mia vita penso di essere diventato più autonomo in questo anno del progetto?

T1 - Che cosa non è eventualmente andato come avrei voluto in questo anno del progetto?

Quali sono i miei desideri per il futuro?

Eventuali commenti o osservazioni libere

12. PIANO DI VALUTAZIONE

12.1 INTRODUZIONE

Il monitoraggio e la valutazione sono parte integrante della sperimentazione stessa. La logica sottostante alle attività guarda agli strumenti di monitoraggio e valutazione come opportunità trasformative e modalità per declinare più efficacemente le azioni progettuali nelle realtà locali.

Gli strumenti finalizzati ad analizzare il percorso lungo tutta la durata del progetto verranno utilizzati in modo articolato e differenziato nel corso dei cinque anni.

Sia il monitoraggio che la valutazione, oltre che permettere un'analisi complessiva e specifica del progetto, vanno intesi come strumenti di lavoro degli operatori e di tutti gli attori locali per la pianificazione e la progettazione degli interventi.

La valutazione e il monitoraggio saranno condotti attraverso tecniche e strumenti che permetteranno di raccogliere informazioni sia quantitative sia qualitative (ad esempio attraverso la realizzazione di interviste non-strutturate e focus group). Gli strumenti di rilevazione dei dati saranno attivati o scaricabili dalla piattaforma web della sperimentazione che sarà creata dall'assistenza tecnica.

Ogni regione aderente al progetto avrà il compito di coordinare gli ambiti territoriali per garantire la raccolta e la trasmissione all'assistenza tecnica nei tempi previsti dei dati e delle informazioni richieste, sia finalizzate all'azione di monitoraggio che di valutazione. Il monitoraggio e la valutazione non possono trascurare anche la valorizzazione del punto di vista collettivo dei beneficiari e, a tal fine, saranno programmati incontri decentrati di condivisione e scambio delle esperienze.

L'assistenza tecnica avrà cura di sostenere e accompagnare i livelli locali nella raccolta e nell'inserimento dei dati, nella validazione e nel trattamento delle informazioni raccolte.

Al termine di ogni annualità, l'assistenza tecnica elaborerà un report di approfondimento e di riflessione sul processo e sugli esiti delle progettualità per il livello locale e per quello nazionale.

I report saranno presentati dall'assistenza tecnica e condivisi con gli attori locali nell'ottica di promuovere una riflessione comune sulle attività e sugli esiti delle azioni svolte.

I report verranno, inoltre, pubblicati e diffusi attraverso i canali istituzionali e quelli ad hoc; gli esiti del progetto saranno condivisi e analizzati anche con il contributo dei diretti interessati, ovverosia i ragazzi e le ragazze care leavers.

Le finalità generali della valutazione sono:

- Identificare quali sono i cambiamenti prodotti grazie all'intervento messo in atto rispetto ad alcuni obiettivi individuati come prioritari nel progetto.
- Dotare gli attori di strumenti in grado di produrre contenuti informativi che ne facilitino il confronto e la riflessione critica, mettendo a disposizione risultati documentati e visibili del percorso progettuale.
- Diffondere la cultura della valutazione fra i partecipanti al progetto (operatori, beneficiari, attori dei tavoli interistituzionali, équipe multidisciplinari, ecc.) per esplicitare e migliorare le esperienze, gli interventi e le pratiche realizzate.

12.2 DIMENSIONI DELLA VALUTAZIONE E DOMANDE DI RICERCA

La valutazione riguarderà molteplici dimensioni:

- a livello *macro* il funzionamento del lavoro di rete (raccordi inter-istituzionali e sovraorganizzativi);
- a livello *meso* l'attuazione del progetto e il funzionamento della sua struttura di governance (raccordo tra tutor ed équipe, coinvolgimento nella progettazione del ragazzo, ecc.);
- a livello *micro*: contenuti e modalità degli interventi (implementazione ed efficacia degli interventi).

Per ciascuna delle dimensioni indicate il processo valutativo consentirà di individuare risultati conseguiti, punti di forza ed eventuali nodi critici, con la possibilità di rimodulare in itinere alcuni aspetti ritenuti significativi.

A livello *macro* le domande di ricerca sono le seguenti:

La sperimentazione:

- ha favorito un ampliamento della rete finalizzata all'accompagnamento all'autonomia dei care leavers?
- ha modificato la capacità di lavoro degli spazi inter-istituzionali impegnati sul tema?
- ha favorito il dialogo, il confronto e la cooperazione tra il servizio sociale, i settori dell'area sociosanitaria, del lavoro, della formazione, dell'istruzione, del diritto allo studio, e del terzo settore del territorio?
- ha favorito la partecipazione attiva alla rete dei beneficiari?
- ha potenziato i servizi sui territori?

La valutazione in questo contesto persegue dunque i seguenti obiettivi specifici:

- verificare i cambiamenti nella rete di supporto all'accompagnamento all'autonomia dei care leavers;

- verificare i cambiamenti nel grado di sinergia tra i vari attori (dei servizi e del privato sociale) impegnati sul tema;
- verificare i cambiamenti nella capacità di costruire spazi di condivisione e co-progettazione;
- verificare i cambiamenti delle politiche attive di inclusione sociale sui territori;
- verificare i cambiamenti in relazione al coinvolgimento dei beneficiari attraverso gli organismi di partecipazione attiva (Youth Conference).

A livello *meso* le domande di ricerca sono le seguenti:

- il progetto ha favorito il lavoro di confronto e dialogo all'interno dell'équipe?
- il progetto ha modificato il coinvolgimento dei beneficiari nella progettazione nel proprio percorso di autonomia?
- il progetto ha favorito la creazione di un lavoro di rete fra i vari soggetti coinvolti?
- il progetto ha potenziato la rete sociale e di adulti significativi per i beneficiari?
- il tutor ha favorito la motivazione nei beneficiari nell'intraprendere e realizzare un percorso di autonomia?

La valutazione in questo contesto persegue dunque i seguenti obiettivi specifici:

- verificare i cambiamenti nella promozione di pratiche inclusive e di empowerment dei care leavers;
- verificare i cambiamenti nella capacità di lavorare in équipe multidisciplinare;
- rilevare il livello di motivazione iniziale e di benessere in itinere, durante il percorso, dei care leavers;
- verificare i cambiamenti nel grado di coinvolgimento dei servizi e del terzo settore nel supporto alla realizzazione dei progetti di autonomia.

A livello *micro* le domande di ricerca sono le seguenti:

- il progetto per l'autonomia ha favorito il percorso di autonomia del ragazzo/a?
- il progetto ha creato una rete di supporto efficace?
- il progetto ha favorito il raggiungimento degli obiettivi di autonomia prefissati?
- il progetto ha potenziato il senso di autostima e autoefficacia nel beneficiario/a?
- il tutor ha favorito la motivazione nei beneficiari per intraprendere un percorso di autonomia e ha accompagnato/affiancato in modo efficace i care leavers durante l'intero percorso?

La valutazione in questo contesto persegue dunque i seguenti obiettivi specifici:

- verificare i cambiamenti nel percorso di autonomia del ragazzo/a;
- verificare il livello di raggiungimento, da parte dei/lle ragazzi/e, degli obiettivi condivisi nel progetto di autonomia;
- rilevare il livello di auto-consapevolezza da parte dei ragazzi/e del percorso svolto e degli obiettivi raggiunti ed eventuali difficoltà incontrate;

- rilevare il grado di soddisfazione reciproco della dimensione relazionale e di supporto instaurata tra care leavers e tutor ed eventuali criticità.

12.3 GLI STRUMENTI

Gli strumenti di valutazione verranno somministrati in vari momenti durante l'anno e alcuni di essi ripetuti nel corso dei cinque anni del progetto.

In particolare:

1. il monitoraggio della governance
 - schede periodiche dei tutor nazionali a livello regionale e di ambito
 - verbali degli incontri dei tavoli regionali
2. Il monitoraggio dei progetti individuali
 - schede periodiche di monitoraggio a cura dei tutor/referenti locali
 - progetti per l'autonomia
 - scheda di monitoraggio/verifica periodica del progetto per l'autonomia
3. Valutazione della sperimentazione da parte dei soggetti coinvolti:
 - questionario di autovalutazione per il beneficiario (To, intermedio e finale)
 - scheda di valutazione e autovalutazione per tutor
 - focus group con care leavers
 - focus group con operatori
 - focus group con comitato scientifico e tutor nazionali

Strumento	Tempo di somministrazione	Chi compila/invia	Modalità di raccolta
Scheda di rilevazione/valutazione dello stato di attuazione della sperimentazione a livello regionale e di ambito	Primo anno di ogni coorte cadenza bimestrale, poi trimestrale	Tutor nazionali	Online
Scheda di rilevazione/valutazione dello stato di attuazione della sperimentazione a livello regionale e di ambito	Primo anno di ogni coorte cadenza bimestrale, poi quadrimestrale	Tutor autonomia/referente di ambito	Online
Resoconto degli incontri dei tavoli regionali	In occasione dei tavoli regionali	Tutor nazionale	Online
Progetti per l'autonomia	Raccolti per ogni coorte al T0	Equipe	Online
Scheda di monitoraggio/verifica periodica del progetto per l'autonomia	Aggiornamenti quadrimestrali	Equipe/tutor per l'autonomia	Online
Questionario di autovalutazione per il beneficiario	T0, intermedio1 (T1), intermedio 2 (T2) e finale (T3)	Beneficiario	Online
Scheda di monitoraggio/verifica periodica delle Youth Conference locali e regionali	A tre mesi dall'avvio e poi semestrale	Tutor autonomia	Online
Scheda di monitoraggio/verifica periodica delle Youth Conference regionali e nazionali	A tre mesi dall'avvio e poi annuale	Tutor nazionale per l'autonomia	Online
Scheda di autovalutazione per tutor	T0, intermedio1 (T1), intermedio 2 (T2) e finale (T3) per ogni coorte assegnata	Tutor autonomia	Online
Focus group di valutazione con le équipe locali di ambito	Semestrale	Tutor nazionale e AT nazionale	
Focus group con care leavers	Cadenza annuale	AT nazionale	
Focus group valutativo del Comitato scientifico e tutor	Cadenza annuale	Esperto esterno	